Anno XII. TORINO, Sabato 19 Ottobre 1878 Num. 288.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 [illegible] — Stati Uniti » 43 [illegible] — Repubblica Argentina e Uruguay » 54 » 27 » 12.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Paesi Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; il altrimenti [illegible]. Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un numero sep. cent. 5. — Un numero arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 19 OTTOBRE 1878.

ITALIA

Le cose taciute dall'on. Cairoli — Sicurezza pubblica — L'integrità delle istituzioni — E la ricantata ricostituzione della maggioranza? — Una pubblicazione interessante — I giudizi dell'onor. Lanza sulla situazione.

Continuano i commenti e giudizi staccati della stampa sopra il *sunto* del discorso Cairoli, mentre se ne aspetta con molta impazienza il *testo*, sia per la speranza che questo valga a mitigare la non troppo favorevole impressione prodotta generalmente da quello, sia per poter meglio assoggettare ad una critica seria e ragionata il programma del Ministero, attentamente analizzandolo in tutti i suoi punti.

Frattanto, l'*Opinione*, ritenendo che si debba tener conto non solo delle cose dette dall'on. Presidente del Consiglio, ma eziandio di quelle che ha taciute, fa notare ch'egli ha serbato un assoluto silenzio sovra uno degli argomenti intorno ai quali era più vivo il desiderio che parlasse: le condizioni della sicurezza pubblica, delle quali nessun fatto straordinario spiega e scusa il notevole peggioramento.

Non una parola neppur disse sulle gravi questioni che riguardano la disciplina dell'esercito e l'integrità delle istituzioni. Se l'on. Presidente del Consiglio crede di aver esaurito questo argomento colle dichiarazioni fatte intorno al rispetto a tutte le libertà sancite dallo Statuto, s'inganna. Non v'è alcuno che non approvi quelle dichiarazioni, nessuno che si faccia a propugnare l'offesa alle libertà costituzionali. La questione è ben diversa. Bisogna scendere nei particolari; fra le libertà sancite dallo Statuto vi è anche quella di cospirare e perfino di armarsi a' danni delle istituzioni fondamentali dello Stato? Vi è quella di eccitare i soldati alla fellonia?

L'on. Cairoli si affida interamente all'autorità giudiziaria, e sta bene. Ma, frattanto, qual è il dovere del Governo quando si trova in presenza di una flagrante violazione della legge? Deve permettere ch'essa continui, con grande scandalo del paese, fino a che i tribunali non abbiano punito i colpevoli?

La teoria che il Governo debba permettere il compimento di un reato (e reati sono le offese alle leggi e alle istituzioni), salvo a deferirne poi gli autori ai tribunali, è veramente strana e inaudita. Eppure è la teoria che si svolge dalle parole del Presidente del Consiglio!

***

Lo stesso foglio trova pure degno di nota il silenzio dell'oratore sulla ricostituzione di una maggioranza di pura Sinistra.

Erano stati annunziati riavvicinamenti ed accordi, dei quali nel discorso di Pavia non vedesi traccia. L'onorevole Cairoli non professa sentimenti esclusivi; apre le braccia a tutti ed esclama: *Sinite [illegible] venire ad me.*

Ma si formano in questa guisa le maggioranze parlamentari? S'intendono le maggioranze compatte e durevoli. Lo si vedrà fra breve alla prova. L'onorevole Presidente del Consiglio non vuole indietreggiare, ma vuole che gli altri progrediscano per avvicinarsi a lui. Anche noi, dice l'*Opinione*, siamo disposti a progredire, ma il guaio si è che il Gabinetto Cairoli si è posto così avanti, che il progredire fino a lui ci è diventato impossibile e sarebbe funesto. Quando l'onorevole Cairoli vuole concedere i diritti elettorali a tutti coloro che daranno prova di saper leggere e scrivere, contiamo i chilometri che ci separano da quell'[illegible] e ci accorgiamo che la distanza è lunga, e che a volerla percorrere tutta d'un tratto c'è il caso di cadere a terra sfiniti. E neanche se avessimo le gambe della famosa *Leda*, ci sentiremmo il coraggio di progredire fino ai circoli Barsanti e ai tiri a segno repubblicani.

***

Una pubblicazione che pare voglia acquistare un certo carattere di attualità, tanto più in questi giorni di trasformazioni politiche, è quella fatta testè dalla *Patria* di Bologna. Trattasi di una lettera recentissima (in data del 28 settembre p. p.), scritta dall'onorevole Giovanni Lanza al direttore di quel foglio, e nella quale l'egregio uomo di Stato tocca a larghi ma severi tratti della presente situazione politica.

Siccome crediamo si debbano apprezzare i giudizi d'un uomo che ha reso innegabilmente de' grandi servigi al paese, e può essere tuttavia in grado di rendergliene, così non possiamo trattenerci dal ristampar noi pure i brani più salienti di questa sua lettera politica.

Lo scrivente ricorda il *connubio* del 1853, e dice che appunto in seguito a quell'atto egli entrò a far parte del Ministero Cavour, rimanendovi fino alla pace di Villafranca.

Stabilisce in pari tempo il fatto che la presenza dei capi di Centro sinistro di allora in quel Ministero, infuì più di quello che si crede a dare alla politica del Piemonte un indirizzo liberale italiano.

Quindi si fa così a parlare del presente:

« L'Italia esiste e basta. Spariscano pure gli attori; siano anche disconosciuti e vilipesi, poco monta, purchè si sappia almeno conservare l'edificio. *Pur troppo si vedono già apparire tali screpolature da dare pensiero a chi vi sta dentro.*

« Il popolo italiano pare che non se ne avveda e che non se ne inquieti, come se non fosse questione della propria casa e della propria vita.

« *Dio voglia che non aspetti a gettare il grido d'allarme quando si sentirà lo scroscio della rovina!*

« Ella spera di trovare un sicuro riparo in un nuovo connubio. Dio lo volesse! Ma, a dirle il vero, io non ne scorgo gli elementi vitali. Per plasmare i partiti si richiede forti convinzioni, che pur troppo mancano, e spiccate linee di demarcazione nei principii che neppure esistono. Il regime costituzionale non è fecondo di buoni frutti se non vi è lotta seria di principii fra i partiti. Altrimenti subentrano le gare personali, gli interessi locali, l'ambizione dell'egoismo. Di qui le chiesuole, le consorterie e le coalizioni, che pullulano come i funghi, indizio di corruzione.

« La generazione attuale, formata come è nella sua origine e nell'educazione avuta, promette poco di buono. Bisogna volgere le nostre speranze a quelle che succederanno.

« La falange, che ha fatto l'Italia, è in gran parte sparita; i pochi che rimangono ancora o vivono appartati per disgusto e stanchezza, o sono fatti impotenti al bene, perchè sopraffatti dalla turba avida, e [illegible] avanti.

« [illegible] avviso, la presente situazione. »

C'è dello scoramento; altri vi vedrà anche del pessimismo; ma è pur sempre la franca e libera parola dell'onesto veterano politico che, avendo fatto le sue prove, si sente spinto dall'amore del paese a dire quelle verità che la lunga esperienza gli detta.

LA SITUAZIONE DEL TESORO.

Dalla Direzione generale del Tesoro sono stati pubblicati i risultamenti del conto del Tesoro al 30 settembre 1878.

Gl'incassi in questo mese ascesero a lire 62,226,002 63. Nel settembre del 1877 furono di L. 84,341,362 32. Si ebbe dunque nel settembre 1878 una diminuzione di L. 22,115,359 cent. 69.

Aumentarono: la tassa sulla macinazione di L. 19 949 12; il lotto di L. 381,084 90; le rendite del patrimonio dello Stato di lire 279,468 50; le entrate diverse di L. 461,848 cent. 80; i rimborsi e concorsi alle spese di L. 84,777 94; i proventi dei servizi pubblici di L. 8,601,728 56, al quale aumento ha contribuito il versamento di L. 8,500,000, fatto nella Tesoreria di Milano per proventi delle Ferrovie dell'Alta Italia, esercitate per conto dello Stato.

Diminuirono: l'imposta fondiaria (esercizio corrente) di L. 14,062 56; id. (arretrati) di L. 30,028 06; l'imposta sulla ricchezza mobile (esercizio corrente) di L. 138,116 68; id. (arretrati) L. 147,302 04; l'imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari di L. 239,652 cent. 24; la tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie di L. 18,906 64; la tassa sulla fabbricazione di L. 2713 68; i dazi di confine di L. 80,960 cent. 14; i dazi interni di consumo di lire 417,013 04; le privative di L. 4683 38; le entrate dell'Asse ecclesiastico di L. 813,986 centesimi 62; le entrate straordinarie di lire 25,687,785 04.

Le spese nel settembre 1878 furono di lire 66,738,928 98 mentre nel settembre 1877 erano state di lire 80,597,111 19 e per conseguenza una diminuzione pel settembre 1878 di L. 13,858,187 21.

Aumentarono le spese dei seguenti ministeri: grazia e giustizia L. 11,880 11; esteri, di L. 153,007 80; istruzione pubblica, di lire 68,461 55; interno, di L. 418,134 39; lavori pubblici, di L. 7,226,178 69; guerra, di lire 615,701 81.

Diminuirono: marina, di L. 650,066 54; agricoltura, industria e commercio, di lire 157,844 59; finanze e tesoro, di L. 21,608,180 13.

Questa differenza in meno nelle spese del Ministero delle finanze e del Tesoro deriva principalmente dal pagamento verificatosi nel settembre 1877 delle L. 4,231,900 e L. 12,000,000 accennate più sopra a favore delle ferrovie dal Sud dell'Austria pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, a termini della Convenzione 17 novembre 1875 e dell'art. 8 del Compromesso di Parigi 11 giugno 1876; più altre L. 535,000 compresi gl'interessi.

Nel settembre 1878 i pagamenti superarono gl'incassi di L. 4,512,921 35; nel settembre 1877 gl'incassi avevano superato i pagamenti di L. 3,744,251 18.

Ecco ora il conto del Tesoro al 30 settembre 1878:

Attivo		
Fondo di Cassa fine 1877	L.	164,906,457 42
Crediti di Tesoreria id.	»	121,316,697 29
Riscossioni a tutto 7bre 1878	»	996,464,887 87
Debiti di Tesoreria id.	»	202,143,387 40
Passivo		
Debiti Tesoreria fine 1877	L.	438,587,196 65
Pagamenti a tutto 7bre 1878	»	966,924,593 62
Stralci cessate amministraz.	»	534,813 [illegible]
Fondo-Cassa al 30 7bre 1878	»	149,864,944 15
Crediti di Tesoreria id.	»	205,709,851 70

I Buoni del Tesoro ascesero da 217,557,600 lire a 288,006,100 lire, con un aumento di lire 70,448,500.

Le anticipazioni statutarie delle Banche salirono da L. 18,500,000 a L. 23,500,000 con un aumento di L. 5,000,000.

DA BIELLA.

Il nuovo sindaco — Il da farsi — Il suo discorso inaugurale e le promesse fatte — L'ingrandimento della città — Inaugurazione del Circolo sociale.

16 ottobre.

Dopo lunghe esitazioni ed incertezze si è finalmente rassegnato il sig. Lodovico Corona ad assumere la direzione delle faccende del nostro Comune, alla quale l'avevano chiamato la fiducia del Governo e dei cittadini.

È da lodarsi la determinazione del neo-eletto, che fece così cessare uno stato anormale di cose, un'inoperosità amministrativa che riusciva dannosissima, ed eccitava lo scontento di tutti. In questi ultimi mesi, con un Consiglio forse troppo vecchio, con una Giunta fiacca e curante soprattutto di sfuggire ad ogni sorta di responsabilità, era perduta ogni virtù di iniziativa, ed erano rimandate ad altri tempi, al nuovo sindaco tutte quelle questioni, urgentissime, sulle quali la cittadinanza reclamava prontissime risoluzioni.

***

Non è facile certamente il còmpito che si è assunto il sig. Corona: egli dovrà spiegare la sua attività riformatrice in tutti i rami dell'amministrazione: le opere pubbliche già da tanto tempo progettate vogliono omai essere poste in esecuzione. Le Opere pie reclamano l'energia, la vigilanza dell'egregio amministratore, e la sua attività saviamente riformatrice farà cessare i lamenti che da tutte parti s'elevano in proposito.

Anche alla pubblica istruzione dovrà rivolgere le sue cure e cercare di settaria, per quanto sarà possibile, all'influenza qui troppo estesa di un partito che non è certamente tenero dell'Italia e del progresso. La pubblica beneficenza, la finanza — tutto insomma si risente di un sistema di inoperosità, d'ignavia, al quale s'erano, forse involontariamente, abbandonate le precedenti amministrazioni. Ma tutte le difficoltà saprà certamente superare l'egregio sindaco colla sua attività, col suo ingegno non comune e coll'appoggio concorde che avrà dalla Giunta e dal Consiglio.

***

Fin dai primi giorni della sua assunzione al sindacato s'è mostrato pari alle aspettazioni della cittadinanza. Nel discorso da lui pronunciato l'11 corrente alla prima seduta del Consiglio, espose un programma di operosità, di riforma, che incontrò l'approvazione generale. Si porrà tosto mano all'effettuazione del piano regolatore e d'ingrandimento per quella parte specialmente che è più urgente; si spingeranno gli studi per un definitivo ed attuabile progetto di condotta d'acqua potabile di cui la città sente tanto bisogno: procederà ad una riorganizzazione della biblioteca fondata dal cav. Giuseppe Sella e della quale, per dirvi la verità, qui in Biella s'ignora persino l'esistenza; cercherà di favorire soprattutto lo sviluppo, il progresso dell'istruzione pubblica, per rendere la nostra città, già prima in fatto d'industrie, a [illegible] in materia d'istruzione.

Gli applausi vivissimi che accolsero il discorso, manifestarono la fiducia e l'appoggio che gli sarà accordato dalla maggioranza se percorrerà risoluto la via tracciata, se alle parole corrisponderanno i fatti.

***

Già nella seduta del 14 sottoponeva al Consiglio l'approvazione definitiva delle opere principali tracciate nel piano regolatore, e veniva deliberata la pronta esecuzione di sei tronchi di via importantissimi, che dalla stazione attraversando le nuove costruzioni di piazza d'Armi, tenderanno al cantone Riva, al fossato, per poi ritornare, dopo toccati centri importantissimi e poveri di vie di comunicazione, alla stessa stazione.

Fra pochi giorni si inizieranno le pratiche per l'espropriazione dei terreni da occuparsi, in cui si spera di non trovar molte difficoltà; e subito poi si porrà mano al cominciamento dei lavori, che di tanto avvantaggeranno la nostra città, e saranno di aiuto non lieve agli operai nell'attuale crisi industriale. Speriamo che la nuova amministrazione, continui animosa il cammino tracciato, ed in pochi anni la nostra città avrà cambiato aspetto, tanto più se, cessata la crisi gravissima, ricomincierà l'antica febbrile attività industriale, e se il signor Corona saprà mantenersi fermo al suo posto sino alla fine dell'opera, avrà ben meritato della patria.

***

Prima di chiudere voglio darvi notizie dell'inaugurazione del nuovo Circolo sociale, che ebbe luogo sabato sera; la veglia danzante riescì animatissima; bravi artisti intrattennero dolcemente l'attenzione dei presenti; belle ed elegantissime signore diedero alla festa un brio, uno splendore da non potersi desiderare di più. Destarono specialmente l'ammirazione degli accorsi le magnifiche sale splendidamente addobbate, ed ebbero meritatissime lodi la direzione e gli artisti che v'impiegarono l'opera loro.

La festa d'inaugurazione, così ben riescita, è promessa sicura di vita lunga e prospera alla novella istituzione, dalla quale non poco vantaggio e decoro avrà la nostra città.

R.

LETTERA DA NOVARA.

Commemorazione del comm. Luigi Verga.

18 ottobre.

Il Consiglio provinciale attendeva ai propri lavori, quando gli pervenne un telegramma, che gli annunziava la morte del comm. Luigi Verga, uno degli uomini più benemeriti e più amati della Provincia.

Già si sapeva che il povero Verga versava in gravissime condizioni di salute; e ieri, prima che il Consiglio incominciasse la sua sessione, il presidente Sella a nome di tutti i colleghi domandava notizie telegrafiche dell'ottimo collega al senatore Verga di lui fratello.

La più cruda delle risposte giunse quest'oggi. Il comm. Luigi Verga spirava stamane poco dopo le ore 10.

Al tristissimo annunzio dato con accento commosso da Sella, il Consiglio provinciale, a sua proposta, sospese immediatamente la seduta.

Ripresasi questa, dopo che nei privati col-

2ª Appendice: *Cronaca giudiziaria.*
3ª Appendice: *A Parigi. Viaggio di Geromino e Compagnia.*
4ª Appendice: *Note romane.*

Num. 3.

APPENDICE

UN MARITO IN VACANZE

II.

Confesso il vero che l'indomani vidi trascorrere con soddisfazione l'ora che Attilio sceglieva di solito per venirmi a trovare. La prova di leggerezza, per non chiamarla peggio, che aveva dato, mi aveva sul momento sorpreso; ripensandoci, m'aveva indignato.

— Il sig. Attilio, — dicevo fra me, — passerà le sue *vacanze* come crederà meglio, ma non mi esporrò di sicuro ad essere testimonio delle sue gesta. Vergogna!

E involontariamente — la signora Nelly me lo perdoni — facevo un confronto fra la di lei dolce figura, fresca dei bei colori della gioventù e della salute, e quell'altro viso impiastricciato, scarno, incorniciato con capelli comprati dal parrucchiere, della *vecchia conoscenza*.

— Come diancine, — mi domandavo, — si può perdere a tal segno la testa da?...

Proprio a questo punto ecco Attilio entrare, ma non più come il giorno prima a me' di bomba. Mi stese la mano sorridendo, ma con un certo sforzo.

— Dove ti sei cacciato ieri sera? Ti ho cercato dappertutto!

— Avevo male al capo, sono venuto a casa difilato: — gli risposi più asciutto forse di quel che volessi.

Attilio sedette, rimase qualche minuto in silenzio non sapendo come incominciare per romperlo, poi si alzò bruscamente, venne a mettermi una mano sulla spalla, e guardandomi in faccia mi disse:

— Senti; sono dieci anni che ci conosciamo e ci siamo sempre parlati a cuore aperto. Perchè oggi non dovrebbe essere più così? Vuota il sacco, su. Tanto quello che hai da dirmi lo so di già.

— E allora?.....

— No, non è inutile, vedi, che tu parli, perchè tu mi giudichi molto più severamente di quel che merito. E chi sa che cosa ti sei immaginato!

— Ma...

— Aspetta, è meglio che racconti addirittura come è andata a finire, poi metterò la mia testa a tua disposizione.

Siccome vidi che non c'era mezzo di fermarlo, mandai un sospiro di rassegnazione.

— Colla Laurina ci siamo conosciuti una diecina d'anni or sono. Allora io era studente, lei.....

— Avanti! Puoi risparmiarti l'incomodo di raccontar questa storia. Ne conosco per lo meno un centinaio che devono essere perfettamente identiche.

— Come vuoi. Laurina ha fatto carriera. Pare che tutto a un tratto abbiano scoperto in lei un gran talento, un vero genio per la mimica; i protettori e gli impresari se la contendevano; ella ha così fatto il giro di mezzo il globo e *calcate tutte le principali scene*, come dicono i giornali teatrali..

Qui feci un moto d'impazienza che non sfuggì ad Attilio.

— Abbrevio. Ora Laurina è sul punto di partire per la Nuova Orleans e per il Perù, non so più bene, scritturatavi per non so quante migliaia di dollari per sera o per ora o per minuto.

— Buon viaggio!..... Ma tutta questa biografia di Laurina la potevi risparmiare.

— Abbrevierò ancora. È un fatto che ieri sera, quando la vidi, non avevo nè punto nè poco, me lo puoi credere, l'idea di riannodare la relazione fra lei e me. Fu il caso, il puro caso; fu un obbligo di cortesia che mi forzò a parlarle. Appena s'alzò la tela infatti, se tu non te ne fosti andato, mi avresti visto ripigliare il mio posto.

— E poi?

— E poi, non c'è altro. A metà dell'atto Laurina si alzò, e diede così il segnale della partenza a tre o quattro bellimbusti che le fecero codazzo.

Attilio si fermò, e parve per un istante tutto assorto nello accendersi lo sigaro. Io aveva l'intima convinzione che non avesse finito le sue confessioni e non mi movevo dal posto, come forse egli sperava.

Anche questa volta indovinò il mio pensiero, e con un tuono fra la celia e il mortificato continuò:

— Ad un altro che a te non racconterei il resto, perchè, via, non ci faccio la più bella figura. Un altro mi piglierebbe per un collegiale. Ieri sera dunque, in quel breve dialogo, Laurina si degnò di dirmi: « Venitemi a trovare domattina. Abito in via X, n. Y. » E... e ci sono andato! Non c'è che dire, ci sono andato. Io che aveva conosciuto la Laurina in una soffitta dieci anni or sono, ed ero stato ricevuto da lei in persona appena m'ero annunciato col batter delle nocche delle dita sulla porta — dovetti stamane fare anticamera. Poi la cameriera si degnò di introdurmi nel salotto e lasciarmici mezz'ora. Finalmente, quand'ero lì per pigliare il cappello e andarmene, eccoti Laurina che comparisce; si scusa di avermi fatto aspettare e suona per chiamare la cameriera e farsi portare il thè. La cameriera porta il thè in tazze del Giappone, su d'un vassoio d'argento. Io ricuso di pigliar la mia parte di quella colazione. Non valeva il modesto *bicierin* che pagavo alla sartina di dieci anni prima, e la cui tanto allegramente essa, invece dei *pick-nick* aristocratici, inzuppava i *torcetti* torinesi, *di Torino*.....

Mentre Laurina, colla dignità che una principessa di sangue reale mette a ricevere, faceva colazione, io la guardavo, la anatomizzavo. Ah figliuolo mio! Malgrado la mezz'ora che io aveva atteso, e che certo non era stata da lei male impiegata, malgrado la provvida mezza luce in cui era immerso il salotto, se io avessi avuto ancora qualche illusione se ne sarebbe sparita. Laurina stese la mano dalle dita coperte di anelli al cordone del campanello. Il thè fu portato via. Allora la mia *antica conoscenza* pigliò una *posa ad hoc* e m'interrogò su quel che m'era accaduto ne' dieci anni trascorsi. Poi si dimenticò di aspettare la risposta, e incominciò a raccontarmi invece quello che era accaduto a lei. A un tratto lasciò la *posa* e si alzò per farmi vedere la sua collezione di gioielli, i pizzi, aprire gli armadii e passare in rassegna le vesti, gli scialli della China e del Cascemire. In seguito si percorse da cima a fondo l'appartamento, e ad ogni cosa che dovevo ammirare era unito il suo prezzo, forse aumentato di qualche zero per la circostanza.

Non c'era da dubitarne nemmanco. L'invito di Laurina di andarla a trovare non era un'eco lontana dell'amore d'una volta. Era semplicemente da ascriversi al piacere che ella avrebbe avuto di mostrarmi quel che era diventata la grisette ch'io aveva conosciuta, in quante vesti di seta si era mutata la povera ed unica vestina di lana, e come s'era *allargata* l'umile soffitta.

Non ti impazientare, — siamo alla catastrofe. Eravamo di nuovo nel salotto, di nuovo seduti accanto, ad un mezzo metro di distanza, sul sofà di velluto cremisi. Un odore penetrante di qualche essenza probabilmente di moda mi solleticava le narici, e mi faceva presentire un attacco di emicrania. Io pensavo ai giorni in cui Laurina aveva da offrirmi due sedie sole, impagliate ed anche malferme sulle loro gambe; pensavo ai giorni in cui, in fatto di profumi, conoscèva appena quello del mazzolino di viole da un soldo che le regalavo e del vaso di reseda comprato a Porta Palazzo...

Laurina mi vide preoccupato, credè anco annoiato; si morse le labbra, quindi si sforzò a sorridere e fece diminuire di molto il mezzo metro che ci separava. Infine credette bene di pigliare una posa sentimentale, appoggiar la testa sulla mano sinistra, e stendermi la destra, mentre fra un sospiro ed un altro: « Attilio, » mi diceva, « ti rammenti come eravamo felici allora? Non si pensava a nulla, fuorchè ad amarci... »

Veramente io aveva la tentazione fortissima di risponderle che allora pensavo anche a molte altre cose, fra le quali al modo di pagare il sarto, il trattore, ed a trovare un altro mezzo per non essere rimandato all'esame; io che aveva studiato legge solamente su certi trattati non ammessi per libri di testo.

Ma trattenni in corde queste riflessioni e mi accontentai di sospirare e di guardare il soffitto, stringendo la mano che mi veniva offerta.

(Continua) STANISLAO CARLEVARIS.

loqui si era dato sfogo alla profonda commozione, mentre i consiglieri Madarna, Rosazza, senatore Giovanola, Canetta, Piero Lucca e Morini a commemorare le grandi virtù dell'estinto.

Se nel cerchio della città e delle provincie vi sono dei padri della patria, Luigi Verga poteva considerarsi a buon diritto uno di essi.

Egli non lavorò mai per sè; lavorò sempre pel pubblico; consacrò alle amministrazioni pubbliche il suo illuminato ingegno, la sua rettitudine esemplare e il suo soavissimo carattere. La provincia di Novara, la città di Vercelli, gli studi pubblici avevano in lui un ornamento, una guida e un conforto.

Fu sindaco di Vercelli nell'occasione dell'invasione austriaca del 1859; e meritò con la sua coraggiosa abnegazione, che il comune di Vercelli gli decretasse una medaglia d'oro.

L'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale ed una numerosa Commissione interverranno ai funerali, che saranno celebrati domani in Vercelli. G. F.

CORRIERE DI GENOVA.

Una primizia ed un indiscreto — « Scuotiamoci! »

Genova, 17 ottobre.

Comincio per dir subito che la primizia è un opuscolo che non ha ancora vista la luce, e che l'indiscreto è il sottoscritto. L'on. Delvecchio, direttore del *Movimento*, sta nel suo ufficio per correggere le bozze di un suo lavoro; il vostro corriere, di natura curiosissimo, le va adocchiando; l'onorevole esce un momento lasciando le carte sul tavolo, e il corriere in furia e in fretta legge tutto, o meglio *divora*, facendo subito divisamento di informare i lettori di quanto ha letto. È già un'indiscrezione non è vero? perchè mettiamo che l'on. Delvecchio abbia in mente di mettere fuori a giorni un'improvvisata, e un bel servizio si trova fatto! Ma il peggio si è che il vostro corriere siccome in furia ha letto e peggio ha digerito; chissà che particolo di relazione viene a farvi ora col suo bel titolo di primizia... Ma ad ogni modo ora che una indiscrezione l'ha commessa, commetto anche l'altra: *abissus abissum invocat*, è una cosa indubitata.

***

Due parole di prologo. Avete notato con quanta foga e su quanti toni si va da molto tempo sui fogli di tutta la penisola commerciale singolarmente agitando la questione di un nuovo indirizzo da darsi al nostro commercio marittimo in Oriente in seguito ai dotti lavori e le spedizioni della Società geografica italiana? Ricordate, al riguardo, Nino Bixio e i suoi infelici tentativi all'Indo-Cina? Avete seguito i viaggi di Martini, Matteucci, Piaggia e tanti altri benemeriti esploratori? Avete letto qui in ultimo le relazioni circa lo Scioa, il re Menelik e il Congresso che si tenne di questi giorni a Milano in proposito?... Sapete di tutto questo? E' vuol dire che allora voi pure avete notato che quasi tutti, come cioè ad onta di tanto parlare che già si è fatto, di tanti viaggi intrapresi a spese di privati e per sottoscrizioni, se da un lato si è già intraveduto molto del possibile avvenire, per altro niente ancora si è conchiuso di seriamente sicuro per giungere ad uno scopo determinato. Sì, neppure col Congresso di Milano si è fatto questo; anche lì è stato un gran tumulto di idee; anche lì.... Ma il prologo finisce e vengo all'on. Delvecchio.

***

L'opuscolo ch'egli è per dare alla luce è intitolato: « Scuotiamoci! » Se un paragone matematico non vi dispiace, posso dire che lo « Scuotiamoci! » sta al commercio, come il « Baccagliamoci » dei Marsili sta al Parlamento. L'on. Delvecchio colla storia e la geografia alla mano anzitutto dimostra come la vita della nostra penisola debba essere vita commerciale; che questo letargo, questo ristagno in cui siamo caduti da qualche tempo non è naturale, e che ci uccide: scuotiamoci! La nostra indole, il nostro passato: tutto ci chiama al commercio marittimo: scuotiamoci! Prosegue egli ad accennare le varie fasi del commercio in Italia; dalla scoperta del passo del Capo in poi fu epoca di decadenza: le nazioni nordiche pigliano il sopravvento; l'Inghilterra in ultimo definitivamente... Ma ora un'èra di nuovo risorgimento si dovrebbe riaprire. Ora che il genio di Lesseps col taglio dell'Istmo tornò a fare dell'Italia una *diga di mari commerciali* com'era cinque secoli fa, anch'essa deve tentare di risollevarsi al perduto fastigio... Il commercio coll'Oriente deve farsi nuovamente suo; è il suo destino quello: scuotiamoci!

Eppure, prosegue dicendo, tentativi di questo risorgimento già si sono fatti e numerosi. Perchè non riuscirono?

Ed ecco che qui egli si riattacca a ciò che il corriere ha sopra accennato nel *prologo*, alla mancanza cioè che si verifica ancora riguardo a questa questione di un piano regolatore delle tante idee che si misero in campo, d'un'attività riunita ponderatrice che colleghi i vari tentativi. Ora tutto ciò egli reclama principalmente dal Governo; esso, mentre ciascuno studia e propone, dev'essere il potere intelligente unificatore che e studi e proponga ordini ad un fine e non lasci sbandare, sciupare inutilmente tante forze intellettuali e materiali; la questione deve farsi nazionale; dev'essere una conquista come un'altra, la conquista dell'industria e del commercio!

Così posto il principio ordinatore, l'Autore passa in altri capitoli a esporre quelle considerazioni che crede poter fare su questo tema delle spedizioni, tema da lui a lungo e con tanto amore studiato. E mentre da un lato conferma gli indubitati vantaggi che il nostro commercio può attendersi dalle relazioni che fortunatamente abbiamo strette col re Menelik, da una colonia commerciale che si impiantasse allo Scioa, una specie di riattivazione delle antiche carovane, come si disse al Congresso di Milano, per altro fa notare che, a voler ritrarre durevoli vantaggi da quanto si vuol fare al riguardo, bisogna far capo con più razionale principio. Egli trae in campo la questione già accennata su qualche foglio, della *Baia di Assab*. Il Delvecchio osserva come il nostro Governo abbia speso una ragguardevole somma per comperare fin dal 1868 dall'Egitto la Baia di Assab e un'altra ne spenda annualmente per tenervi su un edifizio e farvi sventolare la nostra bandiera. Ma tutto l'utile che si trae è pure tutto lì, ed una baia che si potrebbe ridurre ad ottimo porto, è lasciata quasi in abbandono. Or chi non vede, esclama l'autore, l'immenso vantaggio che il nostro commercio potrebbe trarre da quel punto se si facesse mutare in un *porto orientale italiano*, ove almeno almeno potessimo, come le altre nazioni, accogliere *direttamente* le merci orientali di nostro consumo? Perchè, che vale negarlo? (e il Delvecchio lo prova) di traffico diretto coll'estremo Oriente noi non ne facciamo, e n'è giocoforza valerci della mediazione straniera. Ma, oltre a questo vantaggio, un altro non meno essenziale noi dovremmo attenderci da un porto in Assab. Precisamente la sicurezza di un buon esito nelle relazioni collo Scioa. Difatti l'autore prova come anche con tutte le buone intenzioni nostre e del re Menelik, noi non possiamo dissimulare le grandi fatiche e i pericoli che con un commercio a carovane in quei paesi si incontrano.

Ma ottenuta invece la nostra stazione navale tutti questi disagi son tolti: noi ci inoltreremo sibbene qualche volta entro quei misteriosi e selvaggi paesi ove tutto quel che portiamo è meraviglia, ma solo per svegliare questa meraviglia e far nascere il desiderio dei nostri prodotti in quella gente: poi saranno loro che faremo scendere da noi a fare acquisti, al nostro porto troveranno un vero emporio di prodotti cosmopoliti, perchè non solo sarà centro di importazione dell'Oriente, ma anche uno sfogo di esportazione del nostro paese. Ecco così un gran piano architettato, un vero sistema da organizzare, colle sue colleganze di causa e d'effetto e che l'onorevole Delvecchio ha cura di dichiarare in tutti i suoi particolari, corredando il suo scritto di documenti e di note; ecco un vero studio profondo, coscienzioso; ecco quasi un sillogismo, qualche cosa già di ordinatamente pratico in una materia ove finora non si è usciti di molto da una disaggregata teoria.

***

Tutto questo nella furia di pochi minuti ha potuto sorprendere dalle bozze il vostro corriere... Vi ripeto, di nascosto, e col batticuore che potete immaginare: per di più poi, qua scrivendo, ha dovuto per ragione di spazio *concentrare* come si dice nel *gusto*...

Ma ad ogni modo tutti avete capito se l'opuscolo del Delvecchio sia o no un lavoro pensato, di polso, destinato a farsi leggere e commentare... Lo scritto poi, mentre è in pianissima forma, non è per questo disadorno e trascurato. Vi dirò anche che è indirizzato agli elettori di Mondovì di cui il Delvecchio è deputato... E giacchè ho detto già tanto, dirò ancora che uscirà in Roma per la fine del mese... Un'ultima confidenza ancora: l'opuscolo porta una dedica a S. E. il ministro Benedetto Cairoli...

Ora, onorevole Delvecchio, le mie spalle son per lei. P.....INO.

DALLA PROVINCIA

Da **Trinità**. — Ci scrivono:

L'ampio e salubre edifizio da sì lungo tempo bramato, e di cui tanto necessitava il nostro Asilo infantile, mercè il patriotico concorso del Municipio, dell'Ospedale e dei concittadini, venne finalmente portato a compimento ad onore del paese e di quanti contribuirono nella relativa edificazione, e domenica prossima 20 corrente, in occasione che la Società dei cacciatori di queste Comune festeggierà il 23° anniversario di sua fondazione, si procederà pure alla solenne inaugurazione del medesimo.

Io pertanto vi trascrivo il programma delle feste tra le due Amministrazioni d'accordo stabilito:

PROGRAMMA DELLE FESTE.

Domenica 20 ottobre. — Ore 8 1/2 antimeridiane — Tiro al Piccione, per la vincita dei seguenti tre eleganti oggetti d'arte, accompagnati da apposite medaglie d'argento, cioè:

1° Fucile da caccia a percussione centrale;

2° Fucile da caccia a sistema *Lafoucheux*;

3° Rivoltella a percussione centrale.

Distanza a metri 24. — Cinque piccioni ciascun tiratore e due mancanti fuori concorso. — *Tassa d'entrata L. 5 oltre il prezzo dei piccioni.*

Ore 9 ant. — Apertura del Banco di beneficenza. — *Prezzo dei biglietti cent. 20.*

Ore 12 meridiane. — Solenne inaugurazione del nuovo edifizio dell'Asilo infantile.

Ore 1 pom. — Banchetto nel locale di detto Asilo, al prezzo di L. 3 50.

Ore 7 1/2 pom. — Ballo di beneficenza nelle sale dello stesso Asilo. — *Prezzo dei biglietti d'ingresso L. 1 per le persone d'ambo i sessi.*

Alla sera. — Grandiosa illuminazione del nuovo edifizio, della via di Carrù e di parte della via Maestra.

Scelta musica rallegrerà coi suoi melodiosi concerti la festa.

Lunedì 21. — Ore 8 1/2 ant. — Gara al pallone elastico con premio di L. 100 e bandiera.

Ore 2 pom. — Gara al pallone a tiratore con premio di L. 200 e bandiera.

Martedì 22. — Ore 2 pom. — Partita definitiva al pallone a tiratore.

Il tiro ai piccioni sarà retto da apposito regolamento, desunto da altri ove ebbero luogo tali specie di tiri, la cui esecuzione è affidata alla Direzione della Società, la quale risolverà inappellabilmente i dubbi e le contestazioni che potessero insorgere.

Le iscrizioni sono ricevute dalla Segreteria della Società sino alle 8 antimeridiane del giorno 20.

Potranno eziandio farsi con lettera accompagnata da vaglia postale di L. 5, tassa di entrata.

Alla chiamata ogni tiratore dovrà pagare alla Segreteria del tiro L. 7 50, importo dei cinque piccioni in ragione di L. 1 50 caduno, salva la bonificazione di quelli non staigli posti a disposizione in caso di rimanenza fuori concorso.

Occorrendo gare per parità di piccioni uccisi, saranno dai tiratori pagati nella proporzione sovra stabilita i piccioni per queste occorrenti.

Il tiro sarà aperto alle ore 8 1/2 e chiuso al mezzogiorno, ed ove per affluenza di tiratori non fosse possibile terminarlo per tale ora, sarà proseguito nel giorno successivo alla stess'ora.

Per le gare al pallone sia elastico che al tiratore le quadriglie dovranno essere composte dello stesso Comune, e pagare per tassa d'entrata L. 5 pel pallone elastico e L. 10 per quello al tiratore.

Il tempo utile per le iscrizioni è stabilito sino alle ore otto antimeridiane del giorno 21 pel pallone elastico, e sino al mezzogiorno pell'altro.

Qualora per le molte quadriglie accorse non fosse possibile terminare le gare nei giorni stabiliti, saranno continuate nei giorni successivi.

Apposita Commissione giudicherà inappellabilmente le controversie che potessero insorgere tra i giuocatori.

E adesso mandateci voi quanti più forestieri e benefattori vi è possibile. B.

ESTERO

Il conte Beust a Parigi — Riforme nell'Asia Minore — Notizie varie.

I lettori hanno veduto, prima da un nostro telegramma particolare, e poi da un altro dell'Agenzia Stefani che Karolyi, ambasciatore austro-ungarico a Berlino, era traslocato a Londra, mentre il conte Beust veniva traslocato da Londra a Parigi.

Si ricorderà che il conte di Beust fu cancelliere dell'Impero austro-ungarico dal giugno 1867 al novembre del 1871 e ministro degli affari esteri dal novembre del 1866 fino alla stessa epoca.

Dopo Sadowa, egli non seppe conciliarsi coi fatti compiuti e fu sempre partigiano della rivincita contro la Prussia. Ambasciatore a Londra, s'adoperò sempre in tutti i modi per ottenere due scopi: molestare la Germania e precipitare di seggio il suo successore, il conte Andrassy.

La nomina del conte Beust ad ambasciatore a Parigi ha fatto cattivo senso a Berlino.

La *Kölnische Zeitung* pubblica diffatti un dispaccio da Berlino così concepito:

« La nomina del conte di Beust al posto di ambasciatore d'Austria-Ungheria a Parigi ha prodotto qui una sgradevolissima sorpresa. Vi si vede una dimostrazione del Governo austriaco contro la Germania, che ha tuttavia reso grandissimi servigi all'Austria da parecchi anni e specialmente durante il Congresso. Tutti ricordano la propensione del conte Beust per gl'intrighi e la sua ben nota ostilità contro la Germania. »

Il *Tagblatt* di Berlino del 15 corrente fa a questo riguardo le seguenti riflessioni:

« L'Austria manda il nemico più intimo dell'Impero tedesco nel luogo in cui può meglio tramare contro questo Stato ed essergli nocivo. Non crediamo che il conte Andrassy abbia acconsentito facilmente a mandare questo partigiano della rivincita a Parigi. Una delle due: o il conte Andrassy compera con questa concessione fatta al suo antico avversario la possibilità di restare al potere e rinuncia con ciò all'amicizia della Germania, oppure questa nomina non è foriera che della caduta dell'uomo di Stato, la cui personalità era stata finora la miglior garanzia delle buone relazioni della Germania e dell'Austria-Ungheria. Si può dire, in ogni caso, che una nuova èra d'intrighi diretti contro di noi incomincierà sulle rive della Senna, ed è certo che il conte Beust è nominato a Parigi per far comprendere quello che l'amicizia degli Austriaci vale per noi e quello che può costarci. »

Il *Daily News*, commentando ad un tempo il linguaggio tenuto da Gambetta a Parigi col suo corrispondente e la nomina del conte Beust, fa notare che alla Francia non mancheranno i tentatori; che sarebbe imprudenza dare un significato di cattivo augurio alla nomina di Beust, ma che è facile comprendere perchè la sua presenza a Parigi crei diffidenze fra gli uomini di stato tedeschi, i quali stanno all'erta e segnalano ogni più minuto sintomo d'un progetto di rivincita, non avendo dimenticato la lega austro-francese di cui la Germania fu minacciata nel 1871, ed al cui progetto il conte Beust prese parte; che Gambetta, nelle private conversazioni, parla di pace, ma che la *République française*, suo organo, fa sulla politica europea apprezzamenti che possono dar forza alle obbiezioni tedesche contro la missione di Beust a Parigi.

Il foglio inglese conchiude però in questi termini:

« Tuttavia, il vantaggio che il Governo francese avrebbe a conchiudere una alleanza aggressiva coll'Austria-Ungheria non è abbastanza evidente da dare un pretesto razionale ad uno sgomento del grande rivale del conte Beust (Andrassy), nè per giustificare l'interpretazione che la sua nomina, ove la si confermi, sia un atto d'ostilità verso la Germania. »

Comunque sia, è certo che da questo momento il Gabinetto di Berlino dovrà tener d'occhio quello che si fa a Vienna ed a Parigi, e che il suo contegno verso l'Austria-Ungheria sarà inspirato da una maggiore diffidenza.

***

Secondo una lettera da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz*, si può dire che le riforme essenziali proposte dall'Inghilterra per l'Asia Minore sono accettate dal Governo turco. I negoziati che hanno ancora corso riguardano soltanto cose secondarie. L'accordo è fatto sui quattro punti principali:

1° In Asia verrà creata una gendarmeria composta di cristiani e di musulmani e comandata da ufficiali inglesi;

2° Un assessore inglese sarà instituito presso ciascuna Corte d'appello nei capiluoghi di vilayet (provincia);

3° I governatori saranno nominati, col consenso dell'Inghilterra, per cinque anni. La destituzione dei governatori avrà luogo pure col consenso dell'Inghilterra;

4° Un ricevitore generale per l'esazione delle imposte sarà nominato in ogni vilajet col consenso dell'Inghilterra; alla decima sarà sostituita una imposta fondiaria.

Intanto la Russia ha fatto conoscere alla Porta la sua intenzione di instituire consolati a Mossul, Van, Diarbekir e Konieh. Quei consoli saranno naturalmente incaricati di sorvegliare gli agenti inglesi.

***

I Parlamenti austro-ungarici. — Il Reichstag di Pest sarà solennemente aperto, domani 20 ottobre, dall'imperatore Francesco Giuseppe che pronuncierà il discorso del trono. Due giorni dopo la stessa cerimonia avrà luogo a Vienna per la riapertura del Reichsrath cisleitano. Le Delegazioni incomincieranno i loro lavori il 5 novembre a Pest.

Cessione della Dobrugia. — Credesi che le truppe rumene entreranno nella Dobrugia la settimana ventura. La Camera rumena hanno già votato un milione di lire per le spese di occupazione. Le autorità russe nella Dobrugia fanno tutto quello che possono per facilitare l'occupazione del paese per parte delle truppe rumene.

Creta e la Porta. — Un dispaccio da Creta annuncia che fu conchiuso un accordo definitivo fra Mukhar-pascià, commissario imperiale turco, e l'Assemblea generale cretese. Non si conosce però quali siano le basi di questo accordo.

DA BERLINO.

Un grave impiccio per la legge socialista — Incendio a Praga — Fallimento della casa Hase di Chemnitz — Una nave prussiana nell'Oceania — Un prussiano e un francese in Australia — Lontana e dolorosa eco della guerra franco-prussiana — Una chiesa crollata — La pubblica sicurezza, fatti atroci — La luce elettrica a Berlino — Les Lionnes pauvres d'Augier a Berlino.

15 ottobre.

Un bastone, tanto grosso quanto inatteso, è stato gettato ieri nelle ruote della seconda lettura della legge contro i socialisti. Il paragrafo sesto è stato rifiutato con trenta voti di maggioranza.

Il paragrafo sesto ha una importanza capitale. Già io ve la feci notare fin da quando lo si discusse in seno alla Commissione; esso dà il diritto alla polizia di sopprimere opuscoli e giornali con tendenze socialistiche non appena avvenuto un primo sequestro. Vi scrissi allora come il sig. Lasker avesse proposto di modificare il paragrafo nel senso di ottenere che la soppressione definitiva d'un giornale o d'una pubblicazione con tendenze socialistiche non potesse avvenire se non dopo due ammonizioni da parte della polizia, e aggiunsi i motivi che ispiravano tale modificazione, rigettata dalla Commissione.

Ieri il paragrafo sesto comparve dunque in seduta plenaria del Reichstag quale lo aveva proposto il Governo, ma come vedete non ebbe egual fortuna. Molti oratori, fra i quali Schmidt, Lutius e Windthorst riproposero la modificazione Lasker. Kleist Retzow e il ministro Eulemburg la combatterono; messa ai voti venne accolta.

Poi messo ai voti il paragrafo intero, malgrado tali antecedenze, venne rifiutato.

Come vedete, è cosa molto grave. Se la legge deve passare senza abolire la stampa socialistica, io vi domando qual vittoria potrà cantare il Governo.

Il Gran Cancelliere non s'inganna dunque quando si lascia scorgere incredulo verso le proteste d'appoggio dei nazionali-liberali. Evidentemente è da loro che venne questa votazione favorevole, sono essi che spostandosi hanno cagionato il lucro cessante ed il danno emergente.

La meraviglia, direi quasi l'emozione, prodotta nel pubblico da questo inaspettato ostacolo è stata grandissima. I più affermano, benchè a malincuore, che alla terza lettura non accadrà così; ma alcuni pretendono che il Gran Cancelliere abbia di nuovo ricorso alle minaccie di qualsiasi misura, il che indicherebbe serii timori da parte del Governo.

***

Tanto per cambiare permettetemi un po' di fatti diversi e un po' di cronaca cittadina.

Anzitutto la settimana scorsa fu funestata da un incendio terribile a Praga. La via dei Mulini restò distrutta per metà. Il fuoco si sviluppò ad un tratto in un granaio e in poche ore attaccò le case circostanti, aiutato dal vento.

L'opera dei pompieri, per quanto attiva e pronta, ebbe deboli risultati, e oggi moltissime famiglie trovansi senza tetto non avendo potuto salvare che poche masserizie. Ignorasi ancora la causa prima dell'incendio.

***

I fallimenti inglesi hanno avuto un'eco in Germania. Quattro giorni fa a Chemnitz venne dichiarato il fallimento della casa Hase. Il passivo si fa ascendere a 6,300,000 marchi.

***

Notizie dall'Oceania recano che sul principio di settembre una nave prussiana, l'*Ariadne*, trovandosi a poche miglia dall'isola dei Navigatori, fermossi presso ad un isolotto e alcuni marinai vi scesero per far acqua. Senonchè non appena ebbero tocco terra, una folla di selvaggi, Samoaner, li assalì facendo volare contro di essi lancie e sassi e un nugolo di freccie. Alcuni marinai furono feriti, ma gli altri caricarono i selvaggi e li dispersero, riuscendo a portare a bordo i loro compagni caduti.

I selvaggi di quell'isolotto sono già noti come appartenenti a tribù ferocissime e ardite nell'attaccare gli europei.

Or è un anno un naviglio inglese ebbe molto da fare nei pressi di quell'isola per liberarsi da una vera città di piroghe che l'avevano preso d'assalto.

***

E giacchè siamo in Australia, restiamoci per raccontare un episodio bizzarrissimo, il quale se non è vero, è ben trovato.

Dopo la battaglia di Sédan un convoglio di prigionieri francesi, accompagnato da alcuni soldati prussiani, si avviava al confine, allorchè un reggimento di ulani, prendendo abbaglio dai molti pantaloni rossi e credendo di aver a fare con un'avanguardia dell'esercito francese, cominciò a far fuoco sopra il triste corteggio. Ne seguì un parapiglia che non cessò se non quando gli ufficiali della scorta ebbero fatto comprendere agli ulani il brutto errore in cui erano caduti.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALI ITALIANI — **Corte straordinaria d'assisie di Monteleone** — *Uxoricidio — Nunzio Cacciolo — Complici: Domenica ed Elisa Macri — Efferatezza — Barbarie — Ignoranza — Superstizione — Abnegazione della vittima — Infamia dell'uxoricida — Novella del medio evo — Il Mago — La bara — Lo spavento — Il cerretano — Polveri innocue — Si ricorre a mezzi più pratici — Attentato — Esecuzione — Morte atroce di Caterina — Accusa — Viltà dei complici — Condanna — Troppa mitezza.*

Alla Corte straordinaria d'Assisie di Monteleone — Napoletano — si svolse l'ultima scena d'un dramma giudiziario di un'efferatezza veramente disonorante per l'umanità. Ferocia, barbarie, stupida ignoranza, superstizione insensata, codardia suprema, tutto quanto il pervertimento umano può offrire di più malvagio, lo si trova in questo stranissimo processo.

***

Nunzio Cacciolo, agiato possidente di Coroniti, su quel di Nicotera, menò in moglie anni or sono Caterina Cacciante, esemplare di tutte le virtù domestiche; ma brutta, orrida, deforme.

Cacciolo però non l'aveva sposata per mandato; era la sua moglie donna del proprio paese; la conosceva da bambina; la sapeva bruttissima quando la sposò; ed agli amici, che si ridevano di lui — giovane ed aitante della persona — pel suo matrimonio con un essere tanto disgraziato, Nunzio rispondeva: — « Preferisco l'aver sposata una donna brutta, ma onesta, tutta amore per me e per la famiglia. Non vorrei per tutto l'oro del mondo l'aver menato in moglie una Venere di beltà, che poi mi avesse disonorato e fatto infelice per tutta la vita! »

Diffatti la povera Caterina, conscia della propria inferiorità fisica, piena d'affetto per un uomo bellissimo di forme e che pareva sul principio sommamente buono, si disfaceva in gentilezze col marito, preveniva ogni suo più piccolo desiderio, lavorava indefessamente nell'abitazione domestica ed usciva spessissimo ai campi per sorvegliarne i lavori.

La luna di miele durò ben poco tempo. Nunzio un bel giorno — come se fino ad allora fosse stato cieco — s'accorse d'aver per moglie una bruttissima donna; la prese ad odiare. Incominciò ad insultarla ogni momento; finì ben presto per batterla tutti i giorni.

La povera donna si struggeva in lagrime; e, più piangeva, maggiormente riusciva uggiosa al marito, cui sovente ella diceva:

— « Ma quando mi facevi all'amore, prima di sposarmi, non t'eri tu accorto che io era brutta?... Non te lo rammentavo io ad ogni istante?... Non ero io stessa forse che resistevo all'unirmi con te, perchè prevedevo che tu ben presto ti saresti vergognato d'avermi per moglie?... Cosa mi rispondevi tu allora? Mi dicevi che m'amavi, perchè io ero buona; che non ti caleva della bellezza; che volevi un cuore tutto tuo!... Or bene: cosa c'è di mutato da quei giorni a questi?... Nulla. Il mio amore non t'è mai venuto meno!... Anzi s'è aumentato. T'amo — oh, se t'amo! — forse di troppo; non vivo che per te: sono la tua sposa, la tua amica, la tua serva... Non disprezzarmi, Nunzio. Tienmi per ischiava, se vuoi, ma amami almeno un poco, e siimi padrone meno severo!...

Tutto fu inutile. Nunzio Cacciolo, per tutta risposta, afferrava per le braccia la misera Caterina, la trascinava davanti ad uno specchio, e là esclamava:

— « Ti vedi?... Vedi come sei brutta, orrida, schifosa?... Va, mummia d'inferno, fatti amare dai diavoli pari tuoi!... »

Infame!

***

Infamissimo anzi. Eppure, quest'uomo incominciava appena ad essere crudele: ben presto doveva tramutarsi in mostro.

Un giorno della primavera scorsa, Nunzio Cacciolo passeggiava mesto e pensieroso per un suo podere. S'imbattè in una giovinetta di sua antica conoscenza. Questa si nomava Domenica Macri, e gli disse:

— O cosa fai così mesto, povero Nunzio?

— Cosa faccio? penso ai casi miei... Se tu sapessi! Mi trovo unito e per sempre con un essere che è più brutto del diavolo stesso.

— Lo so. Quanto tu devi soffrire!... Tu giovane, bello, ricco; tu che hai tutte le doti necessarie per far felice qualunque beltà del nostro villaggio!...

— Tutto ciò è vero; ma per me oramai tutto è finito. Sono ammogliato a Caterina!..

— Qualcuna però potrebbe amarti e consolarti.

— Chi mai vorrebbe consolarmi ancora?

— Io conosco una tale che il farebbe.

— Tu?... Chi è dessa?

— Mia sorella Elisa.

— Tua sorella Elisa?... Tu scherzi!

— Niente affatto. Essa ti ama, t'ha sempre amato... Oh, se avessimo saputo qualcosa prima del tuo infausto matrimonio!...

— Grazie!... Ma ora tutto è irreparabilmente finito per me...

— No. C'è la morte, che scioglie tutto, anco il matrimonio.

— Che dici mai?

— Vieni, vieni, Nunzio... Ama mia sorella, e tutto s'accomoderà.

***

Elisa Macri era una giovane avvenente e pervertita che abitava in Comerconi, poco lungi da Caroniti.

Nunzio, accompagnato da Domenica, si recò in casa Macri. Vide Elisa; se ne invaghì d'un baleno; in pochi giorni divenne come pazzo d'amore.

Per essere più vicino ad Elisa, Nunzio vendette uno dei terreni che aveva a Coroniti e ne comperò un altro in Comerconi, abbandonando del tutto la povera Caterina.

I drudi s'amavano e s'amarono per un pezzo, senza essere turbati da nessuno.

La disgraziata Caterina tutto sapeva; piangeva l'assenza e l'infedeltà del marito; ma non fiatava con nessuno, non moveva un passo.

Un giorno però che Nunzio si fece vedere in Coroniti, lo incontrò la derelitta Caterina, e lo trasse alla domestica abitazione.

— « Nunzio — gli disse colla morte nel cuore — tu non mi ami, lo so; troppo lo so...

— « Non m'annoiare con le tue nenie!...

— « Nunzio mio, tu ami un'altra donna che è bella, mentre io sono deforme.... Ci vuole pazienza!... T'ama però essa quanto t'ama la tua disgraziata Caterina? E sia pure... amala dunque, vivi felice con lei; ma abbi pietà di me... Da te abbandonata, sento che ne morrò!... Nunzio, fammi un favore... Non vivere in altro paese, non stare sotto un altro tetto... Vieni qui nella tua casa... Vieni con lei... Io le sarò una serva; sarò una schiava....., ma almeno vivrò con te e morrò a te vicina...

— « Con un mostro pari tuo non voglio nè vivere, nè morire!

Alcuni soldati francesi, profittando per altro dal parapiglia, avevano tentato di fuggire e quando si fu per rimettersi in marcia, i Prussiani si accorsero che le file dei prigionieri si erano di molto diradate. Alcuni militi della scorta furono tosto mandati sulle peste degli evasi e ben presto buon numero venne ricondotto al corteggio.

Un soldato prussiano in ricognizione, fra gli altri, aveva scoperto un soldato francese evaso dentro un cespuglio e gli aveva intimato di seguirlo. Ma il francese, ammiccando dell'occhio, pare che gli rispondesse: *Voyons, camarade*... Cosa importa mai a te che io venga o non venga?... Ne avete fatti tanti di prigionieri che uno più, uno meno non è niente! Animo! sii buono; lasciami in pace, fa mostra di non avermi veduto e tira via!

Ma il vincitore, fedele al suo mandato, forse anco non comprendendo una parola di francese, non ribatteva all'altro che il: *Komme! Komme!*... imperativo. Vieni!... Vieni! — E il vinto, malgrado i suoi *tonnerres*, dovette raggiungere i prigionieri.

Adesso sentite cosa va a succedere: questi due stessi uomini si trovano ora in Australia. Tre mesi fa, uno di essi, il francese, attraversando una vallata, s'incontra in un paesano. È lui?... Non è lui?... Ma sì... È lui! È proprio lui il soldato prussiano *d'après Sédan*!

Il sangue del francese ribolle nel riconoscerlo, gli si avvicina e..... e fra quei due uomini, a otto anni di distanza dal loro primo incontro, a parecchie migliaia di miglia di lontananza dal teatro della guerra, ricomincia una nuova battaglia di Sédan, a pugni, a calci ed a ceffate.

***

In altra mia vi narrerò episodi inediti orribili della guerra del 1870, che io udii raccontare qui da testimoni oculari. Quanti delitti non rimasero impuniti! Quanti tristi delinquenti, dopo aver impunemente messo in opera i loro malvagi istinti in quella sequela di aberrazioni che è la guerra, non passeggiano oggi a braccio di persone oneste e ben lontane dall'immaginare, nonchè dal commettere, la minore delle loro colpe! Io ne intesi uno al caffè raccontare ridendo una scena di sangue, di violenza, di vigliaccheria traccotante da lui commessa durante l'invasione dell'Alsazia-Lorena; e non solo raccontarla ridendo, ma vantarsene e pretendere che gli ascoltatori dividessero la sua ilarità. Non una parola di rimorso!... Che! Il triste narratore è ora negoziante stimato, ingrassato, arricchito.....

La giustizia in questi giorni ha per altro posto le mani addosso a una associazione di soldati ladri che profittarono della guerra per far bottino.

Ecco come avvenne il fatto:

All'epoca dell'invasione di una piccola città francese, nel 1870, un furto ingente, parmi 200 mila franchi, era stato commesso da alcuni soldati tedeschi. Costoro erano penetrati negli uffici d'un cambia-valute, mediante effrazione, e là avevano fatto man bassa sul bello e sul buono. Senonchè i proprietari avendo nota dei valori depositati nella cassa, a guerra finita non tralasciarono di far noti, per mezzo dei giornali e della polizia, a tutti i banchi di Francia e di Germania i numeri e gli indizi sicuri per riconoscere gli effetti pubblici di cui erano stati derubati.

Ora nella città di Stolberg in Sassonia un cambiavalute cui erano state presentate per la vendita alcune cartelle di rendita francese, riconobbe in esse alcuni di quei numeri e di quegli indizi. Resane edotta la polizia, il detentore fu arrestato.

È un giovane di buonissima famiglia; perquisitata la casa, trovarono presso i suoi parenti depositati altri valori appartenenti al banco svaligiato e si procedette ad altri arresti. Dalle rivelazioni dei detenuti, dalle istruzioni assunte dalla polizia si constatò che quel giovane faceva parte appunto durante la guerra del 1870 del corpo d'armata e precisamente del reggimento che aveva occupato la città ove avvenne il furto, e a quest'ora si è sulle traccie dei complici che sembrano parecchi e non appartenenti alle ultime classi della società.

***

Un'altra disgrazia è avvenuta a Strelno in Posnania. Una chiesa crollò e vi furono molti morti e moltissimi feriti.

***

La sicurezza pubblica in Germania e specialmente a Berlino non versa, a quanto pare, in ottime condizioni.

Senza contare il numero dei furti d'ogni specie commessi nello scorso mese di settembre, la statistica ne nota 332 specificati come commessi soltanto da persone abitanti in camere mobigliate, a tutto danno dei proprietari o padroni di casa.

Quanto ai delitti di maggior conto, giovedì scorso qui a Berlino ne abbiamo avuto uno che fa raccapricciare.

Nel parco imperiale, presso il giardino zoologico, c'è una via abitata da *cocottes* e dai loro *innominabili* che si chiama *Hardenbergerstrasse*.

Là, giovedì sera, una signora venne aggredita da tre uomini, legata e imbavagliata, derubato di quanto aveva indosso di prezioso e abbandonato dietro un cespuglio non senza gravi percosse alla testa. Non potendo muoversi, non potendo gridare, il poveretto rimase là nascosto agli sguardi di tutti per ben 18 ore. Quando lo scoprirono era agonizzante. Ora ha ripreso i sensi e potè raccontare l'orribile avventura che gli è capitata.

Notate che il luogo ove fu commesso il misfatto è già famigerato per aggressioni frequenti, se non finora così ampie per premeditazione e per raffinatezza di precauzioni; i Berlinesi lo chiamano *Berliner-Abruzzen*, sempre in omaggio a quell'insana riputazione che i melodrammi hanno fatto al nostro paese.

Berliner-Abruzzen! — E sia! — Ma d'ora innanzi noi abbiamo anche il diritto di chiamare *Abruzzen-Berliner* tutti i posti d'Italia ove i briganti commetteranno un delitto ad uso di quello della *Hardenbergerstrasse!*..... senza notare che qui fu commesso nel seno di una città di un milione d'abitanti, in mezzo a cento guardie di polizia; e negli Abruzzi le circostanze locali sono ben diverse!

La polizia sospetta autori di tale misfatto tre pregiudicati lenoni delle abitatrici di quella via.

***

Qualche punto della città di Berlino viene ogni sera illuminato a luce elettrica, e le buone prove che se ne ottennero hanno deciso il municipio della città a fare un'applicazione regolare in parecchi stabilimenti pubblici e specialmente nelle stazioni ferroviarie.

***

Al *Residenz-Theater* venne rappresentata per la prima volta la scorsa settimana la commedia di Augier: *Les Lionnes pauvres*, tradotta da un attore meritamente celebre qui, il sig. Lindau. Per venire da Parigi a Berlino questa bellissima produzione ci ha messo venti anni, il che non ha per altro diminuito l'effetto ch'essa produce ormai in tutti i pubblici del mondo. Infatti alla nota scena del cappello una signora svenne in un palco mandando un piccolo grido, mettendo in emozione l'uditorio e facendo sospendere per qualche minuto la recitazione.

Che era avvenuto? La poveretta aveva assistito ad una scena occorsa precisamente anche a lei, e la pena della memoria era stata così forte da farla cadere in isvenimento.

F. Fontana.

LETTERE BRITANNICHE.

Notizie contraddittorie sulla guerra dell'Afganistan — Preparativi per la guerra — Precauzioni dei Russi — Lord Lytton e lord Dufferin — Altri movimenti bellicosi e loro effetti sul commercio — Terribili effetti d'un timor panico — Sgomento fra gli azionisti del gas per una scoperta sulla luce elettrica — Brutti scherzi di certe invenzioni scientifiche.

Londra, 14 ottobre 1878.

Le più recenti informazioni circa la prossima guerra del Kabul, che ho potuto raccogliere da fonti per lo più credibili, sono alquanto in contraddizione fra loro. Secondo alcune, si rinunzierebbe ora al piano anteriormente adottato di differire l'attacco fino alla primavera, utilizzando l'inverno per ammassare materiali onde renderlo più vigoroso; invece si vogliono affrettare i preparativi per spingersi innanzi il più presto possibile e prima che giunga l'inverno, e l'emiro si provveda di maggiori aiuti e difese. Altre, al contrario, affermano che solo si vogliano occupare alcuni punti strategici prima dell'inverno, ma non tentare di muovere sulla capitale fino alla primavera, secondo il piano prestabilito.

Probabilmente la contraddizione non è che apparente, e la differenza non consiste in altro che nel dubbio sulla possibilità maggiore o minore di avanzare sulla capitale secondo la resistenza che offrirà la difesa, e le facilità che si sperano ottenere nell'aiuto di alcune delle popolazioni che abitano quelle regioni già mal disposte verso l'emiro del Kabul.

***

Cinque batterie d'artiglieria, cioè una a cavallo e quattro da campo, partono oggi da Woolwich per l'India; queste formano, a quanto dicesi, il solito contingente di ricambio che suole spedirsi ogni anno verso questa stagione. Senonchè le batterie che dovrebbero ritornare hanno già ricevuto l'ordine di rimanere in India fino ad ulteriori disposizioni. Nessun rinforzo di fanteria o di cavalleria ha avuto per ora ordine di partenza dall'Inghilterra per quella destinazione.

Si dà però come cosa certa che il Governo indiano si varrà in questa guerra degli eserciti dei principi feudatari indiani, quali sono quello dello Scendia, dell'Holkar e della begum (principessa) del Bhopar, per fare il servizio alla frontiera, e perfino per l'invasione stessa dell'Afganistan.

È ormai accertato che l'annuncio venuto dall'India dell'occupazione del forte d'Alì-Musgid era falso.

***

Falsa era pure la notizia data dai giornali russi che l'esercito del generale Kaufmann fosse retroceduto a Taschkent. Esso è tuttora in forza a Giam, mentre un corpo di Cosacchi, forte di circa mille lance, è distese lungo l'Oxus (Amur) fra Ciargiui e Kerki, come scorta alla missione del colonnello Stolietoff. L'emiro di Bokhara, amico ai Russi, ha offerto di mettere 20,000 uomini a loro disposizione e di coadiuvarli in ogni loro impresa nell'Afganistan. Diversi vapori della flottiglia dell'Aral fanno ora servizio fra le due rive opposte dell'Oxus a Kerki, onde facilitare le comunicazioni fra Tashkend e Kabul. Il generale Kaufmann ha inoltre fatti accordi cogli emiri di Bokhara e di Kabul per la rapida trasmissione di dispacci per mezzo di ordinanze usbeche ed ha inviato a Karsi, quartier generale dell'esercito dell'emiro di Bokhara, un ufficiale di stato maggiore affinchè osservi e gli faccia rapporto sulle condizioni delle truppe del Bokhara e sulla loro attitudine a sostenere una lunga campagna sotto gli ordini di ufficiali russi.

Da Oremburg, base principale delle operazioni russe nell'Asia centrale, ci pervengono anche notizie di un progetto di ferrovia leggera militare che il Governo russo vuol costruire fino al celebre forte N. 1 presso il mare di Aral.

Il tratto fra Oremburg e Kasalisk è già stato accuratamente studiato da una compagnia del genio e le piante e i disegni della progettata ferrovia sono già a Pietroburgo, e già varii capitalisti fanno offerte per la concessione.

Oltre a ciò da Vienna partono ogni giorno ed attraversano la Russia, dirette a Teheran, vaste consegne di ogni specie di armi, cioè di carabine a retrocarica, mitragliatri e cannoni a sistema Uchatius.

***

Ben sa il Governo inglese a qual centro tenda tutta quella attività dei suoi vicini di Asia, più o meno vicini, ed esso, dal canto suo, non istà colle mani alla cintola. Se poi le misure che prende, e gli uomini che ora ne guidano i destini saranno pari alle difficili circostanze, solo il risultato finale potrà dimostrarlo. Adesso molti ne dubitano, specialmente dopo la missione di sir Neville Chamberlain, spedita da lord Lytton coll'approvazione del Ministero Beaconsfield, missione colla quale hanno esposta tutta la nazione ad un insulto dannosissimo, senza esser anteriormente preparati a vendicarlo, quantunque già preveduto possibile. L'opinione pubblica fa voti perchè si affretti il ritorno di lord Dufferin dal Canadà, ove ha dato ancora prove di sagacia governativa, e sia tosto mandato a surrogare lord Lytton nella sede viceregale dell'India. Questi infatti partirà sabato prossimo da Quebec, e lady Dufferin ne attende l'arrivo al suo castello di Clandeboge, in Irlanda, verso il lunedì 28 ottobre. All'epoca della sua partenza pel Canadà, or sono circa sei anni, lord Dufferin ricevette un attestato della stima generale che gode nella sua isola natale in uno splendido banchetto a cui assistettero nella più perfetta armonia le persone più distinte dei diversi partiti politici e delle diverse credenze religiose. Ora si vuol celebrarne il ritorno ripetendo la dimostrazione di favore con un altro banchetto consimile nella città di Belfast.

***

Oggi stesso partono alla volta di Malta e Cipro, per la via di Marsiglia, l'ammiraglio Giorgio Greville Wellesley con un numeroso seguito di ufficiali navali e del genio.

Il Ministro della marina rinunzia per ora al viaggio che doveva fare fino a Cipro, non permettendo l'aspetto presente delle cose orientali ch'egli si allontani dalla sede del Ministero.

Tutti questi movimenti di ufficiali e di truppe, congiunti alle notizie dell'atteggiamento preso dalla Russia ultimamente sì nella Turchia che nell'Asia centrale, sono causa di grande disturbo negli affari commerciali, e gli effetti cominciano già a farsi seriamente sentire. Il fallimento della Banca di Glasgovia è stato seguito dall'annunzio di altri fallimenti di case colossali in Manchester e Liverpool, aventi interessi considerabili specialmente coll'India orientale. Una specie di timor panico predomina ora nei centri degli affari che, protraendosi, produrrà conseguenze incalcolabili.

***

Terribili effetti cagionò un vero timor panico che invase l'udienza numerosissima di un teatro in Liverpool, alcuni giorni fa.

Trentasette individui furono calpestati e molti altri furono gravemente contusi. Niuno può formarsi un'idea della frenetica violenza di una folla inglese quando è eccitata, a meno che non ne sia stato testimonio oculare. Questa violenza si osserva non solo nelle classi inferiori ed in casi di pericolo, ma anche nelle classi superiori ed in occasioni anche di gioia. Si spingono, si accalcano forsennati per giungere i primi e soddisfare la loro curiosità o il loro smodato entusiasmo e rovesciano senza riguardi nè rimorsi tutto ciò che non ha forza di resistere.

La confusione all'ingresso e all'egresso, perfino nei ricevimenti a Corte, è proverbiale. È raro che vi sia dimostrazione pubblica di qualche importanza senza sacrifizio di numerose vittime.

Il ricevimento solenne di Garibaldi in Londra, quello della Principessa di Galles quando vi giunse sposa novella, non fecero eccezione alla regola. Il cielo ci scampi sempre dalle folle inglesi!

***

Un'altra specie di sgomento è stato prodotto in una classe molto numerosa e potente dallo scoppio di una bomba lanciata dall'America. Alludo alla classe estesissima degli azionisti della Società dell'illuminazione a gas.

L'artigliere che ha lanciata la bomba è il celebre inventore del fonografo, del microfono, del megafono e di non so quanti altri strumenti il cui nome termina in *fono*: il fisico Edison.

Già da molto tempo si vanno facendo, qui ed in America, tentativi e studi per sostituire la luce elettrica a quella del gas comune, estratto dal carbon fossile.

Finora le Società di illuminazione a gas erano andate ridendo di questi studi, tenendo per fermo che la luce elettrica non avrebbe mai potuto far loro concorrenza in quanto che questa colla sua intensità poteva invero servire ad illuminare aree estese in luoghi pubblici, mediante apparati complicati, necessari per sviluppare la luce, ma che nessuno potrebbe riuscire, come non si era riuscito finora, a suddividere quella luce e condurla alle abitazioni ed agli stabilimenti privati, ed a così modica spesa come il gas.

Ebbene, l'Edison annunzia ora da Nuova York di aver trovato un sistema per suddividere la luce elettrica e trasmetterla per mezzo di fili elettrici isolati (come quelli del telegrafo, in modo tale da potersi sostituire al gas, utilizzando anche gli apparati stessi che servono a quello, bensì con molta maggiore economia nella spesa di produzione della luce e quindi anche di quella del consumo. Dice essere tanto semplice questo suo nuovo sistema (che farà noto appena avrà ottenuti i brevetti che glie ne garantiranno la proprietà) da fare stupire tutti che non ne sia stata fatta la scoperta già da lungo tempo. L'economia si estenderà non solo al gas ma anche ai fiammiferi, i quali non saranno più necessari per accendere i lumi; a quest'uopo basterà toccare un bottone come si fa pei campanelli elettrici ed i lumi si accenderanno. Speriamo dunque, io e tutti quelli che come me non sono azionisti delle Società d'illuminazione a gas, di veder adottato universalmente questo sistema di luce elettrica che, oltre a darci miglior luce, ci risparmierà anche l'inconveniente di una spiacevole sensazione dell'olfatto, e qualche volta ancora il pericolo delle esplosioni quando fa delle scappate fuori dei tubi conduttori. Ben inteso però a condizione che il nuovo sistema Edison non ci esponga ad altra spiacevole sorpresa in forma di forti scosse elettriche o di fulmini domestici al contatto dei bottoni o dei fili conduttori ad uso dell'illuminazione.

***

Queste invenzioni scientifiche sono talvolta alquanto capricciose e fanno degli scherzi ai quali gl'inventori non sono sempre preparati.

Per esempio, vi narrai poco tempo fa che si facevano a Woolwich degli esperimenti per applicare i globi aerostatici agli usi della guerra con qualche cortezza nell'uso dei medesimi. Parmi avervi detto che l'oggetto principale degli ultimi studi (dopo quelli circa il loro corso) era quello di poterli gonfiare in qualunque luogo con un gas artificiale e sufficiente ad elevarli, senza dover dipendere, come si fa ora, dal gas d'illuminazione. Vi dissi che perciò si facevano esperimenti col gas idrogeno ottenuto con mezzi chimici più facilmente portatili che quelli necessari per il gas ottenuto dal carbon fossile. Or bene, un pallone gonfiato con tale sistema aveva dato piena soddisfazione ritenendo il gas senza apparente sfuggimento sensibile per diversi giorni. Si voleva procedere oggi ad ulteriori esperimenti circa la sua forza elevatrice relativamente al volume ed ai piedi cubici di gas contenuti nella sua cavità. Si calcolava che oltre al carro e alla zavorra, avrebbe appena potuto sollevare uno o due uomini, onde volendosi attaccarlo al carro e liberarlo dalla gomena che lo riteneva, si credette che venti uomini sarebbero più che bastanti a ritenerlo. Ebbene, come un cavallo non ben domato mentre gli levavano la cavezza per mettergli il finimento ed attaccarlo al carro, cominciò a dare tali strappi da trascinarsi e sollevare i venti uomini in modo che, spaventati, lo lasciarono andare, e così se ne è scappato non si sa dove.

V. de T.

LETTERA DA BUENOS-AYRES.

Il mercato di Buenos-Ayres — Il corso forzoso — I privilegi del Banco della Provincia, la carezza della giustizia e la instabilità delle tariffe doganali — Il commercio d'importazione — Commercio di esportazione — Calma, malessere ed aspettativa — Ristrettezze del Governo: imprestiti, imposte e lotterie — Attività edilizia — I cambi.

5 settembre.

Facendo seguito alla mia del 20 scorso agosto, mi permetto intrattenervi oggi sulla situazione commerciale del paese nella speranza di riuscir utile a quanti di costì vi hanno interessi a tutelare o relazioni a stabilire.

Comincierò col dirvi che il mercato di Buenos-Ayres sarebbe senza dubbio uno dei migliori del mondo per importanza di affari tanto in importazioni che nelle esportazioni, se non andasse soggetto a varie malaugurate circostanze che rendono pericolosa la speculazione, incerto il guadagno.

***

Abbiamo in primo luogo il corso forzoso che inceppa le transazioni di questo commercio, facendo oscillare l'oro secondo le epoche dell'anno fra il 15 ed il 30 0/0 di premio contro la carta-moneta; quindi l'agitazione politica or in questa or in quell'altra provincia viene nel momento meno pensato ad interrompere il corso regolare degli affari, ed infine il grave errore in cui cadono, tutti gl'introduttori di ricevere merci in quantità ben superiore al consumo, il che serve ad avvilirne la posizione fino al punto di doverle esitare talvolta a prezzi inferiori a quelli che si ottenevano prima del corso forzoso. Questa si può dire la causa principale e duratura del malessere della nostra piazza, e se prima del telegrafo sottomarino era scusata per mancanza di rapide comunicazioni coll'Europa, ora che col mezzo potente dell'elettricità si possono dar commissioni giornaliere degli effetti scarsi o mancanti, non si riesce a capire perchè non vengano regolate le domande in proporzione delle richieste. Posso assicurarvi che se le Case importatrici mettessero giudizio, potrebbero realizzare dei grandi benefizi e risparmierebbero al mercato molti disastri.

***

Altri motivi di minor importanza, però non meno terribili, congiurano contro il buon andamento di questo commercio, e sono i privilegi fiscali del Banco della Provincia, la mancanza di una Banca Popolare che accolga le firme secondarie, che non sono sempre le peggiori, ed il caro prezzo con cui bisogna pagare la giustizia.

In proposito vi dirò che avendo fallito poco tempo fa una Casa per 700 mila pezzi di moneta corrente, ebbe giudizio che durò quindici giorni, al termine dei quali essendosi aggiustata coi creditori, dovette sborsare 60 mila pezzi per sole spese giuridiche.

Aggiungerò infine che la variazione annuale della tariffa di dogana, per cui vengono assoggettate alcune merci ad aumento o ribasso più o meno calcolato, rende una volta più difficile il buon esito della speculazione già tanto bersagliata.

***

Con tutto ciò le rendite della dogana di Buenos-Ayres vi diranno in cifre rotonde l'importanza del commercio d'importazione, e, per non andar molto indietro, vi citerò il mese di agosto scorso in cui incassò 900,000 pezzi forti (scudi), dei quali 79,000 solamente provennero dai dazi d'esportazione. Vi farò notare però che, eccettuata quella di Buenos-Ayres, le altre dogane sono di poca considerazione, essendo qui dove si provvedono le più ricche provincie della Repubblica.

***

Quanto al commercio d'esportazione, siccome quello che è destinato a favorire l'avvenire economico del paese, è meglio protetto dal Governo e dai Banchi, i quali dimostrano una sconfinata liberalità a beneficio dell'esportatore, liberalità lodevole sotto ogni riguardo.

I cuoi, le lane, il sevo del Plata vengono dimandati con abbastanza attività da Anversa, Liverpool, Bordeaux ed altri importanti mercati, ottenendosi per lo più prezzi rimuneratori, ed in cambio dei zuccari, dei caffè e della canna che si introduce dal Brasile e da Cuba si fa con questi paesi un grande commercio di carni salate.

***

Ora però ci troviamo in una calma quasi perfetta per mancanza di frutti da spedire e fino ad ottobre non si faranno i primi raccolti, per cui non c'è movimento di denaro ed il commercio se ne risente in modo sensibile, tanto più se si considera che luglio ed agosto furono due mesi di paralizzazione generale.

Vari fallimenti d'importanza avvenuti in quest'ultimo periodo come conseguenza del generale malessere che si prova, aggiunti all'impossibilità di esitare senza perdita la più parte degli articoli europei, di cui vi ha grande affluenza, misero in pensiero le primarie Case della piazza, le quali, lasciando a parte l'idea di un subito e lauto guadagno, presero una un'attitudine di prudente aspettativa. Qui si sta in volta.

***

La cattiva situazione in cui versano il Governo nazionale ed il provinciale ha fatto pa[...]

***

E i drudi continuarono ad amarsi. Ma ciò non bastava a Domenica Macri — il vero demonio malefico in questo dramma — che voleva vedere la sorella Elisa sposa legittima di Nunzio Casciolo.

Domenica prende un giorno apparte Nunzio e gli dice con tuono risoluto:

— « È tempo che tu finisca la tresca con mia sorella. Tu devi sposarla.

— « Oh come faccio se mia moglie Caterina è ancora al mondo?

— « Quando uno serve d'imbarazzo, lo si toglie di mezzo.

— « Ma come poss'io farlo senza guai colla giustizia?

— « Il mezzo sicuro te lo do io... Domani ti conduco dal *Mago*, lassù nella montagna, e tutto sarà aggiustato. Il Mago fa morire gli individui come si vuole e quando si vuole. I carabinieri ed il pretore non ne sanno mai niente... In pochi giorni Caterina sarà morta; e tu sarai sposo di mia sorella Elisa! »

***

Pare di leggere una novella del medio evo, ed invece la è proprio una storia dell'anno di grazia 1878!

Domenica e Nunzio si recarono dal Mago — che pur si chiama di nome Domenico — e gli esposero i loro *onesti* intendimenti.

Il Mago si recò in un'altra stanza; ritornò poscia colle mani tutte unte d'olio; indi domandò a Nunzio di qual morte voleva che morisse la propria moglie.

Questi rispose:

— « Di quella morte che più vi piace; perchè non le facciate molto male, ed io sia salvo dalle persecuzioni della giustizia. »

Allora il Mago condusse Nunzio in una stanza oscura, in mezzo alla quale eran due ceri, che davano triste luce sopra una bara. Entro questa si vedeva una donna scarna, con le mani strette nei capelli, morta disperata.

— « No — esclamò Nunzio — questa morte non la voglio... È orribile!...

E fuggì.

***

Domenica non si diede però per vinta; e disse a Nunzio che c'era il *cerovolaro*, il quale avrebbe fatto perire Caterina in modo meno crudele.

Nei paesi meridionali il *cerovolaro* è colui che fa l'onorato mestiere di raccoglitore di vipere e serpenti.

Condottisi dal *cerovolaro*, questi consegnò a Nunzio tre cartine di una polvere bianca ed una cordella a tre nodi, e:

— « Prendi, gli disse: di queste tre cartine una la porrai nel letto ove dorme tua moglie, un'altra in un fiume prossimo o alla tua casa o al paese; ed un'altra in uno sterpo che conserverai. La cordella chiudila in una cassetta. Tua moglie cancerà e procurerà di ballare sempre; e quando morirà, apri la cassetta. Caterina morirà consunta, ed a misura che si avanzerà la consunzione, i nodi della cordella si scioglieranno da sè, e quando sarà morta, la cordella si troverà senza nodi. Ciò avverrà in due mesi. »

Nunzio mise in pratica il consiglio del *cerovolaro*; ma i due mesi passarono, le polveri furono somministrate, e Caterina rimase sempre più viva che mai.

Fallito questo espediente, Domenica, Nunzio ed Elisa — questa volta tutti d'accordo — pensarono applicarsi ad un mezzo più pratico e sicuro.

Divisarono d'uccidere colle loro mani la disgraziata Caterina.

***

Ecco come avvenne il terribile fatto:

Era l'alba del 28 maggio. Nunzio si reca a Coroniti; in via Poro s'imbatte colla povera Caterina. Questa, affettuosa, umile e generosa come il solito, non rimbrotta il marito, chè anzi con parole amorose l'invita a far colazione seco lei nella propria casa.

Nunzio accetta. Nell'asciolvere si mostra gentile colla moglie; promette cangiar vita; l'accarezza e l'invita a fare una passeggiata per un loro podere denominato il *Fosso*. Caterina, cui parve rinascere a vita novella e sperava riavere a sè il proprio marito, accetta tutta giubilante e s'avvia col marito alla volta del *Fosso*.

Vi giungono uno a braccio dell'altro, sempre chiacchierando amichevolmente e facendo mille progetti d'oro per l'avvenire. Ma quando furono arrivati in un oliveto, vi trovarono appostate Domenica ed Elisa.

L'una e l'altra d'un tratto si scagliano sopra Caterina, la mettono contro un albero, ve la tengono lì come inchiodata; infrattanto che Nunzio fa delle sue mani un cerchio di ferro per istrangolare la disgraziata Caterina.

Questa grida: le viene bavagliata la bocca; si dibatte: è avvinta da mani di ferro; tenta fuggire: è trattenuta; volge gli occhi al cielo... e muore!

***

Nel giorno appresso un contadino scopre il cadavere di Caterina. Tutto raccapriccio e spavento, il contadino s'affrettò a dar parte del fatto al potere giudiziario.

La pubblica voce accusò subito Nunzio del misfatto.

Fu arrestato, tradotto sul luogo del delitto. Interrogato costì stesso dal pretore, nulla risposa; trasse di tasca la tabacchiera, l'aprì, prese del tabacco, e disse:

— Me ne daranno conto.

Ebbe però un bel tacere ed un bel negare; ma fu convinto del proprio delitto dall'evidenza dei fatti e dalla testimonianza della propria complici.

Tradotte in carcere, Domenica ed Elisa si diedero subito ad accusare Nunzio; questi si mise ad accusare le proprie complici. Tutti e tre andavano a gara a chi più deponeva od accusava.

Infami nella premeditazione del delitto, barbaramente crudeli nel delitto stesso, questi tre esseri nefandi si mostrarono vigliacchi anche dopo il delitto!

Nunzio poi scese a tanta viltà da proporre al padre di Domenica che la Domenica stessa si addossasse nel processo tutto il delitto; che egli perciò pagherebbe cento ducati e manterrebbe in perpetuo tutta la famiglia.

Figlia e padre rifiutarono, e nel processo ciascuno s'ebbe la propria parte di responsabilità.

La Corte straordinaria di Assisie di Monteleone giudicò Nunzio Casciolo, Elisa e Domenica Macri.

I giurati ritennero il primo colpevole di omicidio con strangolamento, in persona della moglie, con l'aggravante della premeditazione; e le altre due di complicità necessaria; con le attenuanti per la sola Domenica.

La Corte condannò Nunzio ai lavori forzati a vita; Elisa ad anni venti della stessa pena; Domenica ad anni dieci.

Ci inchiniamo alla giustizia del nostro paese; ma ci permettiamo domandare se Domenica, il vero demone di questa orrenda tragedia, era degna di tanta mitezza di pena!

Questa sentenza poi la troviamo troppo mite per tutti. È vero che ci avviciniamo all'abolizione della pena di morte... Ma almeno gli assassini selvaggi dello stampo di Nunzio, Domenica ed Elisa non dovrebbero più veder la luce che tagliata a scacchi per tutta la vita!

Rhyrusus.

(8)

far molto in questi giorni di forti contribuzioni sul tabacco e sulle bevande alcooliche. Si trattò pure di un imprestito popolare di 150 milioni di pezzi; ma tanto le imposte come l'imprestito combattuti dalla stampa con energia degna di miglior causa, minacciano di naufragare a grave danno della finanza pubblica, se pure il buon senso ed i sani principii economici non si faranno strada. Vi fu pure chi propose una lotteria nazionale, ma siccome la costituzione lo vieta per principio di pubblica moralità, così l'idea non fece progresso, e si continuerà a giuocare al lotto di Montevideo, a tutto vantaggio di quella città.

***

Dopo una sì lunga serie di lamenti, mi piace farvi conoscere l'attività con cui si sta edificando in tutte le sezioni della capitale, movimento tanto più notevole in quanto che si erano passati alcuni anni in una totale ristagnazione delle costruzioni edilizie. Oggi che l'impiego del danaro al Banco non rende più del 2 0[0 e che i materiali da costruzione abbassarono molto il loro valore, e l'opera dei lavoranti è più modestamente retribuita, si ottiene da questa speculazione dei risultati soddisfacenti.

***

Chiudo questa mia col darvi nota degli sconti e dei cambi che si praticano in giornata:

Sconti in carta 4 1[2 a 5 0[0 annuo.
» metallico 10 a 12 0[0 annuo.
Cambi su Londra a 90 g. v. 49 1[2.
» Francia a 90 g. v. 5 14.
» Italia a 90 g. v. 5 15.
Prezzo del pataccone 31.

X.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4535) in data 27 settembre, che all'organico del personale del Ministero della pubblica istruzione sono aggiunti 6 posti con la spesa di L. 21,600, la quale sarà inscritta nel bilancio definitivo del detto Ministero.

2. **R. Decreto** (n. 4521), in data 13 settembre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato pel complessivo valore di L. 410,281 40.

CORRIERE DELLA SERA

16 ottobre.

DA ROMA.

Il discorso di Pavia — Le dimissioni del Bruzzo — Conseguenze e successori — I gruppi Crispi e Nicotera prima e dopo il discorso di Pavia — I soccorsi a Roma — I pellegrini spagnuoli.

17 ottobre.

Il discorso di Pavia e la fattagli accoglienza sono sempre il tema di ogni conversazione politica, l'argomento principale di discussione su pei giornali. Non è mia intenzione prenderlo oggi in esame, ma per dovere di cronista m'è giuocoforza il dirvi che non ha fatto nei nostri circoli politici che una mediocre impressione. Se mi permettete di adoperare una frase consacrata dall'uso nel dizionario teatrale, vi dirci che non ha avuto che un *successo di stima*. Sapevamo tutti che il discorso del Presidente del Consiglio sarebbe stato il discorso di un uomo di cuore; sapevamo tutti che non ci sarebbero mancate nè le belle frasi, nè le splendide promesse; quello che si voleva, che si desiderava dal paese era che la parola dell'illustre patriota rischiarasse un po' il nostro orizzonte politico, dissipasse i dubbi e le incertezze che sentiamo verso l'attuale Gabinetto. Invece egli si è limitato alla difesa degli atti compiuti dal Governo in questo spazio di tempo e non ha per nulla mutato la situazione parlamentare. Qua e là qualche frase ambigua, prestantesi a varie interpretazioni, anzichè chiarire l'orizzonte parlamentare ha servito invece ad offuscarlo vieppiù.

***

Intanto corre con insistenza la voce delle dimissioni del generale Bruzzo dal Ministero della guerra. La notizia non è ancor data da alcun organo ufficiale od ufficioso, ma sembra esatta. L'on. Bruzzo pare non attendesse, per prendere questa deliberazione, che di poter leggere il discorso di Pavia. Appena avutone conoscenza, si sarebbe deciso a far questo passo per togliersi da una posizione imbarazzante tanto a sè stesso, come ai suoi colleghi. Il periodo del discorso che si riferisce alla sicurezza pubblica ed allude alle mene dei partiti avversi al presente ordine di cose, non può aver fatto buona impressione sull'animo suo. L'idea che pare domini tanto l'on. Cairoli che l'on. Zanardelli di non prendere mai misure preventive, limitandosi alla repressione ove l'occasione se ne presenti, sarà un'idea bella e buona, ma che molti non condividono e non trovano di una grande utilità per l'interesse ed il prestigio delle istituzioni.

***

La dimissione del generale Bruzzo metterà in serio imbarazzo l'onorevole Cairoli, poichè non gli riescirà certamente molto facile il trovare un altro generale che, dati i precedenti che hanno causato le dimissioni del Bruzzo, voglia assumere la responsabilità del Ministero della guerra. Altro è guardare le cose dal punto di vista di noi altri borghesi ed altro è considerare tutta la faccenda dei circoli Barsanti dal punto di vista militare. Io non voglio per un momento non cercare nemmeno chi abbia ragione o torto, se il generale Bruzzo nel domandarne l'immediato scioglimento, o il Ministero nel prendere delle mezze misure che non soddisfano alcuno; ma sta il fatto che, ritirandosi il Bruzzo dal Gabinetto per quella ragione unitamente a quell'altra relativa alla fucilazione di un soldato condannato a morte dal Tribunale militare, il Ministro della guerra che gli succederà bisogna che sia in un ordine diverso di idee. Ora ne viene la conseguenza che nelle file dell'esercito con tutta ragione si potrà dire: il Bruzzo intende la disciplina in questo modo: l'altro invece, che non è del suo partito, l'intende ben diversamente. Ed io non aggiungo altro, ma ricordo che si è detto tante volte che l'esercito non è di nessun partito, che tanto più forte sarà quanto più verrà tenuto lontano dalle lotte partigiane, e che guai a fecondare solamente in un modo qualunque l'idea che le cose che all'esercito hanno attinenza possano andare in un modo piuttosto che nell'altro, a seconda che vi è questo o quel ministero.

***

Nella parte del discorso di Pavia che si riferisce alla politica estera, l'on. Cairoli si è dichiarato assieme a tutti i suoi colleghi perfettamente solidale coll'on. Corti, la qual cosa ha fatto montare su tutte le furie i partigiani dell'on. Crispi. Giova sapere a questo riguardo che probabilmente sino alla vigilia del giorno 13 sono state pendenti delle trattative fra il Ministero e il gruppo Crispi.

Il Cairoli non poteva e non può dissimularsi che, venutogli a mancare per effetto della legge sul macinato non l'appoggio ma la benevolenza almeno di tutta quella parte della Camera, che pur non dividendone le politiche idee non lo faceva segno ad una violenta opposizione, si troverà un po' debole nell'aula di Montecitorio, dove dai due gruppi, quello capitanato dal Nicotera e quello capitanato dal Crispi, appartenenti entrambi alla Sinistra, gli vien fatta invece un'opposizione non sorda, ma tenace, costante. Avere l'appoggio di entrambi è cosa impossibile, poichè il Crispi e il Nicotera sono troppo avversari fra di loro, quindi è che a più riprese si sarebbe mostrato propenso a venire ad un accordo con quello che dei due creda più forte.

E trattative in questo senso ci furono e chi sa che malgrado le presenti furie del gruppo Crispi un incidente qualunque possa riavviarle.

Si dice a questo proposito che le difficoltà maggiori incontrate per venire a questo accordo sieno state le soverchie condizioni imposte dall'on. di Tricarico, il quale vorrebbe, oltre all'esclusione dei tre membri del Gabinetto appartenenti alla Destra, la chiusura della sessione per essere nominato, come candidato ministeriale, presidente della Camera a sessione nuova.

***

Le parole del Presidente del Consiglio riferentisi al concorso per Roma hanno fatto qui buona impressione. Anche questa è una di quelle questioni sulla quale si è tanto chiacchierato da otto anni a questa parte, che è proprio desiderabile una conclusione. Ebbero senz'alcun dubbio torto marcio i nostri uomini politici a non prenderla maggiormente a cuore nei primi tempi nei quali Roma venne restituita all'Italia, ma non è certo una buona ragione perchè si continui con quell'andazzo. La nostra città si trova in condizioni eccezionali come sede del Governo, e se, come pare, tutti si trovano d'accordo nel credere che pei grandi lavori di Roma, che sono di una imprescindibile necessità, è d'uopo che il Governo concorra, è pur giusto che lo faccia e presto.

***

Questa mattina sono stati ricevuti da Sua Santità tutti i pellegrini spagnuoli che da due giorni passeggiano su e giù per la nostra città. Per la maggior parte il pellegrinaggio è composto di poveri contadini e contadine vestiti coi costumi tradizionali del loro paese. Vi sono in più un centinaio di preti e un paio di centinaia di persone civili appartenenti alla classe borghese. Hanno tutt'altro che un contegno provocante, e sarebbe stato perfettamente inutile tutto quell'apparato di forze, carabinieri, questurini e rinforzi alle guardie che v'era questa mattina nella piazza Vaticana.

CORRIERE DI SICILIA.

Il ricatto del Manta e la liberazione di lui — Inchiesta sulla propagazione del vaiuolo nero.

Palermo, 15 ottobre 1878.

Non ostante che d'ora in ora si stia in attesa di sentirne qualcuna sul conto dei signori Salpietra, Randazzo e Passafiume — se pure a quest'ora già non hanno passato il mare, — tuttavia la notizia che a palazzo Adriano era stato sequestrato il sig. Manta Pasquale, ricco proprietario, ha prodotto l'effetto di un fulmine caduto a ciel sereno.

Il sig. Manta ritornavasene la sera del venerdì da una visita fatta ad alcuni suoi poderi ad un chilometro e poco più da palazzo Adriano in compagnia di tre persone al suo servizio, quando si vide avvicinare tre individui armati di fucile e coi volti nascosti nei fazzoletti, intimando alla comitiva il sacramentale: faccia a terra. Come un corpo solo i quattro aggrediti ubbidiscono, si lasciano legare e trasportare un mezzo chilometro più lontano. Ad uno di essi vien imposto di recarsi alla casa del Manta a chiedere onze mille, pari a L. 12,750, per la liberazione. Quegli s'avvia, incontra, cammin facendo, tre cacciatori, amici del sequestrato; ma, in omaggio all'omertà, nulla loro racconta dell'accaduto. E sì che in sette avrebbero ben potuto far fronte a' tre!

Il prefetto però, appena informato del ricatto, mandò ordine che si circondasse la casa del Manta e se ne impedisse qualunque comunicazione cogli estranei. Quasi contemporaneamente dai paesi vicini partirono distaccamenti; da Corleone il sotto-prefetto, il delegato ed il comandante dei carabinieri; da Palermo il procuratore del Re ed il comandante delle guardie di sicurezza a cavallo. Tutti gareggiarono di zelo per sorprendere i malandrini. E pare che i loro conati siano giunti a buon porto, imperocchè ieri sera giunse l'avviso della liberazione del Manta senza pagamento di somma alcuna. Non risulta siasi impegnato un conflitto, nè tampoco che i malandrini siano stati arrestati. È a credersi dunque che costoro, impauriti per tanto apparato di forze, abbiano abbandonata la loro preda e siano fuggiti.

È già la seconda volta che il fortunato sistema del prefetto Corte trionfa. Per ragione d'ordine pubblico si potrà ammettere che il fine giustifichi i mezzi, tanto più quando si pensa che questi mezzi finora riuscirono innocui.

Ma con qual dritto si impedisce alle famiglie di salvar la vita di un loro caro, isolandole da chi quella dipende, quando questa vita non ha prezzo che la compensi? Ove l'autorità fosse forte abbastanza per guarentirla, niun dubbio che un tal dritto le spetterebbe, ma fino a quando non avrà in suo potere il ricattato, non ne potrà mai rispondere. E se per due volte è stata fortunata, può ringraziarne non tanto la rigorosità degli ordini impartiti quanto la generosità o nessuna ferocia dei malandrini. Se fossero vivi il Leone, il Rinaldi, o se il Randazzo, il Salpietra si facessero vivi, chi lo sa come abortirebbe un tal sistema? E nessuno può assicurare che questa generosità sia d'ora in poi la divisa dei malandrini.

Mentre pertanto non approvo il sistema, fo voti perchè tali risultati si abbiano sempre ad ottenere, qualora sventura volesse che i ricatti si avessero a replicare.

***

Finalmente il comm. Corte si è pur deciso ad aprire una rigorosa inchiesta per conoscere a chi debba addebitarsi la colpa di aver lasciato propagare il vaiuolo nero in questa città. Ci auguriamo che abbia a colpire chi fu vera causa di tanti dolori nelle famiglie.

P. E.

NOTIZIE DA ROMA.

17 ottobre.

Ancora i pellegrini spagnuoli. — Eccovi altri particolari sul ricevimento dei pellegrini spagnuoli al Vaticano.

I pellegrini assistettero prima alla cerimonia religiosa nella chiesa di San Pietro, venendo comunicati dal cardinale Borromeo, che celebrò la messa; poi vennero ricevuti dal Papa. Erano circa 700 fra uomini e donne.

I membri della Commissione, condotti dal vescovo di Nuesca, portavano uno stendardo colle immagini della Madonna della Mercede e il ritratto del Papa.

Accompagnavano il Papa 19 cardinali, il patriarca di Venezia, molti vescovi e il vicario generale dei trinitari di Spagna.

Il vescovo di Nuesca pronunziò un indirizzo in ispagnuolo, virulento contro i Governi che permettono che il Papa si trovi prigioniero.

Leone XIII rispose ringraziando, invocando l'aiuto divino e benedicendo il pellegrinaggio. Quindi ricevè le offerte dell'obolo.

Le offerte si assicura che siano considerevoli e tutte in oro.

I pellegrini cantarono un inno religioso e acclamarono il Papa caloresamente.

Soccorso agli inondati.

La Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio di Milano e gestioni annesse ha spedito L. 3000 al sotto-prefetto di Savona, L. 2000 al sotto-prefetto d'Alba e L. 1500 al sotto-prefetto di Acqui, in sollievo dei più urgenti bisogni delle famiglie povere danneggiate dalle recenti inondazioni.

L'alluvione a Castellammare.

I giornali di Napoli ci danno estesi ragguagli sull'alluvione avvenuto sere sono a Castellammare.

Ecco come viene descritto il disastro:

Le forti pioggie cadute tutta la giornata di martedì scorso, ingrossarono a tal segno le acque dei rivoli S. Marco e S. Pietro, in Gragnano, che, quelli straripando, si riversarono sulla città, producendo un allagamento di buona parte di essa, e dei magazzini destinati a serbatoi di granaglie e di farine, e ad abitazioni della povera gente.

Le strade Tavernola e Nocera sono danneggiatissime; i giardini dei signori Fusco e Troiano, ed il fondo del sig. Cannavacciuoli hanno sofferto assaissimo; quest'ultimo è stato in tal modo allagato e circondato dall'irrompere delle acque, che le famiglie ivi dimoranti, per salvarsi, dovettero salire sui tetti.

Alle 3 della notte la città presentava un aspetto straziante — magazzini interi allagati; famiglie costrette a tirar via di casa la loro poca masserizia, ed esse stesse uscire dai loro abituri a pianterreno; gente che, ricoverata sugli ultimi piani dei palazzi, circuiti dalle acque, dimandava soccorso con grida e con lo sparar dei fucili. Alcune persone che si trovavano proprio nella condizione d'essere totalmente circondate dalle acque furono salvate a mezzo di barche.

Completate il quadro immaginandovi poi una intera estensione di campagna e di città coverta d'acqua melmosa, e sparsa di mobili e d'utensili di casa, di sacchi di grano, di carretti e di rottami!

Le autorità tutte han fatto egregiamente il dover loro. Il sottoprefetto, il sindaco, il comandante la fregata *Ancona* col proprio equipaggio, il comandante del cantiere, il capitano dei RR. CC., il comandante il distaccamento di truppe, l'ispettore delle gabelle ed altri; e più gli ufficiali di pubblica sicurezza, e le guardie, e i carabinieri, e i soldati, e i marinai, con le loro zappe e la loro completa tenuta, han contribuito non poco ad impedire maggiori danni, ed a riparare, come meglio si potè, a quelli accaduti. La comunicazione ferroviaria interrotta è stata ripresa, ma prima che la città riprenda l'aspetto suo consueto ritengo che ci vorrà un bel pezzo e parecchie migliaia di lire.

Morti finora sembra non ne siano stati qui; però si parla d'un infelice giovanetto di nove anni travolto dalla corrente ed annegato in Casale, dove, come a Gragnano, i danni sono anche molto rilevanti.

Malversazioni a Livorno (Toscana).

A Livorno (Toscana), secondo la *Nazione*, sono stati fatti parecchi traslocamenti nel personale della dogana di Livorno, per misure prese dalla Direzione generale delle gabelle.

L'intendente di finanza, marchese Pasqualino, ha fatto procedere improvvisamente ad alcune revisioni dei registri doganali, dalle quali revisioni si dice essere risultate diverse malversazioni, fortunatamente di poco danno per l'erario.

CRONACA

19 ottobre.

Effemeridi torinesi — 19 ottobre.

1630. Trattato di Mirafiori con cui si cede Pinerolo alla Francia.

1720. Il Re concede il prestito di lire venticinque mila senza interessi, per anni 15, la casa detta di Popolo, ed un sito per gualchiera e tintoria a favore di una fabbrica da panni da stabilirsi in Torino da Gio. Paul di Leida.

1798. Le scuole di filosofia e di eloquenza sono dall'Università traslocate nel chiostro dei frati di San Domenico.

Tramway. — Nel secondo isolato del secondo tratto di via Roma si cominciò il collocamento dei regoli della nuova ippoferrovia tra piazza San Carlo ed il borgo della Crocetta.

Millecinquecento pregiudicati. — L'amnistia Mancini ha recato grandi vantaggi alla pubblica sicurezza.

Nel solo circondario di Bologna i *soggetti pregiudicati* rimessi in libertà in seguito al famoso indulto ascendono a 1600; ed a questi faranno seguito ben presto un 300 individui circa condannati a domicilio coatto, dei quali si sollecita man mano il proscioglimento.

Henry Herz. — Abbiamo fra di noi da qualche giorno un artista insigne, il nestore dei pianisti, Enrico Herz.

L'Herz è nato a Vienna il 6 gennaio 1806, e cominciò dai primissimi anni a svelare una singolare disposizione per l'arte sua. All'età di otto anni eseguiva in pubblico le variazioni di Hummel, N. 8; a dodici anni aveva già stampate parecchie composizioni, fra le altre l'*Air tyrolien varié* ed il *Rondò alla cosacca* che ebbero gran successo.

La lunga carriera di questo eminente musicista fu tutta spesa a profitto dell'arte.

Le sue opere per pianoforte sono numerosissime e servono mirabilmente a guidare gli allievi nello studio dell'istrumento. Dalle *variazioni sulla Cenerentola* a quelle sul *Guglielmo Tell* e sui *Puritani*, dai *Trois genres*, dal *Rondò militare*, alla *Romanesca* sviluppata con mille artifizii, dalla *Marcia dell'Ernani* alla *Californienne* ed alla *Écume de mer* vi sono pezzi di ogni grado adatti ad ogni forza, tutti dettati con singolare bontà di forma, con grande eleganza di cadenze e con una varietà di sviluppo nei dettagli notevole anche non ostante una uniformità di taglio che caratterizza molti lavori.

E per chi voglia andare anche oltre e voglia studiare il compositore in un genere più eccelso e che meno subisce per conseguenza la moda, stanno i *concerti* con accompagnamento d'orchestra, dove la fantasia spazia più libera e che giustificano appieno l'alto concetto nel quale l'Herz fu tenuto sempre dai pianisti compositori, fra gli altri dall'elettissimo Chopin.

L'Herz ha saputo conservare un tipo caratteristico ed una originalità ne' suoi lavori, mentre tanti altri si schieravano seguaci delle brillanti evoluzioni di Thalberg e delle arrischiate combinazioni di Liszt. Egli non cerca di meravigliarvi o di stordirvi, ma riesce ad allettare, aspergo di soave *licor gli orli del vaso*, vi trascina per un cammino di rose, e non tenta di estendere le risorse dell'istrumento oltre il possibile, non sofistica, non chiede all'arte elucubrazioni filosofiche, non si perde nel mare delle nebulosità di molti scrittori, che portati oggi alle stelle, sono ignorati domani.

Egli ha compendiato la sua scuola in un metodo, derivazione della scuola di Clementi, che è adottato in molti Conservatorii d'Europa.

Concertista acclamato, scrittore stimatissimo, l'Herz è ancora a capo di una delle prime case fabbricatrici di pianoforti. Gl'istrumenti della sua manifattura, pregevoli per omogeneità e purezza di suono, per bontà di tastiera, ottennero sempre le prime ricompense e recentemente la grande medaglia d'oro alla Esposizione di Parigi.

Attivo e dotato di tempra robustissima, l'Herz, che fu il fondatore di una Casa così florida, sopraintende in persona a' suoi operai, ed è riuscito in questo modo a non produrre che istrumenti eccellenti ed a dare credito grandissimo al suo stabilimento.

Ricco di censo acquistato onestamente, decorato di varii Ordini, egli dà impiego e pane a molte centinaia di operai in gran parte italiani, porge con effusione la mano a tutti gli artisti ed apre la casa sua, come amichevole ritrovo, ai più celebrati professori che convengono a Parigi.

Della patria nostra egli è amantissimo, e, ben diverso da tanti stranieri, si compiace di cantarne in tutti i toni le lodi e di riconoscerne sempre e metterne in rilievo i fasti artistici.

Non sono molti mesi l'Herz viaggiava per la nostra penisola colla consorte, coltissima e gentile signora. Egli si trovava in una nostra grande città, ricca di quei monumenti che ci sono invidiati dal mondo, ed alla porta di un grandioso edifizio ove da secoli sono accumulati i tesori artistici e le tradizioni più illustri. — Egli chiede di visitare lo storico palazzo, ed il guardiano lo manda con Dio, perchè l'ora stabilita per la visita sta per essere passata.

Mentre l'Herz colla consorte sta per riprendere il fatto cammino, escono dal portone due gentiluomini: l'un d'essi interpella cortesemente il viatore, ed udito di che si trattava, s'offre di introdurlo egli stesso nel palazzo, attesochè per lui non valgano consegne.

Herz accetta, e l'incognito cicerone ritorna

A PARIGI

VIAGGIO DI GEROMINO E COMPAGNIA

(Cont. — V. N° 284)

XII.

Una giornata all'Esposizione universale.

— Hanno un bel dire, — diceva Geromino, — coloro che contano per niente un'Esposizione universale e professano che non andrebbero a vederla, neppure se l'avessero nel cortile della loro casa. Alla fin dei conti essa apparisce sempre come un saggio della vita civile, e anche barbara, come mi accenni tu Dino col capo, dei diversi popoli della terra.

— Esclusa la Germania, — osservò Dino senza muovere il suo capo, che notò non essere quello dei diversi popoli della terra...

— La Germania ha però mandato le opere d'arte, se non quelle della sua industria...

— Scommetto, mio caro signor sindaco, che a te piacerebbe invitare a pranzo la Francia e la Germania per ottenere che in fin di tavola, col naso rosso del tuo splendido grignolino, stringessero insieme la pace definitiva più cordiale e poi si associassero ambedue alla *Gazzetta Piemontese*, per imparare il disarmo...

— Perchè no?..... Ma adesso non perdiamo tempo a prepararci all'Esposizione... Devi sapere, mia cara moglie (e mi vuol sentirlo anche lei, signora Gitomnestra..... tu, Dino, impara e non fiatare...) che la mostra mondiale del 1878 occupa una superficie di circa 750 mila metri quadrati. La prima Esposizione universale di Londra del 1850 copriva appena 90,000 metri quadrati; quella di Parigi nel 1855 133,150; quella di Londra del 1862 160 mila; quella di Parigi del 1867 164,000; quella di Vienna del 1873 120,000; quella di Filadelfia...

— Ma se c'è già tutto nel libro stampato! — interruppe la signora Angelica Giacomina con un coraggio che fece stupire i coniugi Sgorbi.

Il sindaco fece un sorriso con cui riconosceva la sua qualità di associatore; però, da quell'incorreggibile che gli era, ricominciò presto da capo:

— Quegli egregi corrispondenti dei nostri giornali, facendola un po' cascare dall'alto coi loro preziosi artifizi, ci spiegarono lungamente la costruttura dell'Esposizione... Ma se è presto capita... Basta non essere cretino... e guardare la pianta una volta sola..... Ecco: da una banda, a settentrione, sulla sponda destra della Senna c'è il palazzo del Trocadero, con la sua rassegna retrospettiva, e la cascata, i giardini, i chioschi, i villini e le baracche annesse; — dall'altra banda, mezzodì, sulla riva sinistra del fiume, attraversato il ponte di Jena, c'è l'edifizio propriamente detto dell'Esposizione, diviso in tre parti longitudinali, riunite a un capo e all'altro da gallerie, dirò così, *vestibulari*.

— *Aggio capito!* — interruppe buffonescamente Dino Sgorbi con un grande inchino di approvazione.

La comitiva discese dal cielo dell'*omnibus*, su cui Geromino aveva inflitta la sua dotta spiegazione.

Egli avrebbe voluto, che si cominciasse ad esaminare l'Esposizione storica del Trocadero; così, a detta di lui, dopo aver appreso come erano fatte le armi nell'epoca della pietra, e come erano foggiati i vasi intimi presso i Fenici, i Caldei e gli altri popoli antichi, lo spettatore sarebbe salito gradatamente alla cognizione delle macchine da cucire e delle posate da caccia dell'ultimo brevetto di invenzione.

Ma i suoi seguaci si ribellarono apertamente al suo programma da posapiano.

***

L'Esposizione ha cento facce e cento aspetti, che rapiscono e strappano di qua e di là chi vi ponga il piede per la prima volta; e ciò mette in vena di rapimento anche il più sottomesso osservatore. Non si può star fermi e contegnosi.

Si ammira il palazzo del Trocadero, costruito in muratura solida per essere conservato; oppure gli si dà l'aspetto aereo, che era forse nella prima idea di cosa posticcia non più uscita dalla testa dell'architetto.

— Ma questo qui, — esclama Geromino, — è San Pietro di Roma tirato, allungato, elevato fantasticamente, e gonfiato in mezzo come una bolla, fabbricato poi completamente in carta pesta tratta da un'immensa edizione dell'*Orlando Furioso* del nostro Ariosto...

Si ammira la grande Cascata, sedendo in antro apposito, dietro e quasi sotto il salice piangente delle acque, che scendono dalla loro superba gradinata, corteggiate ai fianchi da polle spumeggianti in bollicine di chiara d'ovo sbattuto, ferite dall'arcobaleno...

— Pizzicai da polvere di cipro..., — osservò audacemente la signora Geromino.

Ma suo marito sentenziò gravemente: — Tutta questa cascata io la definirei la chioma famosa di Berenice, imbiancata per l'estrema vecchiaia....

— E messale la rocca in mano; — conchiuse il segretario.

Si ammirano i quadrupedi di bronzo dorato, posti lì per rappresentare le diverse parti del mondo nei loro animali più nobili e più utili, cavallo, toro, elefante, ecc...

— Il sole vi dà delle tremende sculacciate! — notò Dino Sgorbi.

Si ammirano i Castore e Polluce barbareschi posti a guardia del ponte di Jena e dovuti certamente all'arte plastica di qualche Benvenuto Cellini muratore.

Si ammira sopratutto il verde delle praterie dei giardini.

Geromino non indugiò a dichiarare il verde dell'erba francese, il primo verde del mondo, perchè il più gaio, il più fresco, il più vivo, il più fine, il più unito di tutti i verdi possibili e immaginabili...

— Ma badiamo, come fanno bene la barba a questi prati! — osservò il segretario.

Infatti i giardinieri facevano camminare quelle rotelle, che falciano, rapano, brucano l'erba a fior del terreno, senza sbarbarne un pizzico di radice.

— Come dice bene quell'orlo di rena gialla intorno al margine del prato! — ricominciò la sindachessa.

— È un tappeto! — si degnò di ripetere la signora Sgorbi.

— È un bigliardo! — declamò lo sgraziato di lei marito. — E mi precipiterei sopra a giocarvi una partita con chicchessia...

***

. . . .

— Insomma — è sempre il seccatore Geromino che parla — queste Esposizioni Universali diventano una cosa eccessiva, che vince qualsiasi capacità umana. Di qua la testa colossale della Libertà, destinata a illuminare come faro il porto di Filadelfia, e di là l'esposizione degli insetti nocivi all'agricoltura; qui un cane del San Bernardo premiato per le sue azioni filantropiche, e là il modello delle superbe cloache di Parigi, col bastimento sotterraneo di quel mar nero, che potrà inspirare un nuovo e tremendo romanzo fantastico all'ingegno di Giulio Verne, per il caso, che imputridisse con danno dell'olfato pubblico. Da una parte il popolo dei quaranta mila tulipani di Olanda, che disegnano e colariscono l'arme di Harlem; e dall'altra il concerto delle quarantaquattro campane di Perpignano che si suonano con le dita sulla tastiera, con la facilità di un clavicembalo. A destra i frutteti, in cui le pesche, le pere e le prugne maturano per così dire a vista e pazienza del pubblico, e alla sinistra le tratterie scoltellatrici... Qui sono tutti convenuti: la terra coi suoi sali e i droghieri con le loro vernici, il mare coi suoi pesci, e l'amministrazione forestale coi suoi torrenti rettificati, l'antropologia coi suoi scheletri e la Regia cointeressata col loro materasso di tabacco; i sacerdoti con le loro religioni e la Società protettrice degli animali coi loro diplomi... Per studiare tutto questo sufficientemente ci vorrebbe un tino di intelligenza e per descriverlo bisognerebbe possedere la lingua degli antichi filologi, ricercatori pazienti e ghiottoni delle parole e delle frasi, come erano il padre Daniello Bartoli e i prischi accademici della Crusca... Bisognerebbe avere in testa tutto il vocabolario che l'accademico Michelangelo Buonarotti il giovane cacciò nella sua *Fiera*, (che è la descrizione di un'esposizione universale di quei tempi), commedia in 5 giornate di cinque atti caduna: totale atti 25; in cui entrano circa 253 personaggi, che parlano... Bisognerebbe saper trattare la lingua magni-

nei passi col compagno, la guida i forestieri per i vasti appartamenti, per le gallerie, illustra con acute osservazioni le numerose tele, i freschi, i marmi, gli oggetti d'arte, e vagamente discorre delle memorie storiche che per ogni dove sono evocate al pensiero. Poi guida gli ospiti su un vastissimo terrazzo: è l'ora che *ai naviganti volge il desio*; lo spettacolo che si svolge intorno è imponente; ed il cortese accompagnatore continua con facondi accenti a spiegare ogni particolare del quadro, ad analizzare le cupole, i campanili, i monumenti che spiccano sul dorato orizzonte, il *biondo fiume* che serpeggia a' piè dei colli, tutto insomma lo stupendo panorama del... Quirinale (c'è sfuggita!).

L'ora si fa tarda: Herz prende congedo e presenta la sua carta di visita ringraziando: ed accomiatandolo, il cortese signore lo complimenta con parole di fine conoscitore dei lavori dell'artista.

Compreso di meraviglia per la squisita accoglienza, Herz cerca presso di sapere chi fosse il cavaliere così garbato; certo egli deve essere persona che ha un'alta condizione a palazzo: la deferenza del compagno, la premura dei famigli, tutto l'afferma; sarà un gentiluomo di Corte, un ciambellano, un cerimoniere, un ministro forse... ma gli vien fatto di uscire.

Il domani Herz passeggia per le vie della capitale ripensando all'avventura, quand'ecco vede in una vetrina un ritratto; guarda, riguarda; non c'è dubbio, è lui, è il Mentore della vigilia in uniforme di generale d'armata.

— Chi è, chiede l'Herz ad un viandante, quell'ufficiale superiore? — Gli vien risposto... Umberto di Savoia.

I villeggianti rivolesi per gli inondati. — I buoni villeggianti rivolesi stanno per compiere una generosa azione. I dilettanti filodrammatici fra essi daranno domenica al teatro di Rivoli una rappresentazione straordinaria colla commedia *Il Cantoniere* e la farsa *I due distratti*. Oltrecciò avrà pur luogo un Concerto vocale-istrumentale, al quale piglierà parte un distinto dilettante... innominabile per adesso.

Per comodo dei Torinesi filantropi che volessero recarsi a far un'opera buona e passare una bella serata, fu fissato il principio dello spettacolo per le 8 pom.; alle 10 sarà finito, alle 10,20 si ripartirà col treno Colli per Torino.

Auguriamo molti applausi e largo concorso pel santo scopo!

Sindaco zelante. — A Milano furono inaugurate le sedute del Consiglio comunale della sessione autunnale con la lettura, per parte del Sindaco, del rendiconto morale ed economico compilato con moltissima cura e diligenza.

Notizie giornalistiche. — Col 1° novembre il periodico *La Rassegna settimanale* di politica, scienze, lettere ed arti, che finora si pubblicava a Firenze, viene trasferito a Roma.

Congresso meteorologico. — Nell'aprile del 1879 verrà tenuto a Roma il Congresso meteorologico internazionale.

Il 28 corrente presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio si adunerà il Consiglio direttivo di meteorologia per prendere le relative disposizioni circa l'ordinamento del Congresso.

Molti illustri scienziati stranieri interverranno a questo Congresso.

Alle madri di famiglia. — *Al bene Materno* è il titolo di un libro pubblicato a Milano nello stabilimento di Giuseppe Civelli, dal prof. Scipione Giordano.

È un trattatello igienico, ostetrico e morale di allevamento e di educazione che, incominciando dai primissimi istanti della vita nel bambino, lo segue passo passo in tutte le fasi dell'infanzia per presentarcelo giovinetto ed accompagnarlo sino alla pubertà; che accennando a parecchie delle malattie proprie di ogni età, dissipa molti errori, tenta sradicare vieti pregiudizi da donnicciuole; e forma così una guida utilissima e sicura a cui dovrebbe attenersi ogni giovane madre che intende darsi interamente al bene ed alla prosperità della sua prole.

I molti consigli ch'esso contiene, dati così alla buona, senza troppa ricercatezza di frasi, di facile eseguimento, sono fatti per ispianare la rude via dell'allevamento materiale e morale cui deve percorrere la madre nel fare della sua creatura un membro sano di quella società a cui ella stessa appartiene.

Parecchie incisioni lo illustrano: e nel principio sonvi alcune pagine in bianco per le annotazioni da farsi, e per le fotografie da porsi del bambino, del papà e della mamma.

Con queste annotazioni che la mamma deve fare regolarmente, ed accuratamente il medico chiamato al capezzale d'un bambino potrà tosto farsi un giusto criterio dell'origine e dell'entità del male senza ricorrere alla memoria della povera madre che in quel momento d'ansia e di sgomento offrirebbe poca precisione.

Concorsi musicali. — È stato aperto dal Municipio di Asti un concorso per titoli ai seguenti posti nell'Istituto musicale di quella città:

1. Di un maestro di istrumenti a fiato in ottone, collo stipendio di lire 1400 annue e coll'onere di suonare nella banda civica e di disimpegnare le funzioni di vice-capo banda.

2. Di un maestro di istrumenti a fiato in legno, collo stipendio di lire 1400 annue e coll'onere di suonare nella banda civica e di disimpegnare le funzioni di vice-capo banda.

3. Di un maestro di canto corale collo stipendio di lire 400 annue.

Il termine utile per presentare le domande coi documenti a corredo scade col giorno 10 novembre p. v.

Tempesta in mare. — Il vapore *Sud-America*, partito il 1° ottobre da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres, ha dovuto lottare in alto mare con una fiera burrasca che ha durato tre giorni continui. Fu necessità gettare in mare i bagagli dei passeggieri.

Le cuccette dei passeggieri caddero sotto la violenza dei colpi di mare. La macchina non ebbe a soffrire dei danni; l'alberatura invece fu un po' rovinata. I passeggieri, in numero di 900, furono sgomentati, ma ora stanno tutti bene in salute.

Manco male!

Il numerario delle Banche. — Il numerario, a chiunque appartenga, è sempre oggetto di aspirazione e di simpatia generale, per cui non trovo fuori proposito di mettere sotto gli occhi dei lettori il denaro esistente nelle casse delle principali Banche d'Europa e d'America nell'ultimo trimestre:

Comincio dalla Francia: Quella Banca ha 2,085,500,000 franchi; la Banca d'Inghilterra ha Lst. 24,154,000 (circa 603,850,000 lire); la Banca di Berlino ha fr. 573,075,000; la Banca di Vienna ne ha 345,900,000; la Banca d'Olanda ne ha 240,700,000; la Banca del Belgio ne ha 99,625,000; la Banca di Pietroburgo ne ha 527,800,000; le Banche consorziate svizzere ne hanno 29,150,000; le Banche associate di Nuova York ne hanno 83 milioni; la Banca Nazionale italiana ne ha 90,022,000.

Pubblicazione musicale. — Annunziamo la pubblicazione di un nuovo fiore musicale, uscito dalla valente penna del maestro *Eriberto Predari*, figlio del valente letterato che fu Francesco Predari.

Il maestro Eriberto, noto assai favorevolmente nel mondo artistico anche per aver pubblicato già una traduzione dell'opera di Fétis (Dizionario tecnologico, biografico, musicale, ecc.), ha testè composto una mazurca graziosissima e piena di eleganza, intitolata *L'Eco del cuore*, dedicata al distinto professore di flauto Giovanni Ferraris, edita dal sig. cav. Bianchi.

Intanto ci è grato tributargli i più sinceri e meritati encomii per la sua rara valentia.

Al teatro Alfieri. — Un impiegato delle ferrovie ci scrive pregandoci di rivolgere all'Impresa del teatro Alfieri la seguente domanda:

Perchè i posti riservati in 1a galleria si fanno pagar L. 2 30, mentre sugli avvisi teatrali il loro prezzo è fissato a L. 2?

Ciò accadde a lui la sera della prima rappresentazione del *Don Checco*.

Egli, salito in 1a galleria pagando L. 1 30, non avendo trovato da sedersi tornò allo sportello per prendere un posto riservato, ma per averlo dovette pagare in soprappiù L. 1.

Un derubato che passa per ladro. — Nella *Gazzetta Piemontese* del 13 corrente fu detto che il giovane D. F., di anni 17, da Grugliasco, rubava il giorno precedente ad un suo compagno d'alloggio, giacca, pantaloni, panciotto e scarpe e poi fuggiva per ignota direzione.

Quella *cronaca nera* va rettificata in questo senso, cioè che il D. F. non è il ladro ma il derubato, e che l'amico infedele è invece certo M. G. che è tuttora latitante.

Un *qui pro quo* e niente altro.

Gorlier e non Guglielmi. — In una corrispondenza da Cortemilia sulle recenti inondazioni, inserita nel giornale del 12 corr., si parlava, fra gli altri militari che si distinsero nel dare soccorso agl'inondati, anche del carabiniere Guglielmi Francesco.

Ora siamo pregati di pubblicare che quel valoroso militare non si chiamava Guglielmi, ma bensì Gorlier Francesco.

Eccolo servito.

Teatri. — Vittorio Emanuele. — È annunziata per questa sera la prima rappresentazione del ballo grande in 8 scene del coreografo G. Rota, riprodotto dal coreografo Bini, con musica del maestro Giorza, intitolato: *Una silfide a Pekino*, che avrà a protagonista la prima ballerina sig.a Elena Cornalba.

I personaggi ed attori sono:

L'Imperatore della China - Gaspare Pratesi; Mia, di lui madre - Maria Murano; Kong-Kan, primo ministro - Carlo Coppi; Zetilai, principessa, moglie del 1° ministro - Carolina Pratesi; Amina, ballerina - Elena Cornalba; Paolino, ballerino, di lei amante - Aldo Spadalino; Cirillo, coreografo, padre di Amina - Cesare Smeraldi; Sog, favorito del ministro - Lorenzo Ferrero.

Ecco la distribuzione delle danze:

Quadro 1° — *Danza dei Tartari*, eseguita dall'intiero corpo di ballo.

Passo a due, composto dal sig. *Spadalino* ed eseguito in unione alla signora *Cornalba*.

Quadro 2° — *Divertimento danzante*, eseguito dall'intiero corpo di ballo in unione alla signora *Cornalba* e sig. *Spadalino*.

Quadro 3° — *Una lezione di danza*, eseguita da N° 8 coppie distinte.

La Scozzese, danza eseguita dalla signora *Cornalba*.

Gran ballabile chinese.

Le scene sono tutte espressamente dipinte dal scenografo sig. *Riccardo Fontana*.

— Carignano. — La distinta attrice francese signora Angèle Ray è stata ieri sera molto festeggiata in occasione della sua beneficiata, che riuscì molto splendida.

Lunedì, 21, prima rappresentazione del *Petit Duc*, operetta per noi nuovissima, di Lecocq.

— Rossini. — Il nuovo dramma in 3 atti di Mario Leoni: *La fia dël borgno* (la figlia del cieco), scritta appositamente per la piccola attrice Gemmina Cuniberti, ha ottenuto ieri sera un successo molto lieto al teatro dei portici di Po.

L'argomento, fra il commovente e lo scherzoso, non è nuovo, ma è trattato bene; ha scene d'effetto, dialogo vivo e qualche frase indovinata per colpire l'immaginazione degli spettatori.

La piccola attrice si è fatta al solito molto onore ed il dramma fu allestito dal Cuniberti con cura ed attenzione.

È superfluo il dire che l'autore, il signor Albertini o Mario Leoni, è stato chiesto al proscenio ad ogni fine d'atto cogli attori e colla protagonista... d'anni 6.

Una bellissima tela rappresentante l'angolo dei portici verso la Galleria Subalpina ha procurato applausi e chiamate allo scenografo R. Fontana.

— Scribe. — Il Circolo drammatico Vittorio Alfieri, sotto la presidenza dell'illustre tragico Ernesto Rossi, si propone di dare a questo teatro, cominciando da venerdì prossimo, un corso di rappresentazioni di produzioni classiche a beneficio dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

Fra queste opere rinomate figureranno il *Saul*, l'*Otello*, l'*Oreste* e l'*Arduino d'Ivrea*.

Per la prima rappresentazione di beneficenza, l'esimio commediografo Riccardo Castelvecchio ha promesso di scrivere appositamente un *Prologo in versi*.

Cronaca nera. — *Ricatto a Palermo.* — Scrive lo *Statuto* di Palermo che una lettera di scrocco fu mandata ad un proprietario dei Colli, nella quale si chiedevano 2000 onze siciliane (L. 25,000) da doversi depositare in un dato luogo; e ciò con le solite minaccie leggiere per la prima volta. Il proprietario diede avviso del fatto all'ufficio di pubblica sicurezza, ma, dopo due settimane circa, un'altra lettera fu mandata al suo indirizzo: ma questa volta le minaccie erano più pronunziate, e coll'emblema classico di un *teschio*, di pugnali incrociati, si parlava di morte pel capo della famiglia e pei figli.

Quest'altra lettera sarebbe stata presentata alla Questura chiedendo sicurezza; ma, a quanto pare, sarebbe stato risposto seccamente con la promessa di una scorta quando il proprietario si recherebbe in campagna.

***** A Torino.**

Tra due bestie. — La migliore era una mula attellata ad un carrettone; la peggiore era un uomo, che a bastonate inesorabili voleva costringer quella a camminar più presto che non potesse. La mula s'imbizzarrì, sparò una decina di calci come è uso di casa sua, e scappò a galoppo forzato. Ma nella sua fuga mandò il veicolo ad urtare contro una carrettella di cantoniere. Questa ribaltò e ferì gravemente il pover'uomo che dovette esser condotto all'Ospedale Mauriziano.

*** *Una donna che ruba orologi d'oro.* — Una donna nomade recavasi ier l'altro da una sartora, abitante al n. 26 di piazza Castello, per la misura d'un abito, e metteva a profitto la circostanza per rubare un orologio d'oro del valore di 135 lire. Ieri una delle lavoranti della sarta s'imbattè nella ladra sul corso Vittorio Emanuele e l'additò tosto a due guardie municipali; queste non si fecero ripeter l'invito, sicchè poco dopo la ladra stava in sicuro alla Questura. Una buona *posta!*

*** *Rovine.* — In una delle case di via Moncalieri precipitò ieri un tratto del soffitto vecchio e tarlato del primo piano. Caddero le macerie nella cucina di una bottiglieria tenuta da Gioachino Alladio, ma per fortuna non colsero anima viva e fecero lievissimi danni.

*** *Omicidio.* — Ieri sera alle 10 1/2, in piazza S. Martino, un individuo sconosciuto, poco più che ventenne, in abiti d'operaio, fu accoltellato in modo che, colpito al fianco sinistro, morì pochi minuti dopo di essere giunto all'Ospedale Mauriziano ove da due guardie municipali era stato sollecitamente portato.

Il feritore non fu visto e non si ebbe notizia di rissa, per cui credesi che l'incognito (che si suppone fosse appena allora giunto col convoglio di Milano) sia stato ucciso o per vendetta o per derubarlo.

*** *Arrestati:* 5 per oziosità, 1 per disordini e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 18 *ottobre.*

Morti. — Chelini Amelia nata Boissano, d'anni 73, di Empurry (Francia) — Boeris Giovanni, id. 58, di Torino, falegname — Bellardi Angelo, id. 67, di Torino — Norcotti Margherita nata Nigra Giacobbe, id. 64, di Leyni — Serralunga Nicola, id. 18, di Netro, muratore — Bovio cav. Michele, id. 60, di Parato, pensionato — Zeserino Antonio, id. 45, di Rueglio, bracciante — Mangiardi Francesco, id. 44, di Aosta, scrivano — Pipa Paolo, id. 50, di Biella, muratore — Vacchetto Luigi, id. 28, di Gorrino — Astesano Agostino, id. 58, di Villanova d'Asti, causidico — Delacobis Giuseppe, id. 80, di Castelletto d'Alba — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale* 18, *cioè a domicilio* 9, *negli ospedali* 2, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 16, cioè: maschi 9, femmine 7.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *Les cloches de Corneville.*

Vittorio, o. 8 — *La forza del destino*, opera — *La silfide a Pekino*, ballo.

Alfieri, o. 8 — *I due Foscari*, opera — *Amore e magia*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Il diplomatico senza saperlo — Una precauzione.*

Rossini, o. 8 — *La fia dël borgno* — *'L cagnolin d'madama — Doe goese d'acqua.*

Balbo. — *Riposo.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Parie del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle ore 8 alle 11 ha luogo al caffè della Cernaia (angolo di via Cernaia e corso Siccardi) un concerto musicale a cui piglia parte la famiglia Devecchi.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario invernale:* dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
18 ottobre 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,0	+ 11,8	10,1	96	14° 20'	calma	n. fitta
9 a.	738,5	+ 12,0	10,2	95	14° 20'	calma	n. fitta
12 m.	738,4	+ 13,0	10,3	90	14° 21'	O d.	copert.
3 p.	736,5	+ 12,2	10,3	95	14° 21'	E d.	pioggia
6 p.	735,9	+ 12,2	10,3	95	14° 19'	NE d.	copert.
9 p.	736,1	+ 12,3	10,5	95	14° 19'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 11,3 / Massima + 14,2

Acqua caduta mill. 6,9

Minima della notte del 19 ottobre + 11,8.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 20 ottobre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 42 — Passaggio al meridiano, 0 4 — Tramonto, 5 25.

Nascere della **LUNA**, — — — — Passaggio al meridiano, 7 9 matt. — Tramonto, 2 31 sera.

Giorno della **Luna** 24°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 17 ottobre 1878 (ore 1 pom.):

Cielo coperto o nebbioso nel Veneto, nelle Marche, a Moncalieri ed a Roma; sereno o sparso di nubi altrove. Venti di greco-levante deboli e mare tranquillo; ovest fresco soltanto a Rimini e maestrale a Brindisi; mare agitato a Po Primaro e a Portotorres. Barometro leggermente oscillante.

Probabile ancora tempo calmo quasi dappertutto, e cielo in molti luoghi nuvoloso o nebbioso.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 16 ottobre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	16,1	11,4	Firenze	17,8	13,7
Venezia	16,8	11,0	Milano	19,4	10,2
Roma	17,2	10,4	Napoli	22,0	17,2

LE INONDAZIONI IN PIEMONTE.

Lista precedente	L.	2520 70
Vedova Felicita Boretti Dury	»	10 »
Martini E.	»	2 »
Martini Luigia	»	3 »
Martini ing. F.	»	5 »
Martini Bened. agente delle tasse	»	5 »
Prof. Ed. Peyrot (Kampen-Olanda)	»	5 »
Baride Segdò	»	2 »
Eusebio Sormani	»	50 »
Contessa I. S. A.	»	20 »
Prof. Giuseppe Borgna	»	5 »
Luigia e Sofia Frizzi	»	10 »
Prof. Bartolomeo Gastaldi	»	10 »
Colombo Geremia	»	5 »
Garda Israel	»	5 »
Perla Valabrega	»	2 »
Prof. Garnier	»	5 »
Alessandro Segre	»	10 »
Signora N. N.	»	10 »
D. C. confettiere	»	2 »
A. F.	»	» 50
Barone Carlo di Grubea	»	20 »
Micono cav. G. B.	»	5 »
Ferdinando Licia	»	5 »
Vita Tavella fratelli	»	25 »
Aubert cav. Stefano	»	20 »
Cav. Barnaba Panizza	»	50 »
Mosso Michelangelo Cambiano	»	21 »
Carlo Torelli fu Giacomo	»	10 »
Cav. prof. F. Valisena	»	5 »
N. N.	»	50 »
Totale	L.	2877 20

COMUNICATI

Cassa-pensioni mutua fra principali e giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. — L'Amministrazione in seduta dell'8 corrente deliberò di convocare l'Assemblea straordinaria di tutti i soci effettivi che avrà luogo la sera del 22 corrente alle ore 11 pomerid. nel proprio locale in via San Tommaso, n. 9, piano 1°, onde svolgere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della 1a Assemblea;
2. Comunicazione della presidenza;
3. Relazione intorno all'andamento della Società e rendiconto del semestre;
4. Proposte nell'interesse della medesima;
5. Confezione della bandiera.

Persuasa l'amministrazione d'aver fino ad ora fatto il suo possibile pel buon andamento della Società fa caldo appello ai soci di accorrere numerosi all'Assemblea, alla quale vi avranno libero accesso quelli in corrente coi pagamenti e presentino all'entrata la lettera d'invito e il libretto.

Il Presidente A. Sotteri.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, 20 ottobre, dai corpi di musica del presidio si daranno i seguenti concerti sui pubblici passeggi:

Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom.

Giardino del Valentino presso il *chálet-caffè* dalle ore 3 alle 5 pom.

fica, retorica e canzone di una volta quando si descriveva il *candisono serpente dalla trisulca lingua*, e gli occhi si chiamavano *rai*. Oltre a ciò bisognerebbe avere sulla punta delle dita il linguaggio svelto e brioso, che piace oggidì... Bisognerebbe...

— Per carità, mio caro padrone, non volerci distruggere! — interruppe la signora Giacomina con una insurrezione di amore giulivo e coraggioso, di cui poteva renderla capace soltanto l'atmosfera di Parigi, nella quale la femmina umana diventa superiore al maschio o per dimensioni, o per forma, o per isplendidezza, o per importanza, come avviene dappertutto in certi animali inferiori all'uomo, per esempio nelle api e negli uccelli di rapina.

Dino Sgorbi colse nel segno il punto della situazione, e corse ad afferrare il braccio della sindachessa, dicendo al sindaco con molta rassegnazione di persuasione resagli possibile dall'esempio dato da lei: — Mio caro, è impossibile esaminare l'Esposizione tra quattro, come un branco. Tu predichi...

— Predichi molto noiosamente! — rinforzò la signora Geromina, prendendo per la prima volta il tono filodrammatico di un *Birichino di Parigi*.

— Tu — seguitò lo Sgorbi — prediligi adesso le osservazioni di enciclopedia filosofica; e poi, lo prevedo, ti attaccherai al fonografo del Michela, alla Scala Porta, alla Talpa Marina del Toselli; io, come l'aria della *Contessa d'Amalfi*, voglio vagare di fiore in fiore; la tua signora, lo so già, che desidera fare un corso completo e illustrato sulla storia delle macchine da cucire inventate primieramente da Bartolomeo Timonnier, sarto francese, nel 1830, perfezionate dall'americano Gualtiero Hunt nel 1834, poi dall'americano Elia Howe nel 1846 e indi dall'americano Isacco Singer nel 1850, come mi insegna questo mio N. 258,511 della lotteria gratuita per una macchina da 600 lire, consegnatomi di passaggio come *joli souvenir de l'Exposition* dalla Casa Singer (*Boulevard Sébastopol*, 94), la quale Casa ha venduto in dieci anni presso che due milioni di macchine, cioè precisamente, 1,944,364, e 5438 macchine per settimana nel corso dell'anno 1877... La mia illustre consorte invece amerà meglio studiare le boccette, le saponette e gli altri oggetti di toelette... Adunque sarà più opportuno che ciascuno segua la sua direzione; e siccome le signore non possono andar sole, e sarebbe una sciocchezza, che anche all'Esposizione il marito digerisse *toujour* la stessa minestra della propria moglie, io rapisco la tua signora, e tu custodirai il mio *dolce bene*... non è vero?

Così concludendo, il segretario si portò via balzellando la sindachessa; e appena si ricordò, quando fu distante di un buon tratto, di voltarsi indietro per gridare: — Di', signor Sindaco! Ci troveremo poi alle cinque al caffè della Sezione Italiana.

Geromino non voleva dimostrarsi ridicolo e tanto meno ingiusto col sentir gelosia per la scappata di sua moglie e del segretario; neppure voleva nella terra di Bajardo mancare di cavalleria col rifiutare di accompagnare la signora Clitennestra.

Quindi se la assunse decorosamente a braccetto, sentendosi di un colpo penetrare nel costato sinistro una figura geometrica.

***

Intanto la sindachessa e il segretario erano corsi filati al *Viale delle Nazioni*; e quindi si arrestarono trafelando come convittori scappati dal collegio.

Lo Sgorbi, che si era affrettato a comperare *L'Exposition pour rire* di Cham per la signora, nell'indicarle come tutte le nazioni fossero venute ad abitare nella stessa strada e fossero tutte vicine a uscio e bottega, l'Olanda al Portogallo, il Portogallo al Lussemburgo, questo al Marocco, il Marocco al Canadà, il Canadà alla Danimarca, ecc. ecc., — esclamò anche lui: — Che bazza per i portalettere!

La signora Geromino disse: — Queste facciate mi fanno l'effetto di un coro femminile d'opera alla finestra. Guardi, si toccano l'una l'altra con le guancie calde. Che piacere ne avrà a vederle mio marito, il mio sindaco, il quale, associato come è alla *Gazzetta Piemontese*, sospira sempre l'unione dei popoli per la cessazione delle guerre. Oh ci fosse qui lui!

— Lui! lui! — masticò lo Sgorbi quasi per dire: — Un marito non è mai *lui*.

Intanto essa camminando nella sua bellezza e nella sua eleganza modesta, oramai invispita dalla monelleria parigina, venutale d'accatto, essa era approvata e lodata in tutte le lingue da coloro vicino a cui passava.

Onde il suo bracciere, frenetico di consolazione, le susurrò caldamente:

— Ah! quale onore immortale mi faccio mai presso i diversi popoli della terra.... *Gloire!*.... Io così indegno....

— Le impongo di tacere....

— Penserò soltanto, e penserò più piano che mi sarà possibile, e non penserò mica a niente di male, penserò soltanto alla fortuna, — alla fortuna *meritata* (lo dico costretto dai suoi occhi), alla fortuna *maritata* dell'avvocato nostro comune sindaco..... Ed è giusto! Per gli uomini di polso viene la consolazione di una madonna civile, come lei... E alle caricature e ai caricaturisti come me, una vecchia legale pel bucato, e una cameriera o qualche altro generino di contrabbando.....

— Non l'ascolto.

— Ed io tacerò..... ubbidiente come una bestia da esposizione.

— Andiamo un po' a cercare quei due là...

— Non sono ancora le cinque...

— Che cosa importa? Non è geloso lei?...

— P.....oun!... Non domando la parola.....

— Oh! guardiamoli là.....

— Dio mio! Mia moglie sembra una..... tirata con la cavezza.....

— Silenzio!

— Facciamo una celia.....

— Facciamola.

***

Insieme con le cinquantamila seggiole e canapè di legno o di ferro elastico, esibiti dagli espositori al riposo del pubblico nei parchi del Trocadero e del Campo di Marte, vi sono certe nicchie movibili di giunchi, come quelle che costumano sulle spiaggie dei bagni di mare. Essendo leggiere, esse si possono manovrare anche dalle mani di una signora e voltare col dorso contro la corrente del pubblico; per cui vi si può fare dentro la più umile colazione o la più delicata conversazione, senza soggezione della gente, la quale passando davanti a loro non se sa dentro quei viluppi di vimini si nasconda la lumaca di una vecchiaccia o la confettura di una damina.

Appena visti i *messieurs*, Dino Sgorbi, facendo trottare a braccetto la signora Angelica Giacomina, se la battè a comperare un monte di quei brigidini, che si stampano belli e roventi sotto una piccola tettoia davanti all'Industria francese.

Quindi trottarono a nascondersi in due di quei gusci di capannini, e lì si restrinsero ridendo in silenzio per aspettare al varco i rispettivi consorti.

***

Il sindaco, senza discendere a supporre nella signora Clitennestra pensieri molesti da moglie di Putifarre, aveva pensato elegantemente a liberare il territorio delle sue costole dalle acute di lei pressioni, offrendole un seggiolone a ruote; onde nel mirarla a distanza in *fauteuil roulant*, lo Sgorbi aveva potuto trovare l'irriverente paragone sopra riferito.

Quando poi la povera vittima sindacale aveva rivisto di lontano i suoi fuggiaschi, ebbe un empito di gioia; e fece tosto incamminare lentamente la sua carovana alla volta delle due capannelle. — Al suo avvicinarsi queste si movevano per fargli dispetto.

— Ah! Bricconi! — E con un salto di sorpresa fu subito tra le due nicchie dove scoperse la moglie e Sgorbi, l'una con volto più minchionatore dell'altro, che si fronteggiavano a debita distanza, ciascuno con un brigidino in bocca.

— Colpevoli! — egli urlò con la più comica ferocia, ben provando, nel ricuperare la moglie, una vera giocondità da primo giorno di nozze.

Quindi sempre con il tono del comando assoluto più festivo: — Moglie, marcia avanti con madama.

Egli, restato indietro collo Sgorbi, lo attanagliò in un braccio, stringendogli queste parole fra i denti: — Se un'altra volta mi lanci nello stomaco quel nibbio della tua vecchia, giuro a Montecalla, ti faccio cacciare dal palazzo municipale; ti levo il pane.

(*Continua*)

CORRIERE DEL MATTINO

19 ottobre

CORRIERE DI NAPOLI.

Celerità telegrafica — Il discorso del Cairoli — Impressioni e preoccupazioni — Reprimere o prevenire? — Il partito repubblicano — Una bella giornata — Differenza fra il da farsi e quel che si fa — Tutti a Roma — La questione del dazio-consumo — Le dimissioni del sindaco — La questione del San Carlo — Accomodamento — Rappaciamenti in prospettiva — Le inondazioni in Napoli — Monsignor San Felice ed il Governo.

17 ottobre.

Ieri notte, fra l'una e le due del mattino, l'alto sonno ne fu rotto sulla testa da grida incomposte e strane. Sembrava una raccolta di voci rauche e fesse annunciar il fuoco o un malanno qualsiasi. Era invece il *Pungolo* che si pubblicava ad ora sì tarda per aver aspettato inutilmente l'intero discorso pronunziato dal Cairoli a Pavia.

Fu solo dai giornali del meriggio che ieri venne dato a noi Napolitani la consolazione di sapere ciò che il Giove dell'Olimpo cairolesco avesse detto in fine di pranzo. Il telegrafo ne fece attendere dalle 16 alle 17 ore. Prova di solerzia punto rara.

***

Ve lo dico subito, il discorso del Cairoli ha fatto ottima impressione *fra noi*. Vi si rivede l'uomo dal carattere fermo e onesto, non uso a cangiar di pareri nè a cangiar di scanno in Parlamento, come tanti altri ne han dato largo esempio. Le promesse di riforme, la nuova legge elettorale, il cui bisogno si rende ogni giorno maggiore, l'assicurazione che l'abolizione del macinato non ne gitterà in un precipizio finanziario, sono stati tanti raggi di sole che hanno con il loro splendore coperto alcune nuvolette viste sorgere sull'orizzonte di Pavia.

Queste nuvolette rispondono a preoccupazioni sulla bontà delle teorie spifferate dal Cairoli circa la politica interna. Non tutte le teorie — in politica ed in finanza — sono buone a porsi in pratica. Bellissimo dire — *reprimeremo quando si farà il male;* ma molti si chiedono: — *I Governi han sempre la forza di reprimere?*

***

A mio credere la teoria pura e semplice del *reprimere* è tanto falsa quanto l'altra del *prevenire* ad ogni costo. Un buon Governo deve in certi casi saper *prevenire* per evitare di reprimere nel sangue o per non lasciarsi pigliare la mano.

Checchè se ne dica, Napoli non è repubblicana. Il partito mazziniano vi conta meno aderenti del partito socialista ed ambo uniti non raggiungono un numero qualsiasi da rendersi importanti e un po' temibili. Non vi nego vi siano splendide intelligenze e non comuni ingegni, ma non trovano seguito nel grosso della popolazione la quale è apatica prima, per essere poi clericale, moderata o progressista, secondo le proprie convinzioni o i singoli interessi.

Ciò vi spiega il perchè i Napolitani pur ricevendo buona impressione dalle parole pronunziate dal Presidente del Consiglio, non le accettano senza una certa tal quale preoccupazione per l'avvenire della monarchia e delle istituzioni.

E credo esser nel vero, dicendo, che, quanto pare a noi sembrerà anche alle popolazioni delle altre città d'Italia, fosse qualcuna.

***

M'accorgo di esser lì per uscir fuori di carreggiata, soffro un *deragliamento* e m'affretto riprendere il mio modesto ufficio. Tanto la giornata è di quelle incantevoli napoletane che invitano al *dolce far niente* e guardare sempre e sempre la bellezze della natura. La temperatura è tepida, il mare è così tranquillo che pare un lago, il sole splende, nessuna nube ne offusca il chiarore; dai boschetti vicini viene un profumo di fior d'arancio, di gaggie e di rose da intorpidire ed inebbriare l'intelligenza, eccitando i sensi. Si desidererebbe esser distesi supino in una *hamak*, venirvi dondolato e dolcemente accarezzato, non dormire, ma sonnecchiare, essere in quell'estasi in cui tutto si vede senza aver coscienza di nulla, in cui si potrebbe lasciar commettere un delitto senza aver la forza di levarsi ad impedirlo.

Disgraziatamente noi operai, noi giornalieri e giornalisti non abbiamo nè *hamak*, nè odalische a dondolarlo, siamo costretti a udir nelle orecchie il gridio, il vociar continuo dei numerosi venditori ambulanti, il frastuono delle vetture e dei carri, il rumore di chi va e chi viene... Brutta vitaccia!

***

Siamo senza prefetto, senza sindaco e senza direttore del Banco. Tutti a Roma per cercare di unita col Ministro delle finanze un mezzo come dare al municipio certe somme necessarie a pagare i proprii debiti e più di ogni altro gli arretrati di dazio consumo.

È da sperare che una qualche cosa si conchiuda a Roma, altrimenti ne troveremo in nuova crisi municipale, che credo sia interesse di tutti allontanare.

Come sempre, il partigianismo fa velo alla verità. Alcuni giornali di Napoli han detto che il Doda aveva mancato di parola al sindaco nell'aiutarlo a contrattare un prestito da pagare gli arretrati del canone. Posso assicurarvi che dopo aver promesso al Giusso ogni specie di appoggio morale, il ministro Doda fece pratiche vivissime con la Cassa dei depositi e prestiti e con la Banca Nazionale per far ottenere al Municipio di Napoli un paio di milioni. Ambo gl'istituti posero condizioni così dure ed esorbitanti che nulla potè conchiudersi. Oggi il Governo fa pressioni sul Banco di Napoli per riuscire ed il comm. Englen ff. da direttore e nello stesso tempo consigliere municipale, si è recato anche a Roma per accomodare l'affare.

***

Ciò non toglie che ieri si spargesse per la città la voce che la Giunta si fosse dimessa. Sono in grado di smentire la notizia, riferita pure da qualche giornale. La Giunta resta al suo posto; invece credo che il Sindaco non vi starà per lunga pezza. Natura onesta ed aliena da intrighi, egli ha confessato a varii di non poter resistere alle pressioni che gli fanno certi individui, i quali per vincere nelle elezioni dovettero fare promesse che oggi non possono mantenere senza l'aiuto del Sindaco. Infine è sempre la stessa storia: cabale ed interessi privati sostituiti al bene generale.

***

La questione del San Carlo credo avrà anche un componimento in Roma. Il Governo diede la concessione dell'esercizio al Municipio, non per sei mesi come questo lo aveva chiesto, ma per un anno. È da sapersi che in Napoli il Governo con la proprietà del teatro ha l'onere di pagare le cosidette *masse*, cioè coristi, coriste, professori d'orchestra e ballerini, che hanno per diritto acquisito una pensione mensile quando il teatro resta chiuso. È logico che il Governo cedendo l'uso del teatro al Municipio gli accollasse anche il pagamento delle *masse?* Per i sei mesi in più il Municipio avrebbe dovuto pagare circa 50 mila lire; ciò non si voleva, quindi la Giunta rifiutò la concessione governativa di un anno di uso ed il teatro resterebbe chiuso se il Governo si ostinasse.

Persone bene informate mi assicurano che il Doda non si ostinerà, accorderà i sei mesi e così da molti si vedrà che il Ministero non si presta ai sentimenti vendicativi dell'onorevole San Donato.

***

A proposito, nell'ultima mia vi accennavo alle fusioni delle membra sparse dell'antica Sinistra; ora posso dirvi che, grazie all'intromissione del Nicotera, le trattative per un ravvicinamento fra il Billi ed il San Donato sono prossime ad ottenere riuscita. Il partito progressista si presenterebbe così compatto l'anno prossimo alle urne per combattere l'attuale Municipio. Dubito molto che i tre caporioni possano contare su molti seguaci. Ogni giorno che passa diminuisce la popolarità del San Donato, nè saranno mai i nomi del Nicotera e del Billi che gliela faranno aumentare.

***

Avrei a parlarvi di diluvi della notti scorse. Tre ragioni me lo impediscono: 1° le sventure ben maggiori di codesta nobile parte di Italia; 2° che arriverei in ritardo; 3° che conoscendo nulla al di là di quanto raccontano i giornali, dovrei limitarmi ad una ripetizione.

***

Finisco intanto con lo smentire recisamente che il nostro arcivescovo mons. San Felice abbia chiesto la nomina al Governo, secondo una formola trovata in Vaticano e riprodotta dalla stampa. La formola non esiste e monsignor San Felice non chiede nulla. Aspetta che il Governo si ricreda e trova che fa benissimo.

CAOS.

NOTIZIE DA ROMA.

18 ottobre.

Un altro discorso politico. — Il Ministro dell'interno partirà per Monza il 27 corrente, d'onde si recherà poi ad Iseo.

Il 3 novembre l'on. Zanardelli terrà l'annunziato discorso agli elettori del suo Collegio. Egli, secondo un telegramma, intende chiarire varii punti che rimasero oscuri nel discorso di Cairoli, relativamente alla politica interna, e specialmente riguardo l'applicazione della prevenzione e della repressione al diritto di riunione, e così pure riguardo ai tiri a segno.

— *Gli organici dei Ministeri.* — Lunedì si riunirà in Roma la Commissione degli organici dei vari Ministeri per istabilire le proposte definitive da presentarsi al Parlamento. Dicesi che essa creerà nel Ministero dei lavori pubblici alcuni posti nuovi, senza alterare le cifre stabilite dagli organici provvisorii.

La formazione degli organici definitivi sarà riveduta dagli onorevoli Conforti, Cocco e Grimaldi.

— *Appalto d'un tronco ferroviario.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto d'appalto del 4° tronco della linea di Valleiunga (Sicilia) il cui costo è previsto in L. 3,880,000.

— *Esami di licenza.* — La sessione autunnale per gli esami di licenza negli Istituti tecnici e nautici, aperta il giorno 15 del corrente, procede in tutto il Regno con tutta regolarità. L'on. De Sanctis nominò i commissarii che debbono invigilare sulla regolarità degli esami stessi, e non è a dubitare che, eziandio in questa sessione, le cose procederanno con ordine.

— *Il corpo dei carabinieri.* — Scrive la *Libertà* che il Governo del Re si preoccupa grandemente delle tristi condizioni in cui è ridotto il corpo dei carabinieri, per la deficienza di numero e per la scarsezza dei soggetti che si presentano per l'arruolamento.

Malgrado le più vive premure, la reclutazione ne riesce difficilissima. È quindi prossima la presentazione di un progetto di legge allo scopo di facilitarla e raggiungere così l'effettivo del corpo, che si vorrebbe anzi aumentare di 800 uomini.

Intanto la legione di Roma sarà aumentata di 60 uomini, onde poter rinforzare le varie sezioni, la cui esigua forza numerica dà luogo ai più deplorevoli inconvenienti.

— *Decreti illegali.* — La Corte dei conti negò la registrazione dei decreti coi quali l'onorevole De Sanctis vuole istituire un nuovo ginnasio ed una scuola tecnica da sostituirsi alle scuole degli Scolopi in Firenze. Si crede che il Ministero si appellerà, da questo primo giudizio, alle sezioni riunite della Corte dei conti stessa.

Il viaggio dei Sovrani.

I Sovrani riprenderanno a giorni il loro viaggio per le varie provincie del continente. L'itinerario sarebbe il seguente:

Da Monza a Genova, da Genova in alcune città dell'Emilia, fra cui Bologna; da Bologna ad Ancona a Bari e dalle Calabrie a Napoli, da dove faranno ritorno a Roma.

Nel mese di dicembre le Loro Maestà andrebbero a Firenze per passarvi probabilmente le feste del Natale.

Si crede che, a motivo di questo viaggio, l'apertura del Parlamento non si effettuerà prima del 20 novembre.

Il viaggio in Sicilia sarebbe rimandato nell'aprile 1879. In quell'epoca i Sovrani visiterebbero anche la Sardegna.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Nuova Orleans, 18. — La voce di un conflitto dei negri a Waterpool è smentita. La dimostrazione dei negri fu dispersa senza conflitto.

Nuova York, 18. — Il vapore *John Brauwall* è partito per la Turchia con armi e munizioni pel valore di 5 milioni.

Scherman ordinò la compera di 45 mila oncie d'argento per settimana, fino a nuovo ordine.

Bombay, 18. — L'*India Times* dice che l'inviato del viceré ritornò recando una lettera dell'Emiro, la quale non è soddisfacente.

Costantinopoli, 18. — La Commissione internazionale decise di riunirsi il 26 corrente a Filippopoli.

La Porta decise di inviare una Commissione militare al Rodope per persuadere gl'insorti a deporre le armi.

Pietroburgo, 18. — Contrariamente alle asserzioni generali, l'Imperatore continua ad occuparsi di affari. Il Principe ereditario vi partecipa soltanto indirettamente. I rimproveri di debolezza lanciati contro la polizia sono semplici ipotesi. Riguardo alle grandi riforme delle quali parlasi, si è d'avviso nei circoli competenti che in questi ultimi tempi si sono introdotte troppe riforme, e che sarebbe meglio cessare le riforme ulteriori.

Parigi, 18. — Le liste delle decorazioni concesse dal Ministro del commercio vennero consegnate alla Cancelleria.

Ignatieff è giunto a Parigi.

Londra, 18. — Il *Times* ha da Berlino che i Russi affrettano l'organizzazione della Bulgaria e della Rumelia orientale. Le milizie saranno comandate da ufficiali russi. I Russi distribuiscono armi ai contadini cristiani, i Turchi forniscono armi agli insorti di Rodope.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 18, ore 3. — I deputati Nicotera e Sandonato ebbero ieri un colloquio per istabilire la linea di condotta da tenere dal loro gruppo in opposizione al Governo.

— Il ministro delle finanze Seismit-Doda, il ministro dell'interno Zanardelli, il prefetto di Napoli comm. Bargoni, ed il sindaco di Napoli conte Giusso tennero ieri una conferenza circa la situazione finanziaria della città di Napoli.

ROMA, 18, ore 3. — L'onor. Corti, dopo lunghe esitazioni, rassegnò le sue dimissioni.

— Pare stabilita in modo definitivo la nomina di senatori, però in numero limitato.

— L'onor. Cairoli si recherà domani a Monza.

— È sospeso il viaggio del Re e della Regina in Sicilia.

Del mattino.

BERLINO, 18, ore 11,50 (notte). — La seduta d'oggi al Reichstag per la discussione della legge contro i socialisti fu tempestosissima.

La legge sarà certamente approvata domani in terza lettura in base ad un compromesso.

Gli art. 6, 16 e 19 saranno modificati.

La legge cesserà d'essere in vigore nel 1881. I nazionali-liberali sono decisi a non accordarle una durata maggiore.

ROMA, 19, ore 11. — L'on. Presidente del Consiglio dei ministri, Cairoli, ed il ministro dell'interno Zanardelli, avranno un colloquio con S. M. il re Umberto a Monza ed affretteranno il loro ritorno alla capitale.

— L'on. Speciale, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, è tornato a Roma e presentò al ministro De Sanctis la sua relazione intorno all'Istituto superiore di Firenze, per il quale ha chiesto dei provvedimenti.

PARIGI, 19, ore 9,25. — Un dispaccio privato da Douvres annuncia che l'ex-imperatrice Eugenia è caduta dalla piattaforma attinente alla gittata del porto di Douvres per aver fatto un passo falso.

L'ex-imperatrice è assai gravemente ferita e fu trasportata al *Lord Warden Hotel*.

Il Principe imperiale accompagnava sua madre.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto. Pel 2 novembre, avanti il Tribunale civ. di Torino: 1° *Prato, ripa a metà strada*, in territorio di Torino, cantone Pozzo di Strada, per L. 2684; 2° *Campo* in territorio di Collegno, via Tresenda, per L. 2100.

Id. Il 4 novembre, allo scalo ferroviario di Torino, Porta Nuova. — Vendita di tutte le *merci giacenti*, e degli *oggetti trovati* sulle ferrovie e nelle vetture dei viaggiatori; conforme agli articoli 36 e 125 delle vigenti tariffe e condizioni di trasporto.

Id. Pel 26 novembre, udienza del Tribunale civ. di Torino: Un *corpo di casa* in territorio di Torino, Borgo del Martinetto, con annessovi *giardino*, per L. 9000.

Id. Pel 5 novembre, in locale della casa comunale di Strambino: stabili situati sulle fini e nell'abitato di Strambino: 1° *Corpo di casa* con cortile ed orto, cantone Romanello, L. 4000; 2° Isoletto, *campo*, L. 480; 3° Pragne, *campo*, L. 240; 4° Campetto, *campo e prato*, L. 360; 5° Ivi, *prato*, L. 200; 6° Castellazzo o Celle, *campo*, L. 200; 7° Campetto, *campo*, L. 350; 8° Cotti, *campo e prato*, L. 850; 9° Pista, *campo*, L. 160; 10° Pomaro, *campo con orti*, L. 322.

Fallimento di *Zanetti Pietro*, già lattaio in Torino, via Bertola, 7, decaduto il 3 ottobre 1878. L'adunanza dei creditori ebbe luogo il 16 ottobre.

Id. di *Gallo Teresa*, già negoziante in merceria a Strambino. Adunanza dei creditori il 23 ottobre, ore 3 pom., al Tribunale civile d'Ivrea.

Id. di *Tentore Luigi*, già negoziante in chincaglierie a Cuorgnè e Castellamonte. Adunanza dei creditori il 23 ottobre, ore 3 pom., al Trib. civ. d'Ivrea.

Id. di *Maroggini Giuseppe* e *Margherita Borla*, coniugi, già esercenti il *Caffè Rosso* in Torino. Adunanza dei creditori il 28 ottobre, ore 9 ant., al Trib. di comm.

Id. di *Boggio Giuseppe*, già capo-mastro di Torino, via Galliari, 14. Adunanza dei creditori, il 6 novembre, ore 2 pom., al Trib. di comm.

Costituzione di Società in nome collettivo sotto la ragione *Fratelli Martino*, per il commercio di sete torte e tinte. Durata fino al 30 giugno 1881.

Provincia di Cuneo

Incanto. Per l'11 dicembre, udienza del Trib. civ. di Cuneo: *Beni* situati in territorio di Vernante, denominati *Tetto Baro* e *Tetto Fossio*, in Valgrande, nelle regioni Rocchianard e Falchi, composti di *caseggi, campi e prati;* al prezzo il 1° di L. 1700, ed il 2° di L. 1300.

Fallimento di Cherasco Antonio fu Giacomo, fabbricante paste in Fossano. Adunanza dei creditori il 31 ottobre, ore 9 antim., al Trib. civ. di Cuneo.

Provincia di Novara

Incanto pel 31 ottobre, in locale dell'Ospedale Maggiore di Carità, Novara: un *caseggiato* detto *Colombarolo*, con annesso *oratorio*, situato presso l'abitato di Sozzago (Trecate). Il caseggiato per L. 1800, e l'oratorio per L. 1400.

Id. pel 31 ottobre, presso l'amministrazione dell'Orfanotrofio in Biella: *locazione novennale di casa civile e rustica con vasto cortile*, in via dell'Ospedale, Biella; divisa in 2 lotti: 1° casa civile, a 3 piani col terreno, di tre bracci, cortile frammezzo, scuderia e rimessa in fondo, L. 1500 annue; 2° casa rustica, ad uso operai, con gran cortile annesso a levante; 3 piani col terreno, oltre due soffitti e cantina con piccola rimessa, L. 750 annue. La locazione s'intende aver avuto principio col 30 settembre p. p.

Appalto della *rivendita generi di privativa* n. 1, di Vercelli, via del Teatro, del presunto annuo reddito lordo di L. 3410. L'incanto al 26 ottobre nell'ufficio Intendenza di finanza, Novara.

Fallimento di *De-Lorenzi Vincenzo* e *Bassetti Luigi*, esercenti fonderia in ghisa, in Novara. Adunanza dei creditori il 12 novembre, ore 1 pom., al Tribunale civile di Novara.

Id. di *Paolotti Felice*, già negoziante in birra a Vercelli. Il Tribunale ha fissato la cessazione dei pagamenti per parte della fallita all'11 gennaio 1878.

NOTE ROMANE

IN CHIESA

I.

Macchiavelli, il più logico e potente fra gli avversari del papato politico, diceva che a misura che l'uomo si avvicinava a Roma, vi trovava minor religione, tantochè giunto nella grande città se ne spogliava interamente; e viceversa appena alcuno se ne allontanava sentiva crescere in proporzione della distanza il sentimento religioso. Quasi contemporaneamente Martino Lutero narrava i tempi nei quali egli era un giovane frate serio e pio, ossequentissimo al sommo pontefice, finchè la vista di Roma papale e delle abbominazioni che vi si commettevano lo strappò violentemente dal seno del cattolicismo.

A me sembra che l'agostiniano di Wittemberga, quando fu venuto a Roma, dovette pensare assai più alle bellissime dame che venivano qui da tutto il mondo per cercarvi fortuna, ai monsignori profumati ed eleganti, alle oscene voluttà del palazzo apostolico già contaminato da Sisto quinto, che alle cose della religione. E l'arguto segretario fiorentino si preoccupò, assai meglio che delle chiese, dei misteri di quella tortuosa politica di cui egli divinò e descrisse nel *Principe* i disegni, dei sanguinosi complotti che si tramavano in casa dell'ambasciatore di Francia e nelle infami dimore dei Borgia. Perchè, in verità, io penso che se Roma non è la città religiosa per eccellenza, nelle sue chiese si trova quanto basta a saziare la sete d'ideale che infiamma le anime, religiose o no, dei nostri tempi.

***

Vedete, per esempio, San Luigi dei Francesi. Io soglio meditare spessissimo innanzi alla severa facciata, opera di Giacomo della Porta; e specialmente mi trattengono le due immagini, scelte come incarnazione della pietà francese, che l'adornano. L'una è quella di Carlo Magno; la vista di questo sire dell'armi, che bagnò la rozza mano di tanto sangue e strinse fra le sue dita germaniche lo scettro degli imperatori d'occidente, richiama il pensiero all'opera tempestosa in cui egli eresse a vertiginosa altezza il suo trono. Nella sinistra regge il globo sormontato dalla croce — e veramente egli fu che impose un freno alle immigrazioni germaniche, e fatto pei suoi fini cristiano il mondo occidentale, lo palleggiò come un giuoco, recandosi in pugno popoli e re, dèi di Witichindo e papi di Roma. Nella destra serra la spada, che percosse colpi sì terribili sopra Sassoni, Avari, Longobardi, Greci, Saraceni; la spada che sola dalle rovine dell'imperio degli Augusti fece sorgere il nuovo Sacro Impero; la spada che si tuffò voluttuosamente nel sangue di quattromila nobili sassoni scannati a tradimento. Intorno alla fronte augusta gira l'alloro imperiale; quell'invitto alloro che oggi ne sembra così vizzo, così coperto di polvere, e che pur doveva essere risplendente, se abbagliò dopo cinque secoli la mente poderosa di Dante...

***

L'altra statua che si erige a fianco del gigante di Heristal è quella di San Luigi. Strano contrasto!.. Carlomagno copriva coll'ombra del suo manto reale Roma e la Chiesa, Luigi si curva innanzi ai voleri del pontefice; l'uno confiscava a profitto del suo dominio i messi, i legali, i missionari, i martiri di Roma; l'altro andava a morire nelle ardenti sabbie di Tunisi per obbedire al cenno del papa. Eppure quanta grandezza ingenua in quel principe che possedette il tesoro così lungamente e vanamente cercato ai dì nostri — la fede!... Non posso tenermi dal figurare alla mia mente Luigi il santo, mentre seduto sotto la quercia leggendaria rende giustizia: veggo i poverelli che si avanzano umili ma fiduciosi, il reo possente che trema, il viso del monarca benigno ai deboli, terribile ai prepotenti. Seduta al suo fianco la regina Bianca di Castiglia fa scorrere i grossi grani di un rosario; e tra il fitto fogliame della quercia traveggo l'arguto e scettico viso di Tebaldo di Sciampagna, vestito da trovatore! Strana età!.. bellissima e ferocissima, in cui cantò Rudello e visse Simone di Monforte; in cui la poesia allietava col divino sorriso i riposi delle castellane, e il sire di Vergy dava orrido pasto alla moglie il cuore dell'amante; in cui, a pochi passi di distanza, Guittone d'Arezzo scriveva i dolcissimi versi, ed Ezzelino sbramava la sua sete di sangue nella strage di undicimila Padovani.

***

Tempo passato; oggi di Ezzelino e di Guittone resta appena la memoria. Penetriamo nella chiesa; quivi, entro le mirabili cappelle, che Caterina dei Medici arricchì con tanta cura, dormono le ossa di quel La Grange che vide il capo di sua figlia cinto della corona di Polonia; là riposa l'ambasciatore duca della Trémouille, prode nato di prodi, e quell'audace e scettico abate di Bernis che rise di tutto, che fece alla Chiesa cattolica il supremo sarcasmo di indossare la porpora cardinalizia, e che un bel giorno ebbe le labbra schernevoli irrigidite dalla morte. Ecco la cappella di Santa Cecilia; senza un'accuratissima indagine voi credereste di trovarvi innanzi al quadro divino di Raffaello, tanto la copia è somigliante, tanto il pennello di Guido Reni seppe strappare all'originale del maestro la magia dei colori, l'inarrivabile espressione dei lineamenti; negli affreschi laterali ammirerete l'opera di Domenico Zampieri, noto al mondo sotto il nome di Domenichino. Quali strazi si apparecchiano alla santa!.. e come è dessa degna d'invidia! Perocchè a quei tempi si credeva; leggete la fede più ardente negli occhi beati di lei, nella divina compassione con cui contempla i carnefici e gli strumenti di morte. Oh, quella fede! chi può renderla all'umanità, straziata ormai da tante piaghe incurabili!..

Ma il predicatore sale sul pergamo. È un giovane prete francese, al quale l'umiltà cristiana non impedisce di segnare l'aristocratico *De* nei suoi biglietti di visita. Alto di persona, gli occhi scintillanti, l'incesso maestoso; nacque di poveri ma nobilissimi parenti in un castello mezzo diroccato, sulla costa di Bretagna, ove fischia il vento e mugge eternamente l'Oceano. Era fanciullo quando suo padre, soldato di Lamoricière, tornò col fianco infranto da una palla italiana all'assedio di Ancona. Egli sali il pergamo, e cessa ogni susurro; poi per l'ampia navata, ove Deriset ha profuso il diaspro di Sicilia, rintuona una voce sonora e squillante: *Mes frères!*

***

Chi ascolta? Un bel pubblico, in fede mia; tale che accontenterebbe il nobile abate Gélan descritto colle sue ricche trine da Gustavo Droz. L'aristocrazia francese di passaggio a Roma vi si affolla; le damigelle, ascoltando l'oratore, commentano la teletta e l'atteggiamento delle vicine. Fra un gruppo e l'altro svolazza un elegante farfallino, un campione della fede, educato dalla pia mamma alla riverenza verso il pontefice e ai ricchi matrimoni. Di tanto in tanto una fanciulla freme alla voce armoniosa dell'oratore, e levando gli occhi verso di lui riconosce con un pudico rossore l'ampiezza del suo gesto, la possente struttura del suo corpo, la purezza della sua fronte illuminata dal pensiero.

Ed io ascolto. Penso che questo giovane, ritempratosi nella parola del Cristo, sarà stato commosso allo spettacolo di questa Italia, così giovane e fidente; che avrà rinunciato al Moloch adorato dai suoi uguali; e che lassù in pergamo troverà le parole che scuotono, che mostrano il nulla delle grandezze umane anche ai papi... Ahimè! torno per la centesima volta ad udire gli stessi rimpianti di perduto potere; e mi ricorrono all'orecchio le parole di poter temporale, di usurpazione, di sacri diritti... Ed io fuggo, ripetendo con dolore i versi di Aleardi:

Ritirati, larva,
Perchè colla tua livida figura,
Mi nascondi il Signore.

ERMENZO.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre		17	18
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	61 25	61 25
» » per marzo e aprile	»	60 50	61 —
» » maggio e giugno	»	60 25	60 75
» » pei 4 mesi da gen.	»	60 —	60 50
ZUCCHERI saccarino 88[13] (**)	»	52 25	52 50
» » 7[9]	»	59 25	59 50
» bianco 3	»	60 75	60 50
» raffinato scelto	»	142 50	142 50

LIVERPOOL, 18 ottobre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 2900.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 49,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 45,000.

Importazione della settimana, balle 18,000
Deposito . . . . . . » 301,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland 6 4[16
» — Nuova Orleans 6 9[16
EGIZIANI — 7 8[16
INDIANI — Broach 5
» — Comrawutte 4 9[16
SMIRNE — 6
BRASILIANI — Pernambuco 6 10[16
» — Paranham 7 2[16
» — Dhollerah Middling 3 12[16
» — Macelo 6 10[16
» — Bahia 6 4[16
BENGALA —

HAVRE, 18 ottobre (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Vendeti sac. 2350.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 18 ottobre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 31740
» — Vendite » 5000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

SITUAZIONE DEI CAFFÈ SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI EUROPEI.

Deposito al 1° ottobre.

		1876	1877	1878
Olanda	quint. ing.	441,000	567,000	693,000
Anversa	»	70,000	32,000	80,000
Amburgo	»	340,000	245,000	250,000
Trieste	»	56,000	73,000	72,000
Havre	»	320,000	297,000	285,000
Inghilterra	»	270,000	303,000	367,000
Totale	quint. ing.	1,497,000	1,580,000	1,737,000

Importazione in 9 mesi.

		1877	1878
In Olanda	quint.	1,295,000	1,201,000
Ad Anversa	»	392,000	582,000
Ad Amburgo	»	1,224,000	1,274,000
A Trieste	»	205,000	197,000
All'Havre	»	456,000	684,000
In Inghilterra	»	1,242,000	1,035,000
	quint.	4,814,000	4,893,000
Deposito al 1° gennaio	»	1,034,000	1,669,000
Insieme	quint.	5,848,000	6,562,000
Deposito al 1° 8bre	»	1,580,000	1,737,000
Consegne in 9 mesi	quint.	4,268,000	4,825,000
Id. in 7bre	»	521,000	505,000
Arrivi in 7bre	»	329,000	415,000

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 18 ottobre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	206 04
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	206 04
	Tot. nel mese a oggi	117	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	2	150 63
	Trame	2	156 42
	Greggie	11	786 98
	Articoli diversi	3	318 37
	Totale	18	1412 40
	Tot. nel mese a oggi	302	
Condiz. celere di M. Pessione	Organzino	2	180 17
	Trame	»	» »
	Greggie	1	» 98
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	181 15
	Tot. nel mese a oggi	38	

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — 17 ottobre.

ALBA. Barbera, Mir. 2100: prezzo inf. 2 45, sup. 2 70; prezzo medio 2 54.

Neirani, mir. 4800; prezzo inf. 2 15, sup. 2 60; prezzo medio 2 41.

Nebioli, mir. 3600: prezzo inf. 2 50, sup. 2 85; prezzo medio 2 61.

Uve diverse, mir. 6600: prezzo inf. 2 05, sup. 2 35; prezzo medio 2 23.

Torino, 19 ottobre.

Neanche in quest'ottava vi furono oscillazioni nei prezzi dei foraggi: se togli qualche aumento causato dalla poca merce stata condotta sul mercato a causa del cattivo tempo, non occorsero guari novità. Le partite di considerazione si comprano a prezzi favorevoli per gli acquisitori, essendovi sempre più offerte che domande.

Si fece già qualche contratto di conseguenza in foraggio maggengo al prezzo di L. 8 al quintale fuori dazio, e anche inoltrandosi nella stagione, se nulla succede di straordinario, non s'avranno aumenti di considerazione. La paglia oscilla sempre fra le 5 lire e le 5 1[2.

Fieno . . . . . da L. 10 — a L. 9 —
Paglia . . . . . da » 9 — a » 10 50

Vicende campestri. — Il tempo, geloso forse che gli agricoltori riesciissero quest'anno in ogni loro bisogna, avversa ed flagella la semina del grano, ammollendo di quando in quando i campi già pronti alla [semeria], causando ritardi e sospensioni che saranno poi nocivi ad un buon ricolto: che prima condizione per ottenere questo, si è che la semina abbia luogo cogli elementi favorevoli: e se così la dura li avremo tutt'altro che lieti. Speriamo che, ancorchè di cattivo genere, non sia questo che uno scherzo, e che le cose si rimettano in bene. Ne sarebbe ancora tempo.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 15 al 19 ottobre.

Quercia	miria L.	0 39	a 0 43	media	0 41
Faggio	» »	0 37	a 0 39	»	0 38
Noce	» »	0 37	a 0 40	»	0 38 1[2
Ontano	» »	0 35	a 0 40	»	0 37 1[2
Pioppo	» »	0 30	a 0 34	»	0 32

In tutto mir. 22,200.

Fieno	miria L.	0 85	a 1 00	media	0 92
Paglia	» »	0 50	a 0 60	»	0 55

In tutto mir. Fieno 5600. Paglia 4300.

VERCELLI, 18 ottobre. — Continua sempre un andamento regolare nei risi; il disponibile aumenta, e per contro continua un esito abbastanza corrente. I prezzi non variarono dal precedente listino, all'infuori delle qualità andanti e mercantili che per la loro abbondanza ribassarono di cent. 25.

I bertoni si mantengono sempre invariati.

Pochi affari in tutti gli altri generi con prezzi invariati.

Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettolitro:

		min.		mass.	med.
Riso andante	L.	35 50	a	36 —	25 53
Id. mercantile	»	36 50	a	37 25	26 33
Id. mercantile buono	»	37 75	a	38 75	27 32
Id. fioretto	»	40 —	a	40 75	28 63
Id. bertone mercantile	»	32 50	a	33 75	23 66
Id. bertone buono	»	35 25	a	35 50	25 25
Frumento mercantile	»	25 50	a	26 50	18 57
Id. buono	»	27 50	a	29 75	20 44
Segale	»	16 50	a	17 50	12 14
Meliga	»	16 —	a	17 50	11 96
Avena misura locale	»	9 75	a	10 50	— —

MILANO, 17 ottobre. — Il mercato odierno non recò variazione ai prezzi del frumento; ma dimostrò il maggior prezzo in cui si tengono le qualità fine in confronto delle altre, colla vendita di una partita superlativa di Brianza fatta a condizioni, ma anche a prezzi eccezionali.

Gli altri grani mantennero, sebbene più o meno debolmente, i prezzi in corso della passata settimana.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento	L.	25 50	a	28 —
Frumento Po	»	27 50	a	29 —
Granoturco	»	16 —	a	17 50
Segale	»	18 50	a	20 —
Riso nost. dazio escluso	»	35 —	a	41 —
Riso pugliese	»	31 —	a	38 —
Avena	»	17 —	a	18 —

NOVARA, 17 ottobre — Merce abbondante e molte vendite sul mercato d'oggi.

Invariati i prezzi del frumento e della segale, e continua il ribasso del riso e risone e della meliga.

Ecco i prezzi per ettolitro:

Riso nostrano	L.	24 50	a	28 50
Id. bertone	»	22 95	a	23 70
Frumento	»	19 20	a	20 55
Segale	»	13 05	a	14 45
Meliga	»	11 05	a	12 25
Avena fuori dazio	»	6 50	a	6 75
Risone nostrano al quint.	»	20 50	a	21 —
Id. bertone	»	18 75	a	18 50

VERONA, 17 ottobre. — Mercato di pochi affari; frumenti e frumentoni stazionarii; segale, avene e risi offerti con facilitazioni.

BRA, 18 ottobre. — Ecco il bollettino:

1270	ettol.	Frumento	L.	21 20	a	21 75
»	»	Id.	»	20 90	a	21 20
75	»	Segale	»	12 25	a	13 15
27	»	Avena	»	9 10	a	9 78
160	»	Meliga	»	11 30	a	12 40
34	»	Fave	»	24 70	a	15 36

48 Vitelli, L. 16 95 al mir.

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 18 ottobre 1878 (ore 6 1[2 sera).

Nella settimana di cui dobbiamo rendere conto, non hanno mancato le più vive emozioni. Le differenze fra il punto di partenza e quello d'arrivo sono insignificanti, pel nostro Consolidato sono anzi favorevoli, ma le deviazioni fatte durante la settimana furono sensibili, e quasi si può dire che la speculazione a Parigi era stata presa da un timor panico, che però scomparve così presto come era venuto.

Noi avevamo lasciate le Rendite venerdì 11 corrente ai seguenti corsi:

3 0[0 francese 75 60
5 0[0 » 113 50
5 0[0 italiano 73 25

pel 15 ottobre.

Oggi la chiusura della Borsa ci viene telegrafata come segue:

3 0[0 francese 75 37 1[2
5 0[0 » 113 20
5 0[0 italiano 73 40

per fine ottobre.

Quindi ribasso di 22 1[2 centesimi sul 3 0[0 francese, di 20 cent. sul 5 0[0, e rialzo di 15 centesimi sul 5 0[0 italiano, compreso però il riporto di 10 cent.

Tout est bien, qui finit bien, dice il proverbio francese; noi però crediamo che i buoni prezzi d'oggi nascondano una situazione poco soddisfacente.

La settimana che per noi ha capo col sabato, incominciava debole dietro la notizia del fallimento di altra gran Casa inglese, e diciamo *altra* perchè da qualche tempo il telegrafo non ci porta d'Inghilterra che notizie di fallimenti.

Lunedì la Banca d'Inghilterra, dalle cui casse si diceva fossero uscite d'un colpo 800 mila sterline, rialzava lo sconto dal 5 al 6 0[0, e questa notizia, giunta a Parigi lo stesso giorno, agli ultimi momenti della riunione della Borsa ufficiale, vi produceva un ribasso sensibile che faceva nuovi progressi il giorno seguente:

3 0[0 francese 74 92
5 0[0 » 112 22
5 0[0 italiano 72 60

Il giorno dopo, mercoledì, 16 corrente, giorno della liquidazione di quindicina alla Borsa di Parigi, i prezzi accedivano in sostegno, quando venne la notizia che anche la Banca di Francia si decideva a rialzare il tasso dello sconto, portandolo da 2 a 3 0[0. Allora incominciarono forti vendite, che facevano ribassare molto sensibilmente tutte le Rendite. Verso la fine della Borsa però tutti i corsi erano in ripresa, e d'allora in poi si andò sempre migliorando fino ai corsi d'oggi che abbiamo accennati più sopra.

Ciò che aveva determinato la ripresa dell'ultimo momento fu il vedere che, malgrado il rialzo dello sconto della Banca di Francia, i riporti per la liquidazione di quindicina erano assai moderati; 10 centesimi sul nostro Consolidato. Allora si capì che il rialzo dello sconto della Banca di Francia non era che una misura di precauzione, la confidenza rientrò negli animi di tutti, e colla confidenza venne la ripresa di prezzi.

Ma noi abbiamo detto essere nostro avviso che i buoni prezzi d'oggi nascondono una situazione poco soddisfacente, e persistiamo nella nostra opinione.

Certo, se la speculazione dovesse prender per base soltanto la situazione della Banca francese, che ha un incasso favoloso, di poco inferiore alla circolazione dei suoi biglietti, si potrebbe vivere senza timori per l'avvenire, e non inquietarsi quand'anche si vedessero alcune centinaia di milioni d'oro partire da Parigi per andare in soccorso della Banca inglese. Ma bisogna tener conto anche della situazione dell'Inghilterra.

Chi saprà dire se la crisi finanziaria colà sia finita, oppure non sia che al suo principio? Il tormento in cui vive da tanto tempo il commercio fa temere che i fallimenti non siano finiti.

E le spedizioni d'oro in America per pagamento dei grani che da colà sono stati spediti in Europa, sono esse cessate? Anche su questo punto tutte le notizie che si ricevono fanno temere che una gran quantità d'oro debba ancora essere esportata dall'Europa per l'America, perchè il raccolto dei grani è in gran parte mancato in Francia, compresa l'Algeria, ed in Inghilterra.

Per ultimo abbiamo anche la politica che, dopo il Congresso di Berlino, sembra più imbrogliata di prima, tanto che, malgrado le dichiarazioni di pace, il fragor delle armi si fa sentire da tutte le parti.

Dopo tutto, se Parigi fece il rialzo nel più forte della guerra turco-russa, non sappiamo perchè non lo farà anche oggi in mezzo alle crisi finanziaria e monetaria che tormentano l'Inghilterra, e dinanzi ai pericoli di una nuova guerra forse più terribile della prima.

Da noi i corsi seguirono le variazioni di Parigi, ma più moderatamente. L'ultimo prezzo di venerdì scorso fu 80 65, il più basso fu 80 50 fattosi martedì, il più alto 81 05 fattosi ieri e questa mattina; infine oggi si rimase a 80 97 1[2, per cui il rialzo di tutta l'ottava fu di soli 12 1[2 centesimi.

Per i titoli al contante ci fu sempre una ricerca abbastanza viva. I grossi titoli si pagarono lo stesso prezzo del fine corrente; i piccoli trovavano facilmente compratori con 10 a 15 centesimi in più.

Per fine prossimo novembre si fece mercoledì 45 cent. di riporto, ieri ed oggi 30 cent. circa.

I valori videro anch'essi, in questa settimana, modificati i loro prezzi nel senso della tendenza della Rendita, rimanendo però in generale alquanto più deboli.

Così le Azioni della Banca Nazionale erano offerte a 2050, con poco denaro a 2045, per piccole partite.

Il Mobiliare da 688, 689 scese a 684 682.

La Banca di Torino senza transazioni rimaneva da 705 a 710 prezzi nominali. Banco Sconto offerto a 288. Subalpina domandata a 813. Tabacchi trattati da 820 a 822. Azioni Meridionali offerte a 350.

Sempre richieste per impiego di danaro le Obbligazioni Meridionali da 253 1[2 a 253 1[2; le Obbl. Cavour da 514 a 515; le cartelle San Paolo da 472 a 478.

L'abbondanza del numerario che da noi si manifesta sempre maggiormente, e vince tutti gli ostacoli, farà riescire gradito un nuovo valore che sta per comparire sull'orizzonte finanziario, e che servirà specialmente come impiego di denaro. Vogliamo accennare alle nuove Obbligazioni che sta per emettere la Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, in seguito all'autorizzazione che le venne accordata con R. decreto 8 agosto 1878.

Il suddetto decreto autorizza l'emissione di 160 mila Obbligazioni da L. 500 al portatore, rimborsabili alla pari per estrazione a sorte nel termine di 95 anni a decorrere dal marzo 1881. Interessi a 3 0[0 a partire dal 1° ottobre corrente.

Pel momento però l'emissione che, se non erriamo, avrà luogo nel mese venturo, sarà limitata ad una parte soltanto del suddetto quantitativo. Quello che fino da ora giova di far rimarcare, si è che queste Obbligazioni si raccomandano in special modo all'attenzione dei capitalisti, perchè il Governo ne assume la garanzia, ma non già una garanzia chilometrica come quella che hanno le Obbligazioni precedentemente emesse dalla stessa Società, lettera A, godimento 1° ottobre, e lettera B, godimento 1° aprile, ma bensì una garanzia senza condizioni, essendo detto all'articolo 1° del suddetto decreto reale, 8 agosto 1878, che: *il pagamento delle relative cedole semestrali scadenti il 1° aprile ed il 1° ottobre d'ogni anno sarà fatto nel Regno a cura del Tesoro dello Stato.*

Si aggiunge all'articolo 2° che il Ministro delle finanze vidimerà per ordine di S. M. il tipo delle Obbligazioni, e designerà quindi i funzionari del Ministero che dovranno sottoscriverle.

Noi non sappiamo ancora a quali condizioni saranno emesse queste Obbligazioni, ma attesa la garanzia incondizionata dello Stato che le mette a pari colla Rendita, riteniamo che avranno un valore molto maggiore delle Obbligazioni A e B della stessa Società più sopra menzionate che vediamo quotate a Milano il 18 corrente, come appresso:

le Obbl. A god. 1° ottob. 251 50 a 252
» B » 1° aprile 255 — a 255 50

esse dovrebbero essere assimilate alle Obbligazioni Vittorio Emanuele, Savona, ecc.

I cambi, come di solito, ebbero un movimento inverso della Rendita e così mentre quella ribassava essi salivano. Il Francia da 109 70 rialzava fino a 110 70, il Londra da 27 47 1[2 montava a 27 87 1[2, l'oro da 21 85 a 22 11. Invece non indietreggiarono agli ultimi momenti nella stessa proporzione della Rendita, e mentre questa non solo rimontava ai corsi di venerdì passato ed anche li oltrepassava, essi rimasero molto sostenuti:

Francia 110 10 a 110 30 vista meno 3 0[0.
Londra 27 52 1[2 a 27 57 1[2 tre mesi più 6 0[0.
Oro 22 a 22 05.

La Francia per prudenza, Londra per bisogno, continuano ad attirare a sè i mezzi di far fronte alla crisi.

BORSA DI MILANO. — 18 ottobre.

Rendita Italiana f.m.	81 —
Obbl. Regia Tabacchi	861 50
Oro	22 02

FIRENZE,	17	18
Rendita 5 0[0	80 85	80 95
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 08	22 05
Londra lettera	27 60	27 60
Cambio su Parigi	110 45	110 45
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	818 50	819 —
Banca Nazionale	2062 —	2065 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	343 —	349 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	625 —	620 —
Credito Mobiliare	676 50	683 —

PARIGI,	17	18
3 0[0 Francese ammortizzabile	78 15	78 25
3 p. 0[0 Francese	75 15	75 37
5 p. 0[0 Id.	112 97	113 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 40	73 40
Ferrovie Lombardo-Venete	150 —	151 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	248 —	229 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	73 —
Obblig. Lombarde	239 —	239 —
Obblig. Romane	262 —	263 —
Cambio su Londra	25 32 5	25 33 5
Cambio sull'Italia	9 3[4	9 3[4
Consolidati Inglesi	94 7[16	94 1[2

LONDRA,	17	18
Consolidato Inglese	94 3[8	94 1[2
Rendita Italiana	72 1[4	72 3[8
Spagnuolo	14 1[4	14 1[4
Turco	10 5[8	11 1[4
Egiziano del 1868	54 7[8	56 1[8
Egiziano del 1876	47 1[2	49 3[8

BORSINO.

Torino, 18 ottobre (ore 5 pom.).

Sonvi coloro che credono ancora ad un ulteriore aumento di sconto, sia a Parigi che a Londra, ma ciò non valse a far cessare l'aumento.

Anche oggi l'apertura era in sostegno per le Rendite francesi e per l'Inglese, restando invariata per l'Italiano: 3 0[0 a 75 25, 5 0[0 113 15, It. 73 40, Inglese 94 1[2. Fuvvi una discreta reazione a metà Borsa a 75 10 il 3 0[0, 113 il 5 0[0 e 73 10 per l'It., ma riprese con vigoria alla chiusura: a 75 37 il 3 0[0, 113 20 il 5 0[0, 73 40 l'It.

La buona tendenza è notata da tutti i dispacci particolari.

Da noi, dopo aver fatto 80 90, si chiuse a 81 tra denaro e lettera.

Le transazioni furono poche, ma notavasi però una buona volontà di comprare.

Valori affatto intrattati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 19 ottobre 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 81 07 1[2 — in l. 80 92 1[2 92 1[2 f.c.

Media d'ufficio 80 92 1[2

Oro da 22 01 a 22 07.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve	meno 3	110 25	110 50	— —	— —
Franc. lungo					
Svizzera	meno 4 1[2	110 25	110 50	— —	— —
Londra	più 6	— —	27 52 1[2	27 57 1[2	
Germania	più 5	— —	— —	134 —	134 3[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 19 ottobre 1878.

Le buone disposizioni mostrate ieri dalla Borsa ufficiale francese si mantennero anche alla riunione libera della sera.

Il 3 0[0 nuovo a 78 22; il 3 0[0 vecchio a 75 40; il 5 0[0 a 113 17; l'Italiano a 73 42.

Vi è chi teme un ulteriore aumento di sconto a Londra, ma finchè a Parigi i riporti si manterranno deboli, il sostegno dei corsi si otterrà facilmente.

Da noi questa mattina si preconizzavano i corsi di ieri in meglio. Invece la Rendita fine mese esordiva a 80 95, faceva quindi 80 92 1[2, 80 90 e 80 87 1[2, poi 80 85 ed in fine rimase offerta a 80 82 1[2 con poco denaro a 80 80.

Per i titoli pronti si fecero circa gli stessi prezzi.

Il riporto per fine novembre era di 25 a 30 cent.

Si attribuisce la debolezza manifestatasi da noi sulla Rendita alla notizia conosciutasi in Borsa della dimissione di 3 ministri.

Az. Banca Naz. 2050 nom.
Az. Mobiliare 680 a 681.
Az. Banca di Torino 705 nom.
Az. Banco Sc. 287 3[4 a 287.
Az. Banca Subal. 812 a 813.
Az. Tabacchi 820 a 822.
Az. Meridionali 348 a 350.
Obbl. Meridionali 253 1[2 a 254 1[2.
Obbl. Cavour 514 a 515.
Cartelle S. Paolo 472 a 473.
Francia 110 10 a 110 45.
Londra 27 55 a 27 60.
Oro da 22 00 a 22 05.

DELIBERAZIONI

della

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di lunedì 14 ottobre 1878.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 12 ottobre 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 34, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
3. Deliberò un sussidio di L. 1000 pei danneggiati dalle recenti inondazioni.
4. Deliberò le proposte da sottoporre alla discussione del Consiglio Provinciale nella prossima Adunanza del 5 novembre 1878 in continuazione della sessione ordinaria 1878.
5. Autorizzò il signor Ferraris Giovanni a mantenere per un determinato periodo di tempo un casotto mobile in legname presso la strada provinciale Torino-Courgnè in vicinanza alla stazione di Rivarolo, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.
6. Deliberò di corrispondere al Municipio di Susa, per essere applicata ai bisogni dell'istruzione secondaria, classica e tecnica, la somma che era stanziata nel bilancio 1877 per posti gratuiti ed assegni a favore di giovani del circondario di Susa.
7. Approvò le proposte dell'Ufficio tecnico relative all'assicurazione contro l'incendio dei fabbricati di proprietà della Provincia.
8. Autorizzò, per quanto riguarda la Provincia, l'apertura delle scuole magistrali in Aosta.
9. Autorizzò il pagamento della 2ª e 3ª rata dei lavori di ristauro agli argini del torrente Chisola e delle spese di manutenzione per le strade provinciali: Torino-Milano, Ivrea-Biella, Ivrea-Vercelli per Cavaglià.
10. Autorizzò, per quanto la riguarda, il consorzio di sistemazione della strada detta della Cremera a far eseguire le progettate opere di collegamento del 1° tronco discorrente nella Provincia di Torino col 2° tronco in quella d'Alessandria.
11. Delegò l'Ufficio tecnico provinciale a prendere gli opportuni accordi colla Società ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo per delimitazione di proprietà fra la strada provinciale e la ferrovia.
12. Autorizzò, per quanto le spetta, lo svincolo della cauzione prestata dalli signori Bolognino Giuseppe e Durando Carlo, già esattori consorziali, il primo nel Mandamento di Agliè ed il secondo in quello di Brusasco.
13. Approvò il progetto d'appalto per la manutenzione delle strade provinciali: Torino in Francia pel colle di Tenda, e Torino-Milano.
14. Ammise a pensione gratuita 6 maniaci poveri.

Tutela dei Comuni.

15. Bosconero — Accogliendo la domanda presentata ed appoggiata da documenti, mandò al Comune di pagare sull'esercizio corrente la somma di L. 192 come parte di dote congrua del beneficio parrocchiale.
16. Casalborgone — Deliberò di mantenere il rifiuto all'approvazione del Regolamento per l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita, mandando trasmettersi gli atti della pratica al Ministero per le ulteriori sue determinazioni.
17. Gassino — Accordò l'assenso ad intentare lite contro il signor Giovanni Bertinetti per rivendicazione di proprietà.
18. Pinerolo — Autorizzò la cancellazione di un'ipoteca giudiziale stata iscritta a favore del Comune contro il fu signor Giovanni Galletto.
19. Pont — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa dalla signora Roscio Angela per diritti sovra beni stabili.
20. Riclaretto — Approvò le modificazioni introdotte nella tariffa per l'applicazione della tassa di famiglia.
21. Rivalba — Autorizzò la compilazione di un ruolo suppletivo di sovraimposta sulla fondiaria e fabbricati per l'esercizio 1878 nella somma di L. 1200, in luogo del ruolo di comandate non ammesso dalla legge.
22. Rivara — Decretò le basi di consorzio fra i Comuni di Rivara, Forno-Rivara, Levone, Busano e Camagna per la ricostituzione e manutenzione del ponte sul torrente Viana lungo la strada comunale da Rivara a Busano.
23. S. Benigno — Autorizzò il Comune a sostenere lite contro il signor dott. Rocchietti in ordine a diritti di erogazione di acqua dalla bealera abbaziale.
24. Torino — Approvò la deliberazione della Giunta municipale relativa alla copertura di un fosso e la costruzione di due canali nella strada di Casale per raccogliere le acque della fogna di Borgo Po, nonchè quelle della lavanderia del R. Ricovero di Mendicità.
25. Valgrisanche — Approvò il verbale con cui venne deliberata la concessione del diritto di caccia nei beni comunali a Sua Maestà il Re.
26. Verrua-Savoia — Approvò l'elenco delle quote di redditi comunali dichiarate inesigibili.
27. Vische — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di lire 11,000.
28. La Loggia — 29. St-Vincent — Autorizzò la proroga della sessione autunnale.
30. Avigliana e Verrone — 31. San Martino — 32. Perrero — 33. Masselle — 34. Riclaretto — 35. Bricherasio — 36. Lusernetta — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite legale della sovraimposta per l'anno 1879.

Tutela delle Opere pie.

37. Chieri — Ospedale maggiore — Autorizzò l'Opera pia a far procedere ad economia alla ricostruzione di un fabbricato stato distrutto da incendio.
38. Lanzo — Congregazione di carità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare la donazione di L. 2000 del signor avv. Palberti da impiegarsi in rendita sul Debito Pubblico.
39. Montanaro — Congregazione di carità — Approvò la transazione intesa cogli eredi Merlo.
40. S. Antonino — Congregazione di carità — Autorizzò l'accettazione del legato di due pezze campo fatto dalla fu signora Cugno Cristina vedova Rossetto-Carel.
41. S. Raffaele — Congregazione di carità — Autorizzò la vendita di una pezza campo ai pubblici incanti.
42. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1877: Istituto delle Rosine in Torino — Ospedale Civile di Chivasso — Congregazione di carità di Valperga — Id. di Mathi — Id. di Rondissone — Id. di Foglizzo — Convitto Vedove e Nubili in Torino — Asilo Infantile di Cercenasco — Id. di Foglizzo.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Chiaverano — Nomine di insegnanti nella frazione Cascinette.
2. Pecetto — Compagnia del Gesù — Accettazione del lascito della signora Teppati.
3. Pianezza — Regolamento per la manutenzione delle strade.

TORRE-PELLICE

Da vendere od affittare

Fabbricato composto di quattro cameroni di metri quadrati 280 caduno, con forza motrice di 18 cavalli, ruota e trasmissioni; il tutto messo a nuovo.

Rivolgersi: In Torre Pellice alla signora Avalle proprietaria; ed in Torino presso l'orologiere Carando Federico, Portici San Lorenzo. 2667

CORSI SERALI

di lingua inglese e di conversazione; classe per signore.

Jenny Scotti-Gribbin, piazza Bodoni, N. 5, piano 3°. 2654

La Casa Commerciale

Torinese, via Po, N. 38, s'incarica di collocare persone di servizio d'ambo i sessi a condizioni vantaggiosissime. 2698

LIQUIDAZIONE

di letti e canapè in ferro nuovi, materassi e pagliericci elastici occorrenti. Laboratorio da rimettere.

Via Belvedere, 26, nella corte. 2659

GRAN MAGAZZINO

e fabbrica di mobili

di Massimino Bartolomeo, via della Rocca, N. 25, con ribasso pel trasferimento in aprile vicino al tratto nuovo di via Bogino, Torino. 2653

IL REGALO D'UN AMICO, ossia un po' d'igiene alla buona a vantaggio degli scolari, dei contadini, degli operai, ecc., per G. ROBOTTI. Un bel volume in-12° di 350 pagine, L. 2 50.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

RICORDI MILITARI DEGLI Stati Sardi estratti da parecchie opere si stampate che manoscritte, da Cesare Di Saluzzo, 2ª ediz. Un elegante volume in-8° col ritratto dell'autore, L. 4.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

CONFESSIONI D'UN SCETTICO di G. TARRA. Elegante volume in-16° in caratteri elzeviriani L. 2.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

RASOI

Rasoi diamanti, Roux-Sheffield, fabbricati con una tempra speciale che riduce l'acciaio al punto e compatto da renderlo duro come il diamante. Questi preziosi rasoi non abbisognano mai di essere affilati sulla mola nè con pietra ad olio; un buon cuoio basta alla loro finezza (30 anni di successo); L. 8.

Rasoi veri inglesi della rinomata Casa Rodgers e Sons, finissimi, in astucci suggellati dall'Autore. — Lire 5 caduno.

Stecche per affilare rasoi, vere inglesi, a due faccie, da L. 1 50, 2 e 3. A 4 faccie L. 6.

Pasta per rasoi. ZÉOLITE, per ridonare ai rasoi un taglio dolce, di HAMON PÈRE cent. 50 il pezzo e L. 2 50 la scatola di 6 pezzi.

Pennelli per barba con pelo duro, manico legno, a cent. 75 L. 1, 1 50 e L. 2, secondo la grossezza. — Con pelo molle uso tasso, a L. 1, 1 50, 2, e 2 50 — Con pelo duro, fini, manico in osso o in tutto metallo inossidabile, a L. 2 50 3 50 e 450 — Con pelo molle, vero tasso, L. 3,4 50 e 5 50.

Saponi speciali per uso barba, finissimi, che non danno bruciore, alla glicerina, trasparenti, L. 1 il pezzo.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 378

LINIMENTO GALBIATI

contro l'artrite, gotta, reumatismi, sciatiche, lombagini, pleurite. L'assoluta efficacia di questo rimedio e la sua superiorità su ogni altro usato finora, è bastantemente comprovato dai numerosi certificati esposti finora e che continuamente si leggono sui principali periodici di Milano, e sempre ostensibili presso l'inventore, via Santa Maria Porta, N. 8, Milano. Ogni flacone è contraddistinto con marchio bollo accordato in via di privativa dal R. Ministero. — Prezzo dei flaconi: grande L. 15, mezzano L. 10, piccolo L. 5. 2551

ANTINEVRALGIE

Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la boce. Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1194

MOLLE per Dentiere, garantite le più solide e bene dorate: L. 2 il paio; L. 10 sei paia; L. 15 dodici paia; altro ribasso a partire da 25 paia. Via S. Tommaso, N. 4, Torino.

I DENTI naturali caduti, non essendo guasti, l'Americano li colloca di nuovo, garantendo la masticazione, senza dolore e prezzi modici. Via San Tommaso, N. 4.

DENTIERE rotte, pesanti e non riuscite da altri, si aggiustano benissimo potendo masticare dopo. Via San Tommaso, N. 4. 0632

Sali granulari effervescenti di LITINA

(Ch. Le Perdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedj contro la *Gotta*, il *Reumatismo articolare*, la *Diatesi-urica*, *Renella*, *Calcolosi*, *Catarri cronici* dello stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. 16, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti. 1731

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. — L. 2 la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine, a Parigi.

Per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 16, Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Torre. 2521

Appigionansi pel 1° gennaio 1879

Via Passalacqua, Num. 6,

Sotterranei a piena luce uso laboratorio m.q. 221
Laboratorio al piano terreno . . . . » 285
Alloggio id. id. . . . . . » 56
unitamente o separatamente a piacimento.

Visibili tutti i giorni feriali. — Indirizzarsi dal sig. ingegnere cav. MONDINO, via Arsenale, N. 6, o dal portinaio della casa. 2630

TORCHI DA UVA

DI VARIE COSTRUZIONI

col carro o senza

presso Bergna Giuseppe, via Doragrossa, 23.

Viti pel medesimi in vendita. 2481

AVVISO INTERESSANTE

Luigi Mazza, Mercante Sarto

3, via Doragrossa, 3.

Grandissimo assortimento d'Abiti e Stoffe ultima novità testè arrivati ed in condizione da fare concorrenza, tanto in stoffe inglesi, francesi, prussiane che nazionali, e grande ribasso sulla merce già esistente.

Prezzi degli Abiti confezionati:

Paletot 1/2 stagione	da	L.	18	a	60
Id. inverno	»	»	24	»	120
Pounch	»	»	35	»	120
Giacche e Abiti	»	»	20	»	70
Veste da camera	»	»	22	»	200
Pantaloni	»	»	12	»	35
Gilets	»	»	4	»	15
Paletot impenetrabile	»	»	20	»	45.

Immenso assortimento di stoffe per ordinazione su misura. Promette tutte le facilità, buona confezione e puntualità. 2537

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE** via Po, num. 30. 1876

Trasferimento di domicilio

Col 1° corrente ottobre l'Ufficio della *GAZZETTA DELLE CAMPAGNE* con l'annessa *Agenzia Agraria E. Barbero*, che ora ha sede in via Bogino, N. 2, venne trasferito in **Via Rattazzi, N. 5**, già Via del Valentino, di fronte a Piazza Lagrange.

Alla sede attuale, in via Bogino, N. 2, si trovano **Torchi per vinaccie** a leva multipla, perfezionati e garantiti.

Pigiatoi da uva di differenti sistemi.

Pompe pel travaso dei vini semplici, solide ed a modico prezzo.

Vagli sceglitori per preparare il grano da semina.

I celebri **forconi** americani, cotanto utili e ora abbastanza apprezzati dai nostri coltivatori. — In Francia appena conosciuti se ne spacciarono dei **milioni**, e tutti gli operai agricoli una volta provati non vogliono più saperne di adoperare altri forconi.

Ivi si ricevono commissioni per *frumento scelto da semina*, originari di Rieti o di prima riproduzione.

Torino, via Bogino, N. 2. 2449

GIUSEPPE BELLENTANI

FABBRICANTE DEI RINOMATI

Zamponi, Cappelletti e Cotechini

DI MODENA

CON RAFFINERIA DI STRUTTO

Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi

AVVISA

che nella prima metà del corrente ottobre ha dato principio alla fabbricazione degli articoli suddetti.

MODENA, *Corso Canal grande*, 9, **MODENA**

2587

GRANDE DEPOSITO DI LARDO E STRUTTO — FABBRICA DI MORTADELLA E VALIGIE

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino, nelle Farmacie CERRUTI, TARICCO e SARBERIS, via Doragrossa, 19 e 21. 1803

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI, Torino, via Po, 20.

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la camomilla è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Acqua Indiana *Chimica vegetale* restituisce all'istante il colore primitivo alla capigliatura, senza bisogno di lavature. Non macchia la pelle nè arreca danno alla salute. La scatola L. 5 doppia L. 9. 1738

Grande assortimento DI ARTICOLI PER REGALO

NOVITÀ dell' ESPOSIZIONE DI PARIGI

VITA BACHI

Galleria Subalpina

TORINO

BRONZI CRISTALLI *NÉCESSAIRES ALBUMS* Chincaglierie di lusso

TUTTE LE NOVITÀ DEL GIORNO

2688

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA SIG.A S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2295

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6. — Deposito generale: Sequin, 3, Rue Hoguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino nella prof. Cerinano, e nella farm. Cerruti. 1929

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di seguito deliberamento.

Negl'incanti tenutisi oggi, nell'Ufficio Provinciale, a tenore del precedente Avviso d'Asta, per l'Appalto della provvista per un anno e mezzo dal 1° gennaio 1879 di pietrisco serpentino delle cave di Balangero per la manutenzione delle prime tratte delle strade provinciali Torino-Susa, Torino-Genova, Torino-Cuneo e quinta tratta della strada Torino-Lanzo, essendosi ottenuto il ribasso di L. 4 55 per cento sull'ammontare dell'appalto, ebbe luogo il deliberamento pel prezzo di L. 32,477 08 annue.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del ventesimo al prezzo suddetto di deliberamento scade il 23 corrente a mezzodì.

Torino, li 16 ottobre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

2661

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di seguito deliberamento.

Negl'incanti tenutisi oggi, nell'Ufficio Provinciale, a tenore del precedente avviso d'Asta, per l'appalto della manutenzione per un sessennio dal 1° luglio 1879 del tronco della strada provinciale N. 2 Torino-Genova, compreso fra la cinta daziaria di Torino ed il confine colla Provincia di Alessandria, essendosi ottenuto il ribasso di L. 4 per cento sull'ammontare dell'appalto, ebbe luogo il deliberamento pel prezzo di L. 48,910.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del ventesimo al prezzo suddetto di deliberamento scade li 23 corrente a mezzodì.

Torino, li 16 ottobre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

2657

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di martedì 29 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto delle Segreterie, ove hanno sede gli Uffici della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'appalto della manutenzione per anni sei a partire dal 1° luglio 1879 e terminare al 30 giugno 1885, del tronco della Strada Provinciale N. 17, da Castellamonte a Pont, compreso fra gli abitati dei due Comuni, della lunghezza di metri 10,648.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 12,750.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col mezzo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta, dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di 6 mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al quinto dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, o in biglietti di Banca come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di giovedì 7 novembre p. v. a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente alla metà dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, in biglietti di Banca, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 16 ottobre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

2664

AVVISO

Presso lo Stabilimento Spurgo dei pozzi neri col sistema atmosferico *Chapusot* e di giorno, di Biaio Giovanni, situato tra la Barriera del Parco e quella del Camposanto in Torino, fabbricasi **Guano indigeno** di puro escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca, potassa, ed altre materie fertilizzanti che, dietro esperimento di molti provetti agricoltori, venne riconosciuto di un ottimo risultato e di una infallibile economia per qualunque genere di agricoltura.

Per le domande e maggiori schiarimenti rivolgersi al proprietario, via S. Francesco d'Assisi, N. 12 (non confondersi col N. 13).

Il predetto proprietario tiene pure deposito di **Guano del Perù.**

Il prezzo del guano indigeno è di L. 15 per cadun quintale, e della Poudrette è di L. 8.

Il tutto franco alla ferrovia di Torino, quando la commissione sarà non meno di 10 quintali. 0415

Torino, Tip. Roux e Favale.